BIBLIOTECA
SENATO
MISC.
POLIT.
31
SENATO
BIBLIOTECA

Misc. polit. 31.
Rari 4

Miscellanea

della Libreria

C. Niccomanni

Documenti

sulla

Rivoluzione del Piemonte

nel 1821.

BIBLIOTECA
DEL
SOCIETÀ DEL REGNO

Miscellanea

della Libreria

C. Piccomami

Documenti

sulla

Rivoluzione del Piemonte

nel 1821.

BIBLIOTECA
DEL
SENATO DEL REGNO

Miscellanea

della Libreria

C. Riccomanni

Documenti

sulla

Rivoluzione del Piemonte

nel 1821.

BIBLIOTECA
DEL
SENATO DEL REGNO

Regia Segreteria per gli affari Interni.

Circolare agli Arcivescovi Vescovi.

Illustr.mo e Reverend.mo Signore.

Un felice avvenimento ha cangiata la faccia del regno. La Costituzione Spagnuola divenuta legge fondamentale della Monarchia per solenne proclamaz.e fattane da S. A. S. il Principe Reggente Carlo Alberto di Savoja, Principe di Carignano, ha colmato gli ardenti voti dei Cittadini caldi dell'amore della patria e ne promette ogni maniera di felicità. Io non credo che faccia mestieri di indicare partitamente a V. S. Ill.ma e Rev.ma i beni che da questa Costituzione ne deriveranno a ciascun Cittadino in particolare, ed in Generale allo Stato. Basterà per ora che io gli accenni la Santa nostra Religione Cattolica, Apostolica e Romana essere espressamente ed altamente protetta; il che è mallevadore della purezza dei principii, su cui la Costituzione è fondata.

Possa questo dono di un principe generoso produrre tutti quei beni che così ardentemente sono dall'intiera nazione desiderati! Possa essere questa l'epoca della vera nostra politica rigenerazione! per giungere però a questo scopo vuolsi prender principio dall'invocare l'ajuto del Cielo, e dal diffondere nel popolo lo Spirito

3

di tranquillità e di pace; l'oblivione de' mali passati e di ogni privato rancore, nell'altro potendo salvare la nazione tanto da una straniera aggressione, quanto dalle intestine discordie, fuorchè la stretta unione di tutti i cittadini e la ferma e costante loro devozione al sovrano.

Io incarico pertanto e prego la S. V. Ill.ma e Rev.ma di emanare una lettera pastorale adattata alle circostanze, e di ordinare che in tutta la sua diocesi si rendano pubbliche azioni di grazia all'altissimo per un sì fortunato avvenimento, e s'innalzino preghiere per la prosperità del Regno, di S. M. il Re Carlo Felice, della sua Real Consorte, e di S. A. S. il Principe Reggente.

Ella farà altresì, che i parroci annunzino al popolo i principii e lo spirito del nuovo governo e gli rappresentino i doveri che gl'incumbono più particolarmente nelle presenti circostanze.

Ho l'onore di protestarmi con distintissimo ossequio di V. S. Ill.ma e Rev.ma

Dev.mo ed obb.mo Servitore

Dal Pozzo

Ai Membri della Giunta di Governo.

Signori.

Voi che in pari di proseguite a reggere lo stato in quel momento di crisi e di abbandono, in cui i più intrepidi già disperavano della pubblica salvezza: Voi che soli sapeste apprezzare il bollente patriottismo dei Subalpini: Voi finalmente dalle cui deliberazioni dipendono la felicità, e l'indipendenza d'Italia.... unici rettori ed arbitri di Noi, e delle cose nostre: deh! continuate coraggiosi a mostrarvi degni del luminoso e difficile posto che occupate, usando del potere, di cui siete i depositarii, con quella fermezza ed energia, che richieggono le presenti circostanze della Patria!!!

Sappiate, che noi tutti Genovesi, Piemontesi, alessandrini, Novaresi, Vercellesi, allobrogi, Canavesani ed Astigiani, siamo pronti a qualunque sacrifizio di Sangue, e di denaro, che richiedere possiate.

Sì, o Signori, non v'ha peso o pericolo, che noi non siamo pronti a sopportare, od incontrare per l'Indipendenza de' figli nostri.

Bandite adunque quella timida riserbatezza, che mal si conviene all'imminente pericolo

che ci sovrasta, ed a quella succedano provvedimenti saggi sì, ma energici.

Le dilazioni, e gli umani riguardi a nulla giovar ponno nelle presenti gravissime circostanze, e se voi operando, come lo speriamo, con quella forza, e quel calore degni del popolo che rappresentate, incontrerete appo i nemici della pubblica felicità, la taccia di faziosi, e di ribelli, le nostre vittrici bajonette in mira alla Siave, e le nostre penne appo la posterità, saprannno meritarvi, e conservarvi il glorioso titolo di Padri della Patria.

All' Italia
Sonetto

Madre feconda de' supremi Eroi,
Italia bella, alfin serena il ciglio;
Mira in fronte il Valor de' figli tuoi,
Il Patrio amore, e il provvido Consiglio.
Non più si vegga co' Vessilli suoi
Primeggiar nel tuo suol l'austriaco artiglio;
Cadrà sol per tue man spento, se il vuoi,
Alla Vista feral del suo periglio.
T'arma quindi d'acciar e il braccio, e il petto;
Nella Zuffa ti slancia, e nel bollore
Prendi Lamagna pel suo Crine stretto.
Vinta allor dalla forza e dal terrore,
China a' tuoi piè, si fuggirà l'aspetto,
Colma d'onta, di rabbia e di rossore.

G. B. a. —

Alla Patria

Sonetto.

De' potenti la vita ahi! troppo impura
Nei fati maturò l'ultimo istante
Del suo regnar. Sonle catene infranto
Di schiavitù, di prepotenza dura
Nella bramata libertà sicura
Si rallegra la Patria; e obblia le tante
Sciagure ayre sofferte, or che le santo
Leggi non si calpestan di natura,
Più non si rompe Astrea; nè più si vende,
Nè si compra l'onor, la sacra fede;
Il misero non si spregia, or si difende.
Non soffrì il Cielo tanta colpa inutta:
Virtù la vendicò, che a nulla cede....
Patria, libera sei; Mia Patria cantta

Di N. N.

Canzonetta
Sopra la Costituzione
dedicata alla Grande armata de' federati

Esulta, Italia bella,
In sì felice giorno,
In cui farà ritorno
La tua sovranità.

Il Principe Reggente
Nel rinascente Impero
Ti schiuderà il sentiero
alla felicità

Lunge dal Patrio lido
Vada il Nemico audace,
Che osa turbar la pace
e la tranquillità

Che i Valorosi Italici
Ben sosterran l'agone,
E la costituzione
Sempre trionferà

Corriamo adunque unanimi
a rintracciar la gloria,
Con noi sarà vittoria,
Se unione vi sarà

E de' sudati allori
Il meritato serto
Il Prode, il giusto Alberto
Con noi dividerà

Posci a deposti i fulmini
Del Bellicoso Marte
In bronzi, in marmi, in carte
L'Istoria parlerà

Dirà che in cuor degl'Itali
fede e valor s'innesta,
Ed alle nostre gesta
L'Europa applaudirà

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, E DI GERUSALEMME; DUCA DI SAVOJA, E DI GENOVA; PRINCIPE DI PIEMONTE,

ECC. ECC. ECC.

Le inquietudini che si sono sparse hanno fatto prender l' armi ad alcuni corpi delle nostre truppe. Noi crediamo che basti far conoscere il vero, acciò tutto rientri nell' ordine. La tranquillità non è punto turbata nella nostra Capitale, dove noi siamo con la nostra Famiglia, e col nostro dilettissimo Cugino il Principe di Savoja Carignano, che Ci ha dato non dubbie prove del costante suo zelo. Falso è che l'Austria Ci abbia domandato veruna fortezza, ed il licenziamento di una parte delle nostre truppe. Noi siamo anzi assicurati da tutte le principali Potenze della indipendenza nostra, e dell' integrità del nostro territorio. Ogni movimento non ordinato da Noi sarebbe la sola cagione, che, malgrado il nostro invariabile volere, potrebbe condurre forze straniere entro a' nostri Stati, e produrvi infiniti mali.

Assicuriamo tutti coloro, i quali hanno preso parte ne' movimenti finora seguiti, e torneranno tosto alle loro stazioni sotto la nostra obbedienza, che conserveranno i loro impieghi ed onori, e la nostra grazia Reale.

Dato in Torino il 10 di marzo del 1821.

V. EMANUELE.

Di Saluzzo.

TORINO DALLA STAMPERIA REALE.

Vittorio Emanuele ec. ec.

Per le presenti di nostra mano sottoscritte, e Controssegnate dal Nostro P.mo Seg.o di Guerra e Marina, Concediamo assoluta plenipotenza al Conte D.r F.co Di Varax, G.le nelle Nostre Armate, Governatore, e Com.te G.le della Divisione d'Alessandria, Cavaliere del Nostro Supremo ordine, mio cugino, di assicurare in nostro nome, e Real parole qualunque de' Nostri uffiziali, sotto uffiziali, e soldati, qualunque Corpo di Truppa, ed anche qualunque altra persona, che i movimenti sinora seguiti sono da noi ravvisati come unicamente prodotti dalle false voci, e dalla inquietudini che si sono sparse. Siamo persuasi, che torneranno essi alle loro stazioni, e rientreranno nell'ordine tosto che saranno informati della tranquillità, che si mantiene in questa Capitale, e della piena certezza che abbiamo da tutte le principali Potenze, che niuna forza straniera sarà per Violare il nostro territorio. Epperciò assicuriamo tutti coloro, i quali avessero preso parte né detti movimenti, che conserveranno i loro impieghi ed onori, e la Nostra grazia Reale.

Firmato V. Emanuele

Controssegnato Di Saluzzo

Torino, 10. Marzo 1821

Per copia conforme all'originale scritto di proprio pugno del Re

De Varax

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO, E DI GERUSALEMME; DUCA DI SAVOJA, E DI GENOVA; PRINCIPE DI PIEMONTE, ECC. ECC. ECC.

Dal dì che è piaciuto a Dio di richiamarci al Governo di questi Stati di Terraferma, Noi abbiamo in tutte le cose cercato di mostrare ai nostri sudditi gli effetti del Nostro cuore paterno.

E singolarmente Noi ci siamo adoperati in ciò di mantenere fra di loro gli spiriti dell' unione, e della concordia, e di rimuovere ogni occasione di odii, di rancori, o di parti.

A questi sensi hanno corrisposto i nostri sudditi; ed è stato vanto di essi, e di Noi, ed ammirazione d' Europa, che in mezzo a tante turbolenze straniere, mai non è stata sinquì turbata la tranquillità di queste fedeli Provincie.

E sin da principio ancora Noi ci siamo compiaciuti nel distinguere con singolari dimostrazioni di affetto i Nostri sudditi militari.

E da questa parte de' Nostri sudditi ebbimo pure, e tutto dì abbiamo non dubbie prove di valore, e di fedeltà.

Ma oggi, mentre sta pur ferma la devozione delle Provincie, e del nostro Esercito, persistono nel contegno dell' aperta disobbedienza, hanno abbandonato i loro Capi, e si sono rinchiusi nella Cittadella d' Alessandria alcuni drapelli di militari, cui non ha valuto a ritrarre da così colpevol disegno il primo nostro amorevole invito.

Noi vediamo con indicibil dolore il pericolo a cui la colpevole ostinazione di pochi trae la tranquillità non solo, ma la sorte istessa, e la indipendenza della Patria.

Nell' atto perciò, che rimettiamo tutto Noi, e la causa Nostra al sostegno della provvidenza divina; e Noi, e la causa Nostra raccomandiamo alla fermezza dei nostri Sudditi fedeli; Noi a tutti generalmente, mossi e da coscienza e da affetto paterno qui dichiariamo:

Che recentissima, schietta, ed unanime deliberazione delle Grandi Potenze nostre Alleate ha fisso, che mai, per nessun caso, non verrà da niuna di Esse approvato e tanto meno appoggiato atto, che tenda a sovvertire i legittimi ordini politici esistenti in Europa.

Che anzi a mano armata le tre Potenze Austriaca Russa e Prussiana si faranno vindici d' ogni attentato contrario alla conservazione degli ordini medesimi.

In questa condizion di cose, deliberat per nostra parte e fermamente risoluti come siamo, a non prmettere, riconoscere, e tanto meno operar cosa da cui possa naser occasione d' invasione straniera: costanti nel proposito d' usar ogni mezzo che non si sparga sangue de' nostri amati sudditi, Noi qui diamo questo sfogo al nostro oppresso paterno animo facendo noto a tutti in faccia all' Europa, che tutta sarebbe la colpa dei sovvertitori degli ordini legittimi se mai altra armata che la nostra venisse a mostrarsi dentro i confini del nostro Stato; o se mai, ciò che inorridiamo a pensare, la discordia civile venisse a flagellar questi popoli, che abbiamo tenuto sempre e che non cesserem mai di tenere come parte amatissima della nostra famiglia.

Dato Torino il 12 marzo 1821.

V. EMANUELE.

BALBO.

TORINO DALLA STAMPERIA REALE.

Vittorio Emanuele

Dichiarazione

L'Esercito Piemontese non può nelle presenti gravissime circostanze d'Italia e del Piemonte abbandonare il suo Re all'influenza Austriaca. Questa influenza impedisce il migliore dei Principi di soddisfare i suoi Popoli che desiderano di vivere sotto il Regno delle leggi, ed avere i loro diritti ed i loro interessi assicurati da una Costituzione liberale; questa influenza funesta rende Vittorio Emanuele spettatore, e quasi approvatore della Guerra, che l'Austria muove a Napoli contro il sacro dritto delle genti, e per potere a sua voglia signoreggiare l'Italia, ed umiliare e spogliare il Piemonte, che ella odia, perchè non l'ha potuto ancora inghiottire.

Noi miriamo a due cose: di porre il Re in istato di seguitare i movimenti del suo cuore veramente Italiano: e di mettere il Popolo nella onesta libertà di manifestare al Trono i suoi voti, come di figli al Padre.

Noi ci allontaniamo per un momento dalle leggi ordinarie della Subordinazione Militare, l'inevitabile necessità della Patria vi ci costringe ad esempio dell'esercito Prussiano, che salvò l'Alemagna nel 1813, movendo guerra spontanea al suo oppressore; ma noi giuriamo ad un tempo di difendere la persona del Re e la dignità della

3

sua corona contro ogni sorta di nemici; se pure Vittorio Emanuele può avere altri nemici, che quelli d'Italia.

Carmagnola, il 10 Marzo 1821.

Santorre Santa Rosa, Mag.r di Stato G.le

Guglielmo di Lisio Comandante

Due Divisioni de' Cavalleg.i del Re.

Proclamation

Soldats du Régiment de Savoie,

Rj

Tous les Cœurs honnêtes ont déclaré la guerre aux autrichiens. Il n'y a plus de moyen d'arrêter le poignard de la Vengeance dont les peuples, se sont armés contre ces barbares qui veulent maîtriser toute l'Italie. La Maison de Savoie est depuis quelques années asservie par leurs ministres. Après l'avoir assujettie par son influence politique, l'autriche veut maintenant la déshonorer par ses effrontées prétentions. Notre Auguste Roi n'est pas assez libre pour défendre sa dignité, c'est à nous à le délivrer dans l'intérieur des agens du Cabinet de Vienne, qui l'obsèdent, et dans l'extérieur de ces troupes barbares qui sont à nos frontières pour affermir le Joug de la dépendance qu'ils lui ont imposé.

Soldats!... La Maison de Savoie brillait depuis quelques siècles en Italie par son indépendance,

politique, et par la gloire de ses armes. A qui devait-elle l'ouvrage de sa grandeur? A vos ayeuls. Permettez vous donc que cette lumière qui venait de la Nature de vos pères reste encore eclipsée par les funestes conseils de quelque courtisan.....! Soldats du Régiment de Savoje, Votre Cœur a déjà prononcé: faites ce qui il vous dit, et Votre illustre nom sera toujours chéri par les amis de la Patrie et du Roi. Crions:.... Vive le Roi! Vive la Constitution!..

---

8 mayo

Al Principe Carlo Alberto di Savoja Reggente.

Serenissimo Principe,

L'altezza Vostra Serenissima ci parla d'amnistia nel suo decreto del 14. Marzo. In mezzo adunque alla letizia universale della Nazione soddisfatta di aver ottenuto lo scopo degli ardenti suoi voti noi che iniziammo questa felice mutazione di stato mossi dal nostro zelo per l'Indipendenza del trono minacciata dai forestieri, mossi dall'evidente necessità di rassodare quel trono con istituzioni care al popolo, noi dovremo essere duramente contristati? Speravamo non premii ma riconoscenza..... abbiamo amnistia! Principe! noi dobbiamo alla Patria e dal

nostro onore di protestare rispettosamente contro di una tal dichiarazione; noi confidiamo nella Vostra Giustizia, e ripetiamo dinanzi a Voi il giuramento di morire coi nostri compagni d'arma per l'indipendenza d'Italia, e per il trono Costituzionale del casato di Savoja.

Siamo con profondo rispetto. 16. maggio.

Di V. A. S.

Gli umilissimi, ubbidienti servitori.

Regis — Ausaldi — Santarosa — Colleyno
Ferreri — Baronis — Lisi — Palma.

Il Capo Solitario della Provincia e Città di Biella, Interinale.

Cittadini,

L'ora della nostra tanto sospirata rigenerazione è finalmente giunta; anche per noi è apparso — finalmente il grand'astro apportatore di libertà e di contentezza. —

Il dispotismo è spirato alla fin fine fra le convulsioni della disperazione.

Nella massima parte del nostro Piemonte è già stata proclamata quella Costituzione, che già è in pieno vigore nella Meridionale Italia, e che sola può assicurando la corona nell'augusta R. Casa di Savoja, garantire il pieno godimento dei Nostri diritti imprescrittibili, l'esercizio —

3

inalterabile della divina nostra Cattolica Religione in tutta la sua purità e forza.

Cittadini, questo avvenimento per noi il più fausto di quanti si poterano sperare deve servir di preludio alla nostra felicità; ma questa non può venir assicurata, che mediante la pratica incessante di quelle Virtù Sociali, che si ebbero in mira da chi lo promosse.

L'ordine, la tranquillità, la sommessione alle leggi, e la confidenza nelle autorità costituite — devono precedere e accompagnare tutti i Nostri passi, e quanto sarete per operare in dipendenza della prelodata Costituzione: in tal modo soltanto vi sarà dato di conciliarvi la stima della Patria, non che quella delle Vicine Nazioni, con cui siamo chiamati a fraternizzare, e consolidare sempre più l'edifizio Costituzionale, che le mani confederate dei Veri amici del Re e della Nazione hanno or ora elevato, e che deve sussistere perenne a dispetto dell'impotente rabbia de' suoi nemici interni ed esterni.

Da tali sentimenti penetrati ed accesi gridiamo intanto tutti unanimamente.

Viva la Costituzione di Spagna, Viva il Re, Viva l'Italia!

Biella li 14. Marzo 1821.

G. B. Marochetti

Piemontesi!

Il primo passo è fatto.... e rimarremo a mezzo?.....
Non chi comincia, ma chi finisce ha la corona. —
Moderazione.... oh noi ne abbiamo dimostrata —
abbastanza ora era lodevole, or ella degenera in
pusillanimità.... si faccia punto. — La Costituzione
è proclamata, noi siam popolo libero, a ogni libero
è detto il difendersi per ogni modo ch'egli venga
aggresso. che fate!.... s'è visto mai che un tiranno
abbia tranquillamente in Madrid tramato otto
giorni a danno della Costituzione Spagnuola dopo la
proclamazione di essa!..... s'è visto nello stato di
Napoli, che le piccole comuni abbiansi rifiutate —
alla pubblicazione degli editti emanati dalla Giunta
.... perchè, dov'è necessario, non scindere, non
torre? si son voluti conservare nelle amministrazioni
gli stessi Impiegati? E chi lo propose?... E chi l'
ottenne?.... Il silenzio delle cose pubbliche
vi apra gli occhi in fin che è tempo!..... Ohimè!
Se la Giunta non ha il coraggio di fare quanto
ella può, e se non sa fare quanto ella deve!....
Vi è un Principe Regnante che ha fatta protesta ormai
lasterole per non potersi esimere da' suoi sacri
doveri.... Noi vogliamo ridurre l'Italia, la
Patria nostra ad esser una... a che riguardi,
a che timori, e rispetti? le abbiamo dedicata la vita,
.... or dunque vita per vita..... Credi tu fratel
mio che le cose siano eterne?.... Se si volle, che

3

i troni dispotici e i tiranni fossero dati da Dio. .... ben più da Dio ti è dato di vivere in istato santamente libero, di godere de' tuoi dritti, che tu sconoscesti ingrato fin ora, a quell' Ente supremo, che te li soffiava in petto quando nasceri, e che i nemici di te, di tui ti soffocavano coi vagiti fin dalla Culla.... Or sei figlio.... or puoi esser marito, e Padre.... e più che tutto devi esser cittadino. Dio protesse la Nobile e grande nostra risoluzione!.... Dio ci proseguirà il suo celeste soccorso, ove noi ci mostriamo degni. Onore ci spinse, costanza e fermezza Italiana a tutto fine ne tragga.—

Scritto anonimo—
Stampato.

I federati di S. Salvadore
al Popolo alessandrino.

R La bandiera dei Generosi, e dei forti appena sventolava sulle vostre mura, che al sospirato grido di libertà concordemente, e festeggianti rispondeste voi, Magnanimi alessandrini. A tanta impresa tutto d'ovea scuotersi il Piemonte, nè rimasero già inerti nella nostra Città principe i valorosi e buoni. Fu allora, che noi nudriti ad alte speranze siamo corsi alla voce della Patria; ma la servitù

antica tenera ancora irrigiditi i nervi della maggior parte de' suoi difensori. I nemici dell'Italica libertà credettero sicuro il loro trionfo ed imminente, certa la nostra perdita: vano pensiero! La Patria non manca mai.... I pochi liberi, ma forti stettero a fronte dei sostenitori del dispotismo, nè per nulla si sgomentarono. Il giorno 11. di Marzo a S. Salvadore fu per noi un giorno di gloria. Una mano di giovani, unitta a pochi soldati della Lega, Comandati dal prode Capitano Ferrero, e risoluti di ottenere o libertà o morte, mostrò in faccia agli atterriti abitanti di Torino, come si debba ostinatamente sostenere la patria: cedemmo per allora all'imperiosa necessità; passammo il Po e la Bilina fra disagi e stenti: chiari udì per la prima volta da noi, esipetè il grido di libertà: in Asti troviamo la Patria d'Alfieri: ma quella terra, che mentre è il fortissimo propugnacolo del paese nostro, e sta per monumento eterno del senno, e del Valore della lega lombarda, dovea essere il ricovero di noi liberi: nè più onorata e gloriosa stanza si poteva ottenere da noi, alessandrini! Festosi ed ospitali ci accolsero nelle vostre case, ed amiche congiungemmo le destre: La Patria ora è libera dai nemici interni, e ci attende ad altre più nobili e gloriose imprese, all'espulsione dei Barbari. Il momento è giunto di separarci da voi, ma colla riconoscenza in cuore, colla sempiterna

memoria dell'umanità e cortesia Vostra, e col sentimento di concordia, e di amore, onde la Patria italiana ne abbia finalmente lustro e possanza.

Alessandria addì 18. Marzo 1821

Il Consiglio a nome del Corpo dei Federati

Ferrero Presidente

Consiglieri Signori

Fecchini
Testa
Massa
Oreglia
Simondi
Carta

Gillio Seg.°

La Giunta Provisoria di Governo d'Alessandria.

Jeri il Principe Reggente è scomparso dalla Capitale. Nella precedente notte i suoi ajutanti di Campo avevano ordinato all'artiglieria di prepararsi a seguirlo, e in Chivasso egli stesso rinnovò gli ordini in iscritto; ma i prodi artiglieri, che non sanno scostarsi dai

doveri, che loro impone lo statuto giurato dal Principe, stettero fermi, e non abbandonarono la salute della Patria all'infedeltà dei traditori che resero forse il Principe vittima della loro seduzione.

In questa gravissima circostanza la Giunta provvisoria di Torino mostrò la sua devozione alla santa causa affidata alla di lei tutela, e pensò a provvedere alla sicurezza della Nazione.

Tutti gli amici della costituzione e dell'indipendenza d'Italia debbono riposare con fiducia sulla fermezza delle autorità, che l'hanno proclamata e difesa; le trame dei nemici del Re e della Patria sono scoperte, e sventati i perversi loro disegni.

Nella sera delli 21. la popolazione di Genova si è mostrata imponente quale conveniva ad una città grande e generosa, a cui i maneggi di pochi scellerati andavano apprestando nuovamente le ritorte del despotismo.

L'insurrezione delle vallate Bresciane, e la sconfitta del Generale Valmoden, che permette ai Napolitani di sempre più avvicinarsi a noi, fanno disperati quei pochi, a cui il migliorar le nostre istituzioni sociali era soggetto di rabbia.

Essi lottano invano contro i decreti del Cielo, l'ira di Dio è caduta sui reprobi, e le sue benedizioni piovono sui giusti.

Dal Alessandria li 23. Marzo 1821
Il Presidente della Giunta
Ansaldi

Genova

La Commissione Amministrativa di Governo ai suoi Concittadini.

Per festeggiare la riunione del Popolo coi militari, e per vieppiù assicurare la pubblica tranquillità, la Commissione Amministrativa di Governo invita tutti i suoi concittadini ad illuminare in questa sera le loro Case.

La Guardia Urbana farà il servizio cumulativo colla truppa, tutti quei Cittadini che avessero presso di loro fucili di calibro non consegnati, o senza l'autorizzazione della Commissione, sono invitati a farne la rimessa all'Affizio di Città.

Dalla Sala di residenza del palazzo di Governo il 23. Marzo 1821.

D'Ysou — Peloso
Serra — Molfino
Cattaneo — Collot
Morro — Baralla
Cresia — Chiappa
Balbi

Regia Segreteria Interni, Circolare ai Signori Sindaci.

Illustrissimo Signore,

Il voto del Popolo manifestatosi con indicibile ardore ne' giorni addietro ha mosso S. A. S. il Principe Reggente ad accettare la costituzione politica della Monarchia spagnuola, promulgatasi in Cadice il 19. di Marzo 1812, ed a dichiararla legge fondamentale del Regno, sotto quelle modificazioni che dal Parlamento Nazionale in un con sua Maestà il Re verranno deliberate.

A questo atto a cui davano virtù assoluta, ed autorità perfetta la necessità delle cose, e i pieni poteri di cui era stato investito il Principe Reg.te al momento dell'abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele, tennero dietro altri provvedimenti diretti tutti dalla stessa prima sovrana risoluzione. Una giunta provvisoria fu nominata ad aver interinalmente le veci del Parlamento Nazionale, e davanti a questa l'altezza sua Iajeri sera prestato il giuramento al Re, ed alla Costituzione.

Trovasi per conseguenza legalmente costituito il Governo nella forma praticatasi dalle altre nazioni, che hanno ricevuto lo statuto spagnolo.

Questo rinnovamento dell'ordine politico produrrà certamente ottimo effetto a vantaggio

3

della nazione intiera e dei Cittadini in particolare, per questo rimarrà aperta la via a far prova di quelle virtù, che sole conservano, ed accrescono la gloria delle nazioni; ed al loro esercizio s'accopieranno quei giusti premii ed onori, che fanno lieta la patria che li concede, e felici i Cittadini che li ricevono. Ma per ottenere questo scopo è necessaria l'unione di tutte le Volontà, il consentimento di tutte le opinioni.

Alle autorità municipali appartiene il promuovere queste disposizioni nei loro amministrati, e prime esse dovranno porgerne loro l'esempio. Inviolabile obbedienza alla Costituzione ed al Re; sommessione alle autorità superiori amore intenso di Patria, universale concordia, ecco i soli mezzi che ci son dati per essere fortunati e tranquilli.

Seguendo queste norme V. S. Ill.ma meriterassi la riconoscenza del popolo, e si mostrerà degna della confidenza, che in lei ripone il Governo.

Gradisca ecc.

Dal Pozzo

Il Governatore Generale
Del Ducato di Genova

Agli abitanti Genovesi;

R.

I disordini occorsi jeri sera per parte di pochi individui hanno addolorato grandemente il nostro cuore, e sono divenuti l'oggetto dell'afflizione di tutte le classi di persone non d'altro bramose che della pace, e della tanto necessaria tranquillità. Quindi ad ottenere questo gran bene, e per allontanare sempre più il periodo del concorso di qualunque forza Estera, in esecuzione de' nostri doveri, e volendo prontamente secondare le instanze vivissime fattei da tutte le Autorità e segnatamente dai Signori Sindaci, e dalla Camera di Commercio,

Ordiniamo;

1° I Signori Sindaci della Città di concerto e coll'intervento della Camera di Commercio, a Noi riuniti procederanno ad organizzare un Corpo di Guardia Urbana unicamente destinato alla conservazione dell'interna tranquillità.

2° questa organizzazione si farà nel modo, e con quei pronti mezzi, che di concerto coi detti Sig. Sindaci, e della Camera di Commercio, saranno più convenienti ed adattati all'utilità e sicurezza

3

di questa popolazione; a quest'oggetto gli stessi Signori Sindaci, ed una deputazione della Camera di Commercio si congregheranno in questo Palazzo di Governo.

V'interverrà pure un numero di Capi di Casa probi ed onesti, da me chiamati allo stesso fine con particolare invito.

3°. È intanto rigorosamente proibito ogni sorta di attruppamento.

4°. Dopo le ventiquattr'ore verrà considerato come attruppamento qualunque riunione in numero di quattro o più persone.

5°. Qualunque attruppamento, sia di giorno che di notte, sarà immediatamente dissipato colla forza.

6°. Qualunque insulto personale, massimamente se fosse diretto contro i Militari, sarà punito con tutto il rigor delle Leggi.

7°. La forza armata e la forza pubblica osserveranno incessantemente la più severa disciplina.

8. Tutte le autorità sì Civili che Militari sono incaricate dell'esecuzione dei presenti provvedimenti, e dovranno rimanere in continua permanenza e vigilanza.

9. Una deputazione del Corpo Decurionale, della Camera di Commercio, e delle primarie autorità resterà permanentemente adunata presso di noi per prendere quelle misure,

3

che si credessero utili secondo l'opportunità, e le circostanze.

Genova li 27. Marzo 1821.

Conte Giorgio Des Geneys.

I Sindaci

ed i Membri della Deputazione Permanente

del Corpo Decurionale.

a' suoi Concittadini.

La Città di Genova si era mantenuta tranquilla: ciò formava la consolazione di tutti i Cittadini, che non avevano cessato di attendere alle loro ordinarie occupazioni. Pochi innanti si sono jeri sera permessi di alterarla; l'interruzione dell'industria, e del Commercio ne fu oggi la conseguenza.

Nel mentre, che i Sindaci, ed i Decurioni Deputati di concerto colla Camera di Commercio, ed intelligenza di S. E. il Sig.r Governatore stanno occupandosi della formazione della Guardia Urbana invitano tutti i Cittadini a conservare quella calma, che nei trascorsi giorni permetterà a ciascuno di accudire a' suoi privati interessi, ed al Commercio di continuare le sue ordinarie occupazioni.

Persuasi i Sindaci, ed i membri della Deputazione permanente del Corpo Decurionale, che non verranno deluse le loro speranze non possono a meno di non pregare tutti i Cittadini a volere penetrarsi

3

della posizione difficile in cui si troverebbe la Città se si tentassero di rimavare i trascorsi disordini.

Genova, li 22. Marzo 1821

I. Sindaci, e Decurioni deputati.

Cattaneo

Molfino

Quartara

Durazzo

Odero

Spinola.

Il Generale.

Cittadini, in seguito alla rappresentanza del Popolo Genovese dell'elezione provvisoria stata fatta dal Sig.r Conte D'Yon, Governatore attuale di questo Ducato, nomina il Signor Giacomo Francesco Gay Generale in capo dello stato militare attuale.

Onde invitiamo tutti i fedeli cittadini a voler riconoscere il suddetto in tutto ciò che riguarda il buon ordine e la pubblica tranquillità.

Genova, 23. Marzo 1821.

Il Generale D'Yon

Il Generale Comandante la Divisione

Noi Giacomo Francesco Gay, in seguito della elezione stataci fatta dal Sig.r Generale Conte d'Yon di Generale in Capo della forza militare attuale; essendo nostra intenzione di poter adoperare tutti i mezzi che sono necessarj per la pubblica tranquillità, invitiamo tutti i buoni Cittadini di Genova a voler concorrere sotto la nostra protezione per poter formare una Guardia Nazionale per impedire i disordini che potrebbero succedere in sì fatte circostanze.

Pertanto noi daremo gli ordini opportuni alle truppe di concorrere col loro ajuto necessario per sostenere la quiete, non solo colle loro proprie forze, ma eziandio per un più forte appoggio alla Guardia Nazionale per tutti li casi opportuni.

Dato dal nostro Palazzo li 23. Marzo 1821.

Il Generale Comand.e la Divisione Gay.

Il Governatore della Città di Genova

Dicho gli avvenimenti seguiti poco fa volendo tranquillizzare la popolazione ho creduto necessario di nominare una commissione amministrattiva del Governo conferendole irrevocabilmente tutti quelli poteri, che sono in mio arbitrio; la quale si occupi del bene della Patria ed alla medesima dovrete

uniformarvi sino a tanto che S. A. S. il Principe Reggente non vi faccia conoscere delle nuove disposizioni.

Nomi della Commissione

Il Generale d'Ison
Crezia Mag.r della Leg.e
Francesco Peloso
Emanuele Balbi
Carlo Baratta
Giacomo Chiappa
Gerolamo Cattaneo Sindaco
Gerolamo Serra quondam Giacomo
Matteo Molfino Sindaco
Luigi Morro
Andrea Tollot
Giacomo Sciaccaluga

Il Governatore Des Geneys.
De Rey Capo dello stato
Maggiore.

Genova li 23. Marzo 1821.

Il Commissario in Capo
della Polizia

Ai suoi Concittadini

Per quanto mi sia lusinghiero l'onorevole incarico affidatomi dalla Commissione amministrativa di Governo non avrei certamente dovuto assumerlo se consultate avessi le mie sole forze.

Egli è sulla docilità, sulla nobile condotta e sullo spirito d'ordine che regnano nell'universalità de' Genovesi che ho calcolato per accingermi a sì delicata impresa.

La fermezza del Governo, l'imponente attività ed insieme subordinazione della Guardia Urbana saranno per me un sicuro garente del mantenimento della pubblica tranquillità alla quale intieramente mi dedico.

Genova li 24. Marzo 1821.

Il Comm.r della Polizia

Botto

Il Commissario in Capo
della Polizia.

Sapendo, che jeri nel tumulto furono portate via molte delle carte e libri dall'uffizio dell'ex governatore, le quali interessano molti particolari aderenti alla Marina Mercantile, così invita i depositarj delle stesse a portarle al di lui uffizio residente a Palazzo dove sarà loro corrisposta una equivalente mercede.

Genova li 24 Marzo 1821

Botto.

Il Direttore Gle della Polizia
del Regno
al Corpo di Carabinieri Reali

Bravi Militari

Dacchè la Giunta provvisoria di Governo volle darmi una testimonianza di particolar confidenza, affidandomi interinalmente la polizia Generale di questi Regj stati, ho sentito vivamente il bisogno di dirigermi a voi, e di esporvi le angustie, le speranze i voti dell'amata Patria nostra.

Diretti voi per istituzione vostra a difendere lo stato dagli esterni, non meno che dagl'interni nemici, a sostenere, e proteggere le autorità Costituite, ad assicurare la pronta esecuzione

delle leggi, e più specialmente l'incassamento nel pubblico tesoro dei tributi, ed il completamento dell'esercito la vostra cooperazione a sì importanti oggetti non può rimanere in sospeso, senza compromettere ogni ramo di pubblica amministrazione, senza lasciare in forse la sicurezza di tutti.

Non dirò quanti, e quali siano stati i servigi resi per molti anni a queste piemontesi e liguri contrade dal Corpo della Gendarmeria; ognuno ne fu testimonianza; ma nessuno più di me saprebbe giudicarne, che esercitando io allora funzioni consimili a quelle ora affidatemi, ebbi sì sovente la dolce consolazione di sollecitare, ed ottenere dal Governo ricompense di ogni sorta per li bravi che si erano in particolar modo distinti.

L'utilità di una tale istituzione venne riconosciuta nel 1814. dall'augusto nostro Monarca; conservata essa, sebbene con qualche varietà di forma, e sotto altra denominazione, rese segnalati servigi col mantenimento della pubblica quiete, di cui le provincie e la capitale vene professano alta riconoscenza.

Non basta però quel che finora faste, o bravi militari; voi dovete acquistare nuovi diritti alla gratitudine della dinastia Regnante, della Nazione.

Lungi da me il pensiero di farvi dei rimproveri sul silenzio che fin voi tenuto, dopo che per voto unanime della nazione, venne adottata una

3

costituzione politica. So che se doveste rattenere lo slancio del Vostro entusiasmo per le istituzioni liberali, per un reggime omai caro a gran parte dell'Europa, non può a voi imputarsi, bensì ai troppo conosciuti sensi di taluni fra i Vostri Superiori.

Ora tutto è cangiato. Chi vi dirige non vi riguarderà come schiavi, ma come preziosi compagni d'armi. Voi d'accordo colle autorità legittime, veglierete alla pubblica sicurezza. Avrete per principale scopo quello di far che trionfi la gloria nazionale, il lustro dell'Augusta Casa di Savoja, l'Impero della costituz.e

Da voi si ama la patria, e non si sa tradirla. Sì, sappiatelo. I vostri Commilitoni nelle Provincie del Ducato di Genova seppero resistere alle insinuazioni di chi volea portarli al tradimento. Essi s'opposero coraggiosamente agli ordini di un loro capo, che finalmente abbandonò la patria, tentando di seco trarre tutte le compagnie al suo comando soggette. Ma giunti alla frontiera que' bravi Carabinieri lo lasciarono compiere solo la meditata fuga, e se ne ritornarono alle loro stazioni ai loro doveri. Grazie sian rese a que' bravi militari, tra i quali è il Cav.re Frutteri Cap.no Comand.e la comp.a di Chiavari. E qui farò anche particolar menzione del Signor

Laneri off.i dei Carabinieri in Savoja, al quale è dovuta la scoperta testè fatta colà di un complotto diretto ad allontanare due Reg.ti dall'obbedienza al Governo dal rispetto alla costituzione.

E questi bravi militari non saranno essi premiati?--

I Vostri servigi sono conosciuti da tutti i buoni, ed apprezzati dal Governo, ed al prode Conte di Santa Rosa Reggente il ministero di Guerra. Seguite coraggiosi le traccie che la gloria nazionale V' insegna, e non date retta alle insidie di quelli, i quali cercano di far traviare il più bel corpo, che sappia in ogni tempo guadagnarsi la confidenza della nazione, secondandone sempre i voti. — Procurate di distinguervi per il Vostro attaccamento al Governo costituzionale, ajutate la patria difendetela ne' pericoli e siate certi che essa riconoscente riserva d'or in appresso alla Virtù sola, al Valore i gradi, gli onori e le ricompense.

Dato Torino il 1° Aprile 1821.

Ferrero

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Notifichiamo che Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele abdicando la Corona ha voluto conferirci ogni sua autorità col titolo di Reggente.

Invochiamo l' ajuto divino, ed annunziando, che nella giornata di domani manifesteremo le nostre intenzioni uniformi ai comuni desiderii, vi diciamo frattanto:

Che immediatamente cessi qualunque tumulto, e non si faccia luogo a veruna ostilità.

Non abbisogniamo certamente di ordinare, che a Sua Maestà, alla sua Real Consorte e Famiglia, ed a tutto il suo seguito sia libero e sicuro il passo, ed il soggiorno in quella parte degli Stati di terraferma, dove intenderà di recarsi, e gli sia mantenuto quel sommo rispetto, che corrisponde ai sensi di gratitudine, ed amore scolpiti nel cuore d' ogni suddito, ed a lui sì ben dovuti e per le sue virtù, e pel ristabilimento, e l' ingrandimento di questa Monarchia.

Confidiamo nello zelo, e nell' attività di tutti i Magistrati, ed Officiali civili, e militari, e di tutti i Corpi delle Città, e de' Comuni per la conservazione del buon ordine, e della pubblica tranquillità.

Dato in Torino il tredici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

Regno d'Italia

La Giunta provisoria di Governo

Considerando che coll'inalberare lo stendardo dell'indipendenza la Nazione si è posta in istato di guerra contro l'Austria e che stendo in questa attitudine ostile i prodi che la difendono hanno dritto al trattamento delle genti di guerra che trovansi in campagna; ha decretato e decreta quanto segue:

L'Esercito Italiano è costituito sul piede di guerra; e quindi dal giorno d'oggi in poi gli saranno somministrati li viveri di campagna.

Alessandria li 11. marzo 1821.

Sott.° Ansaldi, Presidente.

Luzzi segrio gen.le

Per copia conforme,

Sott.° Galiardi, segrio

La Città di Torino &

Le autentiche testimonianze di attaccamento all'Augusto Sovrano e di costante zelo pel pubblico bene che nelle più difficili circostanze diedero mai sempre li Torinesi hanno determinata S. M. di riunire la Milizia urbana.

Il Corpo Decurionale ne ha ricevuto l'ordine, come un nuovo pegno di quella illimitata fiducia che il Re ripone negli ottimi abitanti di questa Capitale, i quali fecero sempre lodevole prova di lealtà e fermezza, e mantennero in ogni tempo illesa la pubblica tranquillità.

Il comando della milizia urbana è affidato a S. E. il Signor Marchese di Roddi.

La milizia urbana è unicamente destinata alla conservazione del buon ordine interno di questa dominante.

La Civica amministrazione non dubita, che li Torinesi tutti avranno a premura di far parte di sì onorevole corpo; secondando gli inviti, che da' Capitani eletti fra li Decurioni gli verranno indirizzati per sì essenziale servizio.

Sarà fra breve termine fatto di pubblica ragione il quadro degli uffiziali.

Torino, dal Palazzo della Città, il 12 marzo 1821.

Per detta Illustrissima Città

Sott.° E. Tholozan, Decurione segrio.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

L'urgenza delle circostanze in cui Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele Ci ha nominati Reggente del Regno, malgrado che a Noi per anche non si appartenesse il diritto di succedervi, nel mentre cioè che il Popolo altamente enunciò il voto di una Costituzione nella conformità di quella che è in vigore nelle Spagne, Ci pone nel grado di soddisfare, per quanto può da Noi dipendere, a ciò che la salute suprema del Regno evidentemente in oggi richiede, e di aderire ai desiderii comuni espressi con un indicibile ardore. In questo difficilis-imo momento non Ci è stato possibile il meramente consultare ciò che nelle ordinarie facoltà di un Reggente può contenersi. Il nostro rispetto, e la nostra sommessione a Sua Maestà Carlo Felice, al quale è devoluto il Trono, Ci avrebbero consigliati dall' astenerci ad apportar qualunque cambiamento alle leggi fondamentali del Regno, o Ci avrebbero ir dotto a temporeggiare, onde conoscere le intenzioni del nuovo Sovrano. Ma come l' impero delle circostanze è manifesto, e come altamente Ci preme di rendere al nuovo Re, salvo, incolume e felice il suo Popolo, e non già straziato dalle fazioni, e dalla guerra civile; perciò maturatamente ponderata ogni cosa, ed avuto il parere del nostro Consiglio, abbiamo deliberato, nella fiducia che Sua Maestà il Re, mosso dalle stesse considerazioni, sarà per rivestire questa deliberazione della sua Sovrana approvazione:

La Costituzione di Spagna sarà promulgata, ed osservata come legge dello Stato, sotto quelle modificazioni, che dalla Rappresentanza Nazionale, in un con Sua Maestà il Re, verranno deliberate.

Dato in Torino il dì tredici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

Il primo Uffiziale della R. Segreteria di Stato per gli affari interni

MANGIARDI.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Il Marchese Vittorio Maria Della Chiesa di Roddi

Cav.re del Supremo ordine della SS.ma Annunziata
Generale di Cavalleria, Comand.te la Guardia urbana di Torino

Chiamato per sovrana disposizione al comando della Guardia urbana di Torino, mi fo un premuroso dovere di attestare alli miei Concittadini la viva soddisfazione, di cui provo di sì grata incombenza, per concorrere con tutte le mie forze al mantenimento dell'ordine e della pubblica tranquillità.

Già in ben altre difficili circostanze gli abitanti di questa Città riuniti in corpo hanno date le più segnalate prove di zelo, di coraggio e di saviezza, ed il contegno in allora tenuto mi è la più certa garanzia di quanto se ne debba attendere al presente, e quanto sia giusta la fiducia, che il pubblico ha riposto nel medesimo.

Ma quanto egli è importante il servizio, altrettanto egli è giusto, che non venga tutto a ricadere su di pochi individui, che si affrettino a prestarsi pel medesimo. Che se non debito, che tutti li proprietarii, negozianti ed operai, in ciascuno, in cui ciascuno dee a se stesso, ed a' suoi Concittadini di concorrere alla conservazione del buon ordine, egli è però urgente, che si conosca il più prontamente possibile il numero degli individui, che siano disponibili pel servizio suddetto.

Mi fo quindi un dovere di annunziare, che nel Palazzo di Città trovansi aperti in

qualunque ora del giorno gli opportuni registri per l'inscrizione ne' medesimi di tutti li proprietarii, che vi si presenteranno.

Il servizio è interinalmente stabilito di venti quattro uomini in cadaun giorno, e per cadauno di picchetti infra stabiliti cioè,

1.° Per la sezione di Moncenisio; nè chiostri di S. Dalmazzo
2.° per quella della Dora, nel palazzo di Città
3.° per quella del Monviso, nè chiostri delle Carmelite
4.° per quella del Po nè chiostri di S. F.co di Paola
5.° pel Borgo di Dora nè molini della Città
6.° pel Borgo del Po nella Casa Serratrice

Torino, addì 13. marzo 1821.

Sotto S.° Di Roddi.

S. M. prendendo in considerazione il servizio più faticoso cui sono presentemente soggette le sue Truppe, si è degnata ordinare che venga dal giorno d'oggi sino a nuovo ordine corrisposto un aumento di paga di soldi due e mezzo al giorno per ogni soldato, di cinque soldi per ogni Caporale e di soldi sette e mezzo per ogni sergente, da convertirsi in loro giornaliero benefizio nel modo che verrà dai rispettivi Comandanti dei corpi giudicato il più conveniente ed atto a procurar loro attualmente un miglior essere.

Tengo intesa V. S. Ill.ma di questa sovrana disposizione onde le si dia dall'Intendenza generale di guerra esecuzione esatta e passo a rinnovarle gli atti.

Torino, li 11 marzo 1821.

Il Primo Segrio di guerra e Marina

Sottos.o C.te di Saluzzo

Il Corpo de' Carabinieri reali dovendo godere del Caporaldo che è stato accordato nominatamente alle Truppe, ho l'onore d'informarne V. S. Ill.ma affinchè si compiaccia di farglielo corrispondere e mi pregio rinnovarle gli atti

Torino, 18. marzo 1821.

Per il primo Segrio di guerra e marina
Il Magg.o Generale aggiunto
Sottos.o E. Bullolino.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE.

Nelle gravi circostanze, in cui si trova la patria dopo l' abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele, tutti i buoni cittadini, ed in specie la forza armata debbono riunirsi intorno all' Autorità che ora governa. Senza questa riunione non si può sperare nè tranquillità pubblica, nè alcun bene. L'anarchia, e ben probabilmente l'invasione dello straniero ci affliggerebbe. Tutti quelli, che fanno circolar voci insidiose, o sulla natura dell'abdicazione del Re, o su altri fatti sognati; o che cercano di ritrarre i soldati e i cittadini dai loro doveri di obbedienza alla nostra autorità legittima, debbono considerarsi come nemici della patria, del buon ordine, e della pubblica quiete. Saranno da Noi date tutte le più efficaci disposizioni per reprimerle. Intanto col parere del nostro Consiglio abbiamo determinato di ordinare, ed ordiniamo quanto segue.

I.

E' accordata piena amnistia alle truppe per ogni fatto

o adesione politica, che abbia avuto luogo sino a quest' ora, a condizione che tutti debbano rientrare nell'ordine alla pubblicazione, che sarà fatta del presente, ed obbedire agli ordini che da Noi verranno dati.

II.

Essendo importante di togliere di mezzo qualunque segnale, che potesse cagionar discordia e divisione fra i cittadini e le truppe massimamente, è severamente proibito d' inalberar coccarde o stendardi di colore e forma diversa da quelli che hanno sempre distinto la nazione Piemontese, sotto il governo dell' Augusta Casa di Savoja.

I contravventori a quest' articolo saranno puniti come perturbatori della tranquillità pubblica.

III.

L' atto di abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele sarà pubblicato al seguito del presente nostro Decreto.

IV.

Nominata che sia la Giunta provvisoria, da tener le veci del Parlamento Nazionale sino alla sua convocazione, sarà fissato il giorno che le truppe presteranno il solenne giuramento a Noi e alla Costituzione del Regno.

V.

Intanto è ordinato a tutte le Autorità civili, giudiziarie e militari di rimanere al loro posto sino ad ulterior ordine nostro, e di doverne esercitar le funzioni con una fedeltà ed esattezza anche maggiore del consueto, proporzionata cioè ai bisogni della patria.

Dato in Torino il dì quattordici marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno

CARLO ALBERTO

DALPOZZO

VITTORIO EMANUELE

PER GRAZIA DI DIO

RE DI SARDEGNA, DI CIPRO,

E DI GERUSALEMME;

DUCA DI SAVOJA, E DI GENOVA;

PRINCIPE DI PIEMONTE,

EC. EC. EC.

Tra le disastrose vicende per le quali si è andata consumando gran parte della nostra vita passata e per cui sono venuti via via mancando la fermezza e il vigore della nostra salute, più volte Ci siamo consigliati a dismettere le ardue cure del Regno.

In questo pensiero non mai stato da Noi dismesso sono venuti a confermarci ne' giorni correnti la considerazione della sempre crescente difficoltà de' tempi, e delle cose pubbliche, non che il nostro sempre costante desiderio di provvedere per tutto ciò che possa essere del meglio de' nostri amati popoli.

Noi perciò deliberati di mandar oggi ad effetto senza più il detto nostro disegno, Ci siamo anzi tutto disposti ad eleggere e nominare, come qui di Nostra certa scienza e Regia autorità, avuto il parere del nostro Consiglio, eleggiamo e nominiamo Reggente de' nostri Stati il Principe Carlo Amedeo Alberto di Savoia, Principe di Carignano, nostro amatissimo Cugino, conferendogli perciò

ogni nostra autorità per l'efficacia di questa stessa nostra elezione e nomina di sua persona.

E con questo stesso atto, di nostra Regia e libera volontà, e avuto il parere del nostro Consiglio, Ci facciamo poscia a dichiarare;

Che dal dì tredici marzo corrente rinunciamo irrevocabilmente alla Corona, e così all'esercizio e ad ogni ragione di Sovranità a Noi competenti, tanto sugli stati da Noi attualmente posseduti, quanto su quelli di cui per ragione di trattati o altrimenti, Ci potesse spettare dritto di successione;

Che intendiamo bensì essere condizione sostanziale di questa nostra rinuncia ognuna delle riserve seguenti, cioè:

1.° Che conserviamo il titolo e dignità di Re, e il trattamento come ne abbiamo goduto sin quì.

2.° Che ne sarà pagata a quartieri anticipati la somma di annua vitalizia pensione di un milione di lire nuove di Piemonte, riservandoci inoltre la proprietà e disponibilità de' nostri beni mobili ed immobili, allodiali e patrimoniali.

3.° Che sempre sarà libera per la nostra persona e famiglia la scelta del luogo, che più Ci piacerà per nostra residenza.

4.° Che sempre similmente Ci sarà libera la scelta delle persone colle quali ne piacerà convivere, o che ne piacerà ricevere o mantenere al servizio della nostra persona e della nostra famiglia.

5.° Che in tutto e per tutti gli effetti s' intenderanno star fermi, e bisognando qui confermati gli atti passati già dianzi a favore della Regina Maria Teresa d'Austria nostra amatissima Consorte, e delle Principesse Maria Beatrice Vittoria Duchessa di Modena, Maria Teresa Ferdinanda Felicita Principessa di Lucca, Maria Anna

Ricciarda Carolina, e Maria Cristina Carolina nostre amatissime figliuole.

Dato nel Real nostro palazzo di Torino addì tredici marzo mille ottocento ventuno.

VITTORIO EMANUELE

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

Di S. Marzano

Gioachino Cordero di Roburent
D. Benedetto Piossasco di None
Dellachiesa di Roddi
Francesco Amat
Alessandro di Vallesa
Thaone Revel
Di S. Marzano
Brignole
Balbo
Lodi
Alessandro di Saluzzo
Joseph de Gerbaix de Sonnaz
Marchese Doria del Maro
Di Villermosa

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Abbiamo stimato opportuno di nominare una Giunta provvisoria di quindici soggetti intantochè si proceda alla convocazione del Parlamento Nazionale, tanto per ricevere il giuramento, che si presterà da Noi alla Costituzione, che abbiamo accettata, quanto per prender parte insieme con Noi a quelle deliberazioni, per cui a termini della Costituzione si richiederebbe l' intervenzione del Parlamento.

Essa Giunta potrà in caso d' assenza, od impedimento di alcuni Membri deliberare nel numero di sette. Essa è composta dei seguenti soggetti.

Agosti Cavaliere Avvocato de' Poveri d' Alessandria
Di Barolo Marchese Tancredi
Di Breme Marchese
Bruno Avvocato Agostino
Della Cisterna Principe
Costa già Presidente della Corte d' Appello
Ghilini Marchese
Jano Consigliere di Stato
Magenta Pio
Marentini Canonico
D' Oncieux Marchese
Pareto Marchese Agostino
Piacenza Collaterale
Serra di Albugnano Conte
Serra Girolamo Marchese.

Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì quattordici di marzo l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DALPOZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Il Ministero di Polizia è soppresso.

Abbiamo nominato, e nominiamo il Conte Cristiani Direttore generale della Polizia del Regno, il quale è interinalmente incaricato di questo servizio.

E' ordinato non solo a tutti gli Ispettori, ed Uffiziali di Polizia, ma anche al Corpo de' Carabinieri Reali di avere gli stessi rapporti, e di dipendere da lui, e dagli altri suoi Agenti, come si è finora praticato col Ministero di Polizia.

Dato in Torino il quattordici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

La Città di Torino 4.

Una grande deputazione della civica amministrazione si è fatta jeri premura di recarsi a S. A. S. il Principe Reggente per esprimerle le urgenti pubbliche circostanze di questa Capitale.

S. A. S. il Principe Reggente ha tosto appagato i desideri della nazione col far pubblicare che:

„ La Costituzione di Spagna sarà promulgata ed osservata come legge dello Stato, sotto quelle „ modificazioni che dalla rappresentanza „ nazionale in un con S. M. il Re verranno „ deliberate „

Le cure assidue, dalle quali deve necessariamente essere occupato il Principe Reggente per provvedere alla nettura di elezione di un così grande ed importante riordinamento delle pubbliche cose esigono che tutti gli abitanti si facciano una delicatissima premura di garoggiare nel mantenimento della pubblica tranquillità, le espressioni de' sentimenti di gioia volendo anzi esse venir accompagnate da somma prudenza, moderazione, e decenza, prevenendo per fino l'ombra d'ogni tumulto che potrebbe senza conseguenza inquietare i pacifici abitanti.

La Civica amministr.e persuasa de' sentimenti tranquilli de' suoi abitanti, se ne è resa essa medesima garante a S. A. S. il Principe Reggente; non dubita che i buoni ed onesti

Cittadini concorrendo tutti al servizio della guardia nazionale, assisteranno la Città nell'esecuzione di questa sua promessa. L'amministrazione Civica invita pertanto gli abitanti suoi a farsi inscrivere nel registro per ciò aperto nella segreteria di Città.

La Civica amministrazione vedrebbe con particolar soddisfazione, che i proprietari, concertandosi tra di loro, stabilissero picchetti di guardia nazionale per la sicurezza delle loro isole; diriggendosi al Consiglio d'amministrazione della guardia nazionale in Città, ne otterranno il permesso.

Torino, dal Palazzo di Città, addì 14 marzo 1821.

Per detta Illustrissima Città
sott.° E. Tholozan Decurione Segrio.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Volendo assicurare che il numero necessario a deliberare della Giunta provvisoria sia sempre compiuto, ordiniamo quanto segue.

1.° L' Avvocato Stefano Rocci, ed il Cavaliere Nicola Richeri Comandante a Novi, sono nominati Membri della Giunta provvisoria.

2.° Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino il quindici di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

59

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Avendo Noi in seguito alla dichiarazione nostra del tredici del corrente mese prestato il giuramento prescritto dalla Costituzione davanti la Giunta provvisoria abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

1. Il processo verbale del detto giuramento sarà pubblicato.

2. Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì quindici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

SEGUE IL PROCESSO VERBALE.

Quest' oggi alli quindici di marzo mille ottocento ventuno, ed alle ore otto di sera, dopo avere Sua Altezza Serenissima il Principe Reggente CARLO ALBERTO DI SAVOJA ricevuto il giuramento al Re, ed alla Costituzione dalla Giunta provvisoria, nominata per tener luogo di Parlamento Nazionale, sintantochè esso non è convocato, e così pure dal Primo Segretario di Stato per gli affari interni, e dal Reggente la Segreteria di Finanze, e dai Membri del suo Consiglio ha la stessa Altezza Serenissima prestato il giuramento nella forma seguente.

Io CARLO ALBERTO DI SAVOJA, *Principe di Carignano, Reggente del Regno, investito d'ogni autorità al momento dell' abdicazione di Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele, giusta la dichiarazione nostra dei tredici del corrente mese, giuro a* DIO, *e sopra i sacrosanti Evangelii di osservare la Costituzione Politica Spagnuola, sotto le due seguenti modificazioni essenziali, ed inerenti alla condizione di questo Regno, analoghe al voto generale della Nazione, ed accettate fin d'ora dalla Giunta provvisoria, cioè: Primo. Che l'ordine della successione al Trono rimarrà qual egli si trova stabilito dalle antiche Leggi e Consuetudini di questo Regno, e da' pubblici trattati. Secondo. Che osserverò, e farò osservare la Religione Cattolica, Apostolica, Romana, che è quella dello Stato, non escludendo però quell' esercizio di altri culti, che fu permesso insino ad ora; e di più sotto quelle altre modificazioni, che verranno dal Parlamento Nazionale d'accordo con Sua Maestà il Re ulteriormente determinate. Giuro altresì di essere fedele al Re* CARLO FELICE; *così* IDDIO *mi aiuti.*

CARLO ALBERTO

Del quale giuramento la Giunta provvisoria ha dato atto a Sua Altezza, ed ha mandato inserirsi negli atti della stessa Giunta, e deporsi poi ne' registri del Parlamento Nazionale.

MARENTINI Canonico
SERRA
Giuseppe Maurizio COSTA
PIACENZA
JANO Consigliere di Stato
BRUNO Avvocato
LA CISTERNA

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

PROCLAMA

DI SUA ALTEZZA SERENISSIMA

IL PRINCIPE REGGENTE

ALLE REGIE ARMATE

Soldati!

Davanti la Giunta provvisoria, che tiene il luogo di Parlamento Nazionale, Io nella qualità di Reggente prestai il giuramento di fedeltà al Re Carlo Felice, ed alla Costituzione. Soldati! L' onore e la fedeltà sono dove il Principe Reggente, quello stesso a cui il Re diede la sua autorità, vi dice che questi sentimenti esistono. Guardatevi dalle voci insidiose, che vi segnassero una diversa strada! Voi serberete la fede e l' obbedienza, che all' autorità Sovrana si dee: Voi custodirete la gloria vostra, e d' Italia, che ha fissi sopra voi gli sguardi. Vi mostrerete degni di un Governo, che premia tutte le virtù egualmente, che v' apre il campo a tutti gli onori, a tutte le dignità. Le due estremità d' Italia congiunte in un solo spirito a quale felicità, ed a qual grado di gloria non sospingeranno la nostra bella e troppo invidiata Patria! Voi Ci manterrete, o Soldati, il vanto di Nazione bellicosa, di fedele al suo Re, ed alla Costituzione, e degna insieme dei più alti destini.

Dato in Torino il quindici marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Il Governatore del Ducato di Genova.

Mentre si fanno conoscere per le stampe gli atti governativi, che si sono in questi giorni pubblicati in Torino, e che mi vengono comunicati dal Principe Reggente, non voglio omettere di rendere una grata testimonianza verso i Cittadini di Genova, e gli abitanti del Ducato per la tranquillità che hanno conservata, e per la dolce confidenza, che mi hanno dimostrata in sì segnalata occasione.

Il primo scopo di ogni ordine sociale si è la quiete, l'armonia, e l'unione pubblica: io raccomando quindi ad ognuno di condursi con quella medesima moderazione, che finora ha distinto questo Ducato.

Ordino a tutte le autorità Civili, e Militari di rimanere ai loro posti, e di serbare la più severa disciplina, e il contegno che loro si conviene.

Tutte le misure sono prese onde reprimere i malvagi, se ve ci ha, i quali tentassero di turbare la pubblica quiete e concordia.

Genova, 15. Marzo 1821.

Conte Giorgio Des Geneys.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE.

Il Ministero di Polizia è soppresso.

Abbiamo nominato, e nominiamo il Conte Cristiani Direttore generale della Polizia del Regno, il quale è interinalmente incaricato di questo servizio.

E' ordinato non solo a tutti gli Ispettori, ed Uffiziali di Polizia, ma anche al Corpo de' Carabinieri Reali di avere gli stessi rapporti, e di dipendere da lui, e dagli altri suoi Agenti, come si è finora praticato col Ministero di Polizia.

Dato in Torino il quattordici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Volendo assicurare che il numero necessario a deliberare della Giunta provvisoria sia sempre compiuto, ordiniamo quanto segue.

1.° L' Avvocato Stefano Rocci, ed il Cavaliere Nicola Richeri Comandante a Novi, sono nominati Membri della Giunta provvisoria.

2.° Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino il quindici di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE.

Intesa la Giunta provvisoria,

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue.

1. In ogni città, borgo, o villaggio sarà fra il termine di giorni cinque dalla pubblicazione del presente decreto stabilita a diligenza e cura dell' amministrazione civica, o comunale una Guardia Nazionale destinata a mantenere la pubblica sicurezza.

2. Faranno parte della Guardia Nazionale tutti gl' individui dall'età d'anni diciotto compiti a quella di anni cinquanta parimente compiti, esclusi gli Ecclesiastici del clero secolare e regolare, ed i pubblici impiegati.

3. La Guardia Nazionale verrà divisa in compagnie, ed in battaglioni.

4. In ciaschedun capo-luogo di provincia vi sarà un Comandante superiore della Guardia Nazionale, nominato da Noi; saranno pure da Noi nominati i Maggiori dei rispettivi battaglioni.

Gli altri uffiziali e sotto uffiziali saranno nominati dalle rispettive compagnie, e scelti fra gl' individui componenti le medesime.

5. Le armi necessarie per l' armamento della Guardia Nazionale saranno somministrate all' occorrenza dalle rispettive amministrazioni civiche, o comunali.

6. I Capitani della Guardia Nazionale porteranno allacciata al braccio sinistro una fascia azzurra con frangie in oro; i Luogotenenti la stessa fascia con frangie in argento, e di seta azzurra; i sergenti con frangia di seta gialla, ed i caporali con frangia di seta bianca.

7. Le surriferite disposizioni non si estendono alle città di Torino, e Genova sottoposte a particolari provvedimenti.

8. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni, ed il Primo Segretario di Guerra sono incaricati, ciascuno per quella parte che a lui spetta, dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il sedici marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO DALLA STAMPERIA REALE.

Regia Segreteria (Interni)
Circolare ai Sig.ri Sindaci

Illustrissimo Sig.re

Il voto del popolo manifestatosi con indicibile ardore ne' giorni addietro ha mosso S. A. S. il Principe Reggente ad accettare la Costituzione politica della Monarchia Spagnuola promulgatasi in Cadice li 19 di Marzo 1817, ed a dichiararla legge fondamentale del Regno, sotto quelle modificazioni che dal Parlamento Nazionale in un con S. M. il Reverranno deliberate.

A questo atto a cui davano virtù assoluta, e d'autorità perfetta la necessità delle cose, ed i pieni poteri di cui era stato investito il Principe Reg.te al momento dell'abdicazione di S. M. V. Emanuele tennero dietro altri provvedimenti diretti tutti dalla stessa prima sovrana risoluzione (Vedi pag. 16).

Soldati di Novara

Voi dunque vi unirete fra poco ai più crudeli nemici della patria vostra per rovinarla eternamente? e voi prodi congiungerete le vostre bandiere a quelle bandiere, che per quindici anni sempre fuggirono dinanzi al vostro nome, e che non vi furono mai fatali, che allorquando contaminarono le vostre torre alleate?

Solo scampo restava pure ai barbari, che il disunirvi, e voi creduli, voi inceppati nelle arti loro presto avrete a soffrire gli insulti del petulante loro disprezzo.

Ah no..... fratelli, venite ad abbracciarci, venite.... noi non siamo ribelli quali persuadere vi vogliono i nostri comuni nemici, guardate le nostre insegne e le vedrete spiegare al vento il nome della patria e del Re: noi giurammo fede a quelle e dipugnare in loro difesa sino alla morte: dirà l'Europa intiera se questi sono titoli di ribelli, o i più sacrosanti che possa vantare una Nazione.

Se voi poi irremovibili nel vostro pensiero non volete unirvi a noi, compagni.... addio: soli noi andremo al nemico; fra breve dal vostro riposo voi udrete il suono delle nostre vittorie: Iddio assisterà alla santa causa nostra, e noi trarremo dalle mani nemiche il nostro sovrano, le di cui volontà sono a tutti ascose; sì, noi vinceremo e se mai avversa fortuna facesse nullo il nostro coraggio, pensate che voi spargerete, poscia un

tardo ed inutile pianto sulle tombe de' vostri fratelli, di cui voi invidierete fra poco la morte dopo esserne stati cagione.

L'Esercito d'Alessandria.

NOI CARLO FELICE DI SAVOJA
DUCA DEL GENEVESE

ECC. ECC. ECC.

Dichiariamo col presente, che in virtù dell' atto di abdicazione alla Corona, emanato in data delli 13 marzo 1821 da Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele di Sardegna, nostro amatissimo Fratello, e da esso a Noi comunicato, abbiamo assunto l' esercizio di tutta l' autorità, e di tutto il potere Reale, che nelle attuali circostanze a Noi legittimamente compete; ma sospendiamo di assumere il titolo di Re, finchè Sua Maestà il nostro amatissimo Fratello posto in istato perfettamente libero, ci faccia conoscere essere questa la sua volontà.

Dichiariamo inoltre, che ben lungi dall' acconsentire a qualunque cambiamento nella forma di governo preesistente alla detta abdicazione del Re nostro amatissimo Fratello, considereremo sempre come ribelli tutti coloro dei Reali Sudditi i quali avranno aderito, o aderiranno ai sediziosi, od i quali si saranno arrogati, o si arrogheranno di proclamare una costituzione, oppure di commettere qualunque altra innovazione portante offesa alla pienezza della Reale Autorità, e dichiariamo nullo qualunque atto di Sovrana competenza, che possa essere stato fatto, o farsi ancora dopo la detta abdicazione del Re nostro amatissimo Fratello, quando non emani da Noi, o non sia da Noi sanzionato espressamente.

Nel tempo istesso animiamo tutti i Reali Sudditi, o appartenenti all' Armata, o di qualunque altra classe essi siano, che si sono conservati fedeli, a perseverare in questi loro sentimenti di fedeltà, ad opporsi attivamente al piccol numero dei ribelli, ed a stare pronti ad ubbidire a qualunque nostro comando, o chiamata per ristabilire l' ordine legittimo, mentre Noi metteremo tutto in opera per portar loro pronto soccorso.

Confidando pienamente nella grazia ed assistenza di Dio, che sempre protegge la causa della giustizia, e persuasi che gli Augusti nostri Alleati saranno per venire prontamente con tutte le loro forze al nostro soccorso nell' unica generosa intenzione da essi sempre manifestata di sostenere la legittimità dei Troni, la pienezza del Real potere, e l' integrità degli Stati, speriamo di essere in breve tempo in grado di ristabilire l' ordine e la tranquillità, e di premiare quelli che nelle presenti circostanze si saranno resi particolarmente meritevoli della nostra grazia.

Rendiamo nota colla presente a tutti i Reali Sudditi questa nostra volontà per norma della loro condotta.

Dato in Modena il dì 16 marzo 1821.

CARLO FELICE

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Considerando che importa al pubblico bene di facilitare i mezzi di render note con maggior celerità le Leggi, e gli Atti del Governo, e di render più famigliari e comode nell' uso le collezioni di tali Leggi ed Atti

DECRETIAMO

1. Le Leggi, e gli Atti del Governo si stamperanno in una collezione, la quale sarà intitolata: *Collezione delle Leggi e degli Atti del Governo.*

2. Essa collezione avrà una serie ordinativa di numeri, e continuativa di pagine.

3. Si faranno abbuonamenti a prezzo discreto alla Stamperia Reale per la detta collezione, e ad un prezzo minore a favore di quegli Impiegati, a cui non si distribuirà *gratis.*

4. Si ristamperanno nella detta collezione tutti gli Atti promulgatisi dopo il cominciamento della nostra Reggenza.

5. Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì sedici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

La Città di Torino &c.

Il contegno incontrato dagli abitanti di questa Capitale corrispose alle aspettative di tutti i buoni ed onesti cittadini, nè si smentì in guisa veruna nelle passate difficili circostanze; La Città deve loro la conservazione della publica tranquillità, e la calma di cui in oggi già gode.

La guardia nazionale si mostrò al primo invito, gli sentimenti, di cui ella si mostra animata, sono un sicuro garante, che non sarà per rallentare il suo zelo prendente il tempo che sarà necessario per una perfetta organizzazione della medesima.

Epperciò, mentre la città non dubita che mai abbia a mancare simile servizio, all'oggetto di accelerare l'organizzazione predetta;

1°. Invita tutti li proprietari di case della Città e borghi, e per essi gli affittavoli generali, procuratori, agenti, amministratori, od altri loro rappresentanti, a presentarsi in Città oggi dopo le ore 4. pomeridiane, per ritirare i fogli in stampa, che contengono le necessarie indicazioni onde formare il quadro di tutti gli abitanti delle loro case, che devono concorrere al servizio della guardia nazionale.

2°. Nel giorno di domani 17. corrente, dovranno i proprietari suddetti o loro rappresentanti restituire nella segreteria di Città i fogli suddetti riempiti fedelmente a norma delle indicazioni che vi sono espresse.

La Città, convinta dell'ottimo spirito di suoi

abitanti, si lusinga che ciascuno verrà esattamente adoperarsi colla massima sollecitudine per assecondare le di lei intenzioni dirette tutte al pubblico vantaggio, e che così le verrà risparmiato il dispiacere di far procedere a loro spese alle operazioni fora divisate.

Torino, dal Palazzo della Città, 16. di marzo 1821.

Per detta Illustrissima Città
sott.° E. Cholozan, Decurione segretario

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Essendo importante, che i principii della Costituzione Spagnuola da Noi accettata, e giurata sieno vieppiù noti, e famigliari a tutti i Cittadini, senza che per altro si frapponga incaglio al corso dell' amministrazione, in cui le mutazioni debbono farsi ordinatamente,

Intesa la Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

I.

Sarà pubblicata la Costituzione Spagnuola nella traduzione italiana da Noi provvisionalmente adottata, e visata dal Primo nostro Segretario di Stato per gli affari interni.

II.

Non si farà nessuna innovazione nell' organizzazione, e ne' rispettivi rapporti delle Autorità di presente stabilite, sino a che sieno diramati gli opportuni ordini, e date le relative istruzioni.

III.

Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì sedici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Avendo la Giunta provvisoria ad occuparsi di molti, e rilevanti affari, ed essendo indispensabile di aumentare il numero de' suoi Membri,

Intesa essa Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

1.° Sono nominati Membri della Giunta provvisoria

Il Cardinale Morozzo
Il Senatore Garau
Il Duca di Vall'ombrosa
Il Cavaliere Chevillard
Il Conte Caissotti di Robbione
L' Avvocato Spirito Migliore
Felice Nigra Banchiere
Giuseppe Fravega Banchiere.

2.° Il nostro Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì sedici di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

S. A. S. Il Principe Reggente mentre si riserva di emanare gli ordini relativi al Battaglione della Cittadella di Torino che intende poi di convertire in un reggimento sotto quella denominazione che le piacerà di prescegliere, che mi Compagnie di Granatieri dovranno essere fornite dalle tre Compagnie di Granatieri guardie ivi stanziate, ha intanto nominato il S.r Cav.e Vercellone Maggiore in aspettativa a Luog.e Colonn.o Comandante il pred.o Battaglione colla paga assegnata al di lui grado.

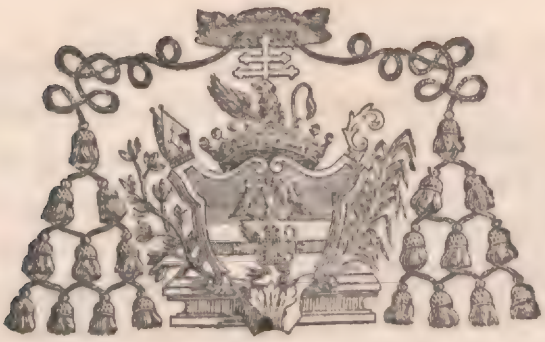
Tengo pertanto la S. V. Ill.ma intesa di questa determinazione della A. S. S. per norma di cod.a generale azienda e mi pregio confermarle gli atti.

Torino, li 17. marzo 1821.

Per il Primo Segrio di guerra e marina,

Il Reggente

Sott.o E. Bossolino.



COLOMBANO CHIAVEROTI

DELL' ORDINE DI S. BENEDETTO, CONGREGAZIONE CAMALDOLESE

PER GRAZIA DI DIO, E DELLA S. SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DI TORINO

AL VENERABIL CLERO, E DILETTISSIMO POPOLO DELLA CITTA' E DIOCESI

SALUTE, E BENEDIZIONE.

È dovere del Nostro Pastoral Ministero, o Venerabili Fratelli, e Figli in Gesù Cristo carissimi, in queste circostanze di variazione del pubblico governo, lo istruirvi, e lo ammonirvi come si conviene ad un Padre, che teneramente vi ama.

In seguito alla abdicazione della Corona fatta dal religiosissimo Re Vittorio Emanuele resta la Corona devoluta all'Augusto di lui fratello S. A. R. il Duca del Genevese, e pendente l'assenza di questo prende dello Stato il governo S. A. S. il Principe Carlo Alberto di Carignano

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

col titolo di Reggente, che gli ha conferito il Re Vittorio Emanuele, investendolo della sua piena autorità prima di rinunziare al regno.

Comanda s. Pietro di stare soggetti non solo ai Re, ma eziandio a quelli che da essi sono mandati: *Subditi estote omni humanæ creaturæ sive regi, tamquam præcellenti, sive ducibus, tamquam ab eo missis* ..... Quella ubbidienza pertanto, e quel rispetto, di cui eravamo debitori al Re che abdicò la Corona, li dobbiamo egualmente al nuovo Sovrano, ed al Principe Reggente. Quel sangue stesso nobilissimo, che colò già nelle vene di tanti Eroi della Sabauda Stirpe, circola non meno in quelle del Re CARLO FELICE, e dell' attuale Principe Reggente, onde quella stessa affezione, che i Piemontesi nutrirono mai sempre per li Sovrani della Casa di Savoia, dobbiamo continuarla verso de' Reali Principi, che dallo stesso antichissimo ceppo discendono.

Ma io non dubito, che voi siate per mostrarvi e rispettosi ed ubbidienti alle ordinazioni del nuovo Governo; bensì debbo prevenirvi, che qualunque sia la forma di governo che si adotti in uno Stato, l' Ecclesiastica Gerarchia punto non varia, perchè da Gesù Cristo stesso fu stabilita, e durerà sino alla consumazione de' secoli. Quando adunque la voce de' particolari Pastori sia conforme a quella del loro Vescovo, e questa poi si uniformi all' oracolo della s. Sede, in qualsivoglia mutazione di civile governo sempre si conserverà l' unità della fede e della morale, che è poi in sostanza la vera ed unica sorgente della pubblica felicità.

Debbono pertanto i Parroci avvisare i Fedeli alla loro cura commessi, che stiano fermi nella fede, e riformino i costumi secondo le massime del Vangelo, perchè in questo mondo tutto passa, *præterit enim figura huius mundi*, epperciò voglionsi raccogliere tesori per il Cielo, dove non si corre più pericolo di perderli: *Thesaurizate vobis thesauros in Cœlo*.

Noi gemiamo pur troppo sui principii irreligiosi, e sulle massime immorali, che si vanno da alcuni disseminando, ma altro non vi possiamo dire se non quello che diceva l' Apostolo: *Si quis vobis evangelizaverit præter id quod accepistis, anathema sit:* e se Noi stessi, o un Angelo del Cielo, cioè qualsivoglia persona di rispettabile carattere rivestita, e di un' apparente angelica probità vi predicassimo diversamente da quel che finora vi annunziammo a tenore dell' Evangelio di Gesù Cristo, anatema dite pure a Noi stessi, ed a simili corruttori del Vangelo.

Desidera il Principe Reggente, che si mantenga la tranquillità dello Stato, e tali sono pure i voti Nostri non solo, ma di tutta la Chiesa, la quale di continuo prega per la pace ed unione de' suoi Fedeli, e per la quieta e tranquilla vita di coloro che ci governano. Sarà pertanto cura de' Parroci di fondere nel popolo lo spirito di pace, e la dimenticanza delle offese tanto da Gesù Cristo raccomandataci. Niuno al cospetto di Dio dee riputarsi perfettamente innocente, onde si debbono gli uni e gli altri soffrire pazientemente, ed attendere ciascuno alle obbligazioni del proprio stato, senza perdere inutilmente il tempo in questionare su degli affari che non gli appartengono, con pericolo di altercazioni, discordie e privati rancori.

Fossero pur tutti figli docili ed ubbidienti alle insinuazioni di nostra S. M. Chiesa, che mai disordine alcuno accadrebbe capace di perturbare la pubblica quiete. Basta leggere la storia de' primi secoli della Chiesa, per assicurarsi, che i Cristiani di que' tempi furono i migliori sudditi de' Sovrani che allora comandavano. No, non si faccia così grave torto al carattere di un vero Cristiano, accusandolo di pubblico perturbatore: se tra quegli, che pur Cristiani si chiamano, si trovano forse alcuni cervelli torbidi ed inquieti, dicasi piuttosto, che ignorano essi l' Evangelio di Gesù Cristo, o vi hanno nel loro cuore rinunziato.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

E che si ha infatti a temere della Chiesa, e de' suoi figli ubbidienti? Essa è veramente un'ampia società diffusa per tutto il mondo, e legata col vincolo della comune credenza, della partecipazione degli stessi Sagramenti, e dell'ubbidienza a' propri Pastori tutti insieme uniti col Sovrano Pontefice Capo visibile della Chiesa. Questa società ha pure le sue leggi, e dritto di comandarne l'osservanza, ma essa poi intenta unicamente a procurare lo spirituale vantaggio de' fedeli, niuna parte prende nelle cose politiche, anzi è nemica delle fazioni, de' tumulti, de' raggiri, nè altro fa che raccomandar sempre sommessione, pace e tranquillità. Dalla fondazione della Chiesa sino a questo secolo quanto vari furono i governi de' diversi popoli? La Chiesa a tutti sempre volle che si prestasse ubbidienza, ed essa continuò tuttora a regolarsi secondo le massime immutabili del suo Divino Fondatore.

Non manca, è vero, la Chiesa d'armi fortissime; le armi sue però sono spirituali, e non che tendere alla rovina degli imperi, mirano anzi a stabilirne la prosperità. La nostra corazza, diceva l'Appostolo s. Paolo, è la fede e la carità, il nostro elmo è la speranza della salute: *Induti loricam fidei et caritatis, et galeam spem salutis;* lo scudo fortissimo, che ci difende, è pur la fede stessa, e la spada si è la divina parola accompagnata dalla incessante orazione: *Sumentes scutum fidei... et gladium spiritus, quod est verbum Dei per omnem orationem et obsecrationem, orantes omni tempore.* Ora se tutti i sudditi di qualsivoglia stato fossero di simil maniera armati, quanto non sarebbe ciascuno stato stabile, prospero e quieto!

Ha pure la Chiesa, come ogni bene ordinata società, le sue pene, colle quali castiga i ribelli, e pene terribilissime agli occhi della fede, condannandoli essa, secondo l'espressione dell'Appostolo, ad essere posseduti da Satanasso: *Judicavi .... tradere eum Satanæ in interitum carnis*, cioè separandoli dalla sua società, e tenendoli in conto d'infe-

deli ed infami. Ma sono queste pene spirituali, che temonsi solo da chi vive di spirito, e non dagli uomini carnali e terreni, perchè niun danno temporale recan loro, e della vita futura poi non si curano. O dunque temeranno i sudditi tali pene, e per ischivarle saranno ubbidienti alle leggi della Chiesa, e così concorreranno a rendere felice lo Stato; o per mala sorte le disprezzeranno, nè sarà più da ascriversi a colpa della Chiesa, ma alla sola malizia di tali membri da essa separati, se saranno cagione di disordini.

O Ven. Fratelli Nostri Cooperatori, procurate di far ben comprendere al Popolo alla vostra cura affidato questa verità, cioè che sebbene non si possa, nella valle di miserie in cui viviamo, godere perfetta felicità, quel poco però che quivi può trovarsi, si gode solo da un' anima veramente Cristiana, non già perchè vadano i buoni esenti dalle tribolazioni e di anima, e di corpo, ma perchè la sola fede, e la grazia del Signore ci possono rendere costanti, e tranquilli in mezzo a' patimenti, come di tanti santi Martiri leggiamo nella sagra, ed ecclesiastica istoria.

Siate dunque, o Fedeli amatissimi, veri Cristiani, e sarete sudditi pacifici, e quieti: in mezzo alle procelle gettate l' ancora della speranza secondo l' avviso dell' Apostolo: *Qui confugimus ad propositam spem, quam sicut anchoram habemus animæ tutam, ac firmam*, e sarete salvi, State rinchiusi nella misteriosa arca, cioè nella s. Chiesa, fuori della quale inevitabile sarebbe il vostro naufragio. Anche nel nuovo Governo si promette la protezione alla nostra S. Religione Apostolica, e Romana, che dichiarasi per Religione dello Stato, sicchè ad Essa dobbiamo starcene tenacemente attaccati, e Dio ci preserverà da ogni sinistro, che potesse arrivarne. Non vi lasciate però ingannare da una falsa apparenza di Religione, che suoni solo nella bocca: *Nolite confidere*, scriveva il profeta Geremia, *in verbis mendacii, dicentes Templum Domini, Templum Domini, Templum Domini est.* La Religione è antichissima,

VIBLAMARINA

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

nè può soggiacere mai ad alcuna variazione. Gesù Cristo stesso ha stabiliti i Ministri della Religione; ad essi appartiene d'indirizzarvi per la sicura strada, che conduce alla beata eternità, e se alcuno (che Dio non voglia) tra questi fosse prevaricatore, non vi sarà difficile il conoscerlo quando lo udiate insegnare diversamente da quel, che insegna la s. Chiesa Apostolica e Romana.

Siccome poi l'Apostolo S. Paolo ci raccomanda di pregare per il Re, e per li Principi, così Noi ordiniamo, che nelle pubbliche preghiere, che si fanno in occasione della solenne Esposizione del SS. Sacramento, sempre si dica il solito versetto: *Domine salvum fac Regem nostrum* CAROLUM FELICEM, e la corrispondente orazione: *Quæsumus omnipotens Deus, ut famulus tuus* CAROLUS FELIX *Rex noster etc.*; sino poi a nuovo ordine si aggiunga anche l'orazione *pro pace: Deus a quo sancta desideria etc.*

M'incarica di più il Primo Segretario degli affari interni di ordinare, che in tutte le Chiese della Mia Diocesi si rendano pubbliche azioni di grazie al Signore: e ben ne abbiamo ragione di ringraziarlo, perchè col valido patrocinio de' santi Protettori di questa Città, e mercè le provide cure del Governo non siano seguiti in tali circostanze que' disordini, da cui eravamo minacciati, e che pur si temevano da' buoni. Per la qual cosa ordiniamo, che in tutte le Chiese collegiate, parrocchiali, ed altre, dove si suole benedire il Popolo col santissimo Sagramento, si canti nel primo giorno festivo dopo ricevuta questa Nostra lettera l'Inno *Te Deum laudamus*, col versetto, ed orazione *Pro gratiarum actione*. Per la Chiesa Nostra Metropolitana Ci riserviamo a fissare il giorno preciso, in cui questa funzione avrà a farsi.

In fine raccomandiamo alle comuni orazioni de' fedeli il Serenissimo Principe Reggente, affinchè Dio gli conceda e lume, e forza a portare il gravissimo peso della Reggenza di questo Stato.

E nel pregarvi dal Cielo spirito di pace, di carità, e di rassegnazione ai divini voleri, vi accordiamo con tutta l'effusion del cuore la pastoral Nostra Benedizione.

Spieghisi questa Nostra Lettera da' Parroci a' fedeli delle loro Parrocchie, radunati in tempo delle sagre funzioni.

Torino, dal palazzo Nostro Arcivescovile, li 17 marzo 1821.

✠ COLOMBANO ARCIVESCOVO.

Gio. Battista Fessia Segretario

PER GLI EREDI BOTTA STAMPATORI ARCIVESCOVILI.

DI VILLAMARINA

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Considerando, che l' energia Nazionale offre in questo momento una massa di volontari rispettabile per lo spirito da cui è animata, non meno che per la qualità degli uomini che la compongono, siccome abituati per la massima parte alle fatiche della guerra,

Intesa la Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

I.

Saranno organizzati sei battaglioni di Truppa leggiera, di ottocento uomini ciascuno.

II.

Sarà a tal fine in Torino, e ne' luoghi di Provincia, che verranno indicati, aperta una soscrizione, dove quelli che sono nell' intenzione di prestar un attivo servizio alla Patria, saranno arruolati.

III.

Il nostro Primo Segretario di Guerra e Marina è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il dì diecisette di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DI VILLAMARINA

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

L'Ispettore delle Leve in conformità dell'art.° 311 dell'Istruzione generale convoca i Consigli di leva per il compimento del conting.te della Classe 1800.

Le norme che si sono osservate finora in somiglianti operazioni ed in particolare quelle concernenti i renitenti espresse nella lettera di questo ministero del 10. luglio 1820 N.° 2295. leve, debbono anche osservarsi nell'attuale compimento di contingente.

Una sola avvertenza viene arrecata a notizia dei Consigli di leva e si è che gli inscritti designati a qualunque contingente siano essi assegnati dovranno inoltrarsi immediatamente alla volta della Città in cui trovasi stabilito il deposito dell'armamento e piccolo armamento delle brigate di linea cui rispettivamente vengono destinati; In quanto alla Brigata d'artiglieria gli inscritti che vi saranno assegnati dovranno riunirsi in questa Capitale.

Ho l'onore di darne contezza a V. S. Ill.ma onde metterla in grado di diramare ai Commissarj e S.i Comm.ri di guerra le opportune direzioni per il concorso di cod.a Intendenza generale di guerra nelle divisate

operazioni nella parte che riguardano le sue attribuzioni.

ho l'onore di rinnovarle gli atti

Torino, li 18. marzo 1821

Il primo Segrio di guerra e Marina

sott.o Di Villamarina

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Considerando che per l'accettazione della Costituzione Spagnuola fatta da Noi, e il giuramento da Noi prestato, e la nomina della Giunta provvisoria in Torino, essendo venuto il momento di fare una e centrale l'autorità, e di rendere regolari le operazioni seguite in Alessandria;

Considerando che la parola *amnistia* adoperata nel Decreto nostro dei quattordici del corrente mese è stata da alcuni sinistramente interpretata, e che perciò importa di spiegare il vero senso in cui fu posta;

Intesa la Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

1.° Si dichiara, che sotto il nome di *amnistia* nel Decreto nostro dei quattordici di marzo abbiamo inteso di solamente accennare l'obblivione delle trasgressioni di servizio, che hanno avuto luogo nella gran mutazione operatasi per lo stabilimento del sistema costituzionale.

2.° Il Reggente la Segreteria di Finanze invierà un Commissario in Alessandria per regolare le spese, e le disposizioni fatte dei fondi del pubblico erario, mediante le opportune giustificazioni. L'operato dal detto Commissario sarà dal Reggente le Finanze a Noi sottoposto per la nostra approvazione.

3.° Il nostro primo Segretario di Guerra e Marina Ci presenterà il quadro delle promozioni militari fattesi in Alessandria, per le nostre determinazioni.

4.° La Giunta d'Alessandria si scioglierà subito avuta conoscenza del presente Decreto.

5.° I nostri Ministri sono incaricati, ciascuno per ciò che il riguarda, dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il diciotto di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

L'ottimo nostro Sovrano, il Re Carlo Felice, alle comunicazioni, che Noi, nella nostra qualità di Principe Reggente di questi Stati, fummo nel dovere di fargli, rispose in modo a farci credere, non essere la Maestà Sua pienamente informata della situazione delle cose ne' suoi Reali Dominii: cosa naturale, nella sua lontananza. Noi Sudditi fedeli, Io il primo, dobbiamo illuminare Sua Maestà sulla posizione attuale, e sui desiderii del suo Popolo. Ne otterremo certamente quell' esito felice, che Ci promette il suo cuore naturalmente propenso alla felicità de' suoi Sudditi. Il Governo, fermo, e vigilante, non dubita della cooperazione de' buoni Cittadini nel mantenere l' ordine, e la tranquillità felicemente ristabilita, onde conservare al Monarca un Regno florido, tranquillo, riunito in ispirito di concordia, e fedeltà.

Dato in Torino il diciotto di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO.

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Le circostanze attuali rendendo indispensabili molti movimenti di truppe, esigono altresì varie disposizioni per la regolarità della contabilità dei corpi, delle quali S. A. S. il principe reggente ordina la più scrupolosa esecuzione, per parte dei rispettivi Comandi dei medesimi.

1°

Devranno le domande di somministrazioni essere ristrette alle competenze stabilite dai regolamenti, e le Comuni, che provvedono vogliono essere munite delle prescritte contente, sulle quali soltanto può l'azienda generale di guerra accordare le debite bonificazioni.

2°

Sarà cura dei Comandi dei corpi di farli contemporaneamente rimettere dalle Comuni i contro-buoni corrispondenti alle contente, dai quali ridotti avere le medesime ritirate le dette contente colle specificazioni analoghe, e questi contro-buoni verranno dai Corpi stessi diretti subito all'azienda per servire di contro-prove delle spedite contente.

3°

Senza le addotte precauzioni i Comandanti dei Corpi sono diffidati che le somministrazioni rilevanti da contente

per cui il Corpo medesimo fosse fatto munire dei relativi contro-bolli sarebbero considerate come illegali, e portarle ragione a carico del Corpo medesimo

4°

Se fosse accaduto che alcuni Corpi nelle loro marcie operazioni abbiano ricevuto dalle Comuni, o Particolari qualche distribuzione senza averne inviata una nota all'Intendenza generale predetta colla indicazione esatta dei generi stati somministrati e della loro quantità rispettiva.

Spedita la contenta dovrà immediatamente esserne

5°

Dovrà del pari essere trasmessa alla medesima Intendenza generale una nota delle giornaliere variazioni seguite in ciascun corpo a contare dal giorno 10 del mese corrente acciò possano i Conti dei medesimi essere dettagliati nel loro proprio interesse.

6°

Siffatta trasmissione delle variazioni giornaliere dovrà essere regolarmente continuata in ogni corso di posta

Mi reco a premura di notificare a V. S. Ill.ma le sovraesposte istruzioni della prelodata R. S. onde porla in grado di mandarle ad effetto

colla puntualità voluta dal bene del regio servizio e mi pregio di rinnovarle i sensi.

Torino, il 19 marzo 1821.

Il Primo Segrio di guerra e marina
sottos.° Di Villamarina

Ai Comandanti dei Corpi
Circolare N.° 265.

Essendosi stabilito di far seguire nelle Città al piè della presente descritto la formaz.e de' Batt.ni di Truppe leggere mandata eseguirsi con decreto delli 17. corrente, ho l'onore di prevenirne V. S. Ill.ma affinchè si compiaccia di provvedere i quartieri che abbisognano ad accasermare gli individui che si assenteranno e ciò con intelligenza, abbisognando, colle autorità locali.

E nel soggiungerle che Ella è autorizzata a far assentare in questa Capitale quelli che si presenteranno dirigendoli poi a quelli di detti depositi che sceglieranno, munendoli di fogli di via previ discreti abbuonamenti d'ingaggiamento, mi pregio

Torino, 19. marzo 1821.

Sott.° Di Villamarina

Alessandria — Asti — Cuneo —
Ivrea — Novara — Vercelli —

Proclamazione

del Colonnello della Brigata di Cuneo ai Contingenti dell'amed.°

Soldati.

La necessità della Patria vi chiama all'armi, non già per portare la guerra in stranie contrade come vi si vorrebbe far credere, ma bensì per riconquistare quella tranquillità, che pochi malintenzionati sono si — attentati d'involarvi.

Accorete ad unirvi sotto le Nostre bandiere; esse sono qui in Novara; l'onore e la fedeltà non se ne sono scostate un solo istante; tutti i vostri fratelli d'armi del Reg.to di Cuneo hanno saputo in queste difficili circostanze rendersi benemeriti del Re e della Patria. Venite a dividere con essi si bella gloria.

Chiunque si stimolasse a recarsi

3

altrove fuorchè a Novara, è Vostro nemico; non gli date ascolto; egli vorrebbe fare della Vostra credulità Vostra, e del Vostro sangue mercato, mosso da sfrenata ambizione, e da insaziabile fame d'oro. —

Il Vostro Colonnello, Vostro Padre, e gli — Uffiziali meco eletti dal Re a comandarvi, siamo incapaci di mentirvi. Noi vi — attendiamo con impaziente ardore; Voi da lungi ancora ci riconoscerete all'unanime Nostro Grido di

Evviva il Re

Novara li 31. Marzo 1821

Il Colonnello della Brigata di Cuneo sottoscritto Conte —

Renaud di Falicone

Noi Carlo Felice di Savoja
Duca del Genevese ec ec.

Per togliere a chicchessia ogni pretesto di ignoranza della nostra Volontà, e del modo in cui noi risguardiamo la ribellione accaduta nel Piemonte e nel Ducato di Genova, e per impedire le false interpretazioni di nostra Volontà, le quali ebbero luogo sinora, Vogliamo che sia pubblicamente noto quanto segue:

1° Dichiariamo ribelli tutti coloro dei Reali Sudditi, i quali in qualunque modo osarono insorgere contro S. M. il Re V. Emanuele, nostro amatissimo fratello, o che tentarono d'immutare la forma di governo dopo la di lui abdicazione. E così ugualmente chiunque, dopo d'aver avuto cognizione del nostro proclama datato da Modena del 16. Marzo 1821, ha persistito a favorire il partito dei rivoltosi, e chi dopo aver avuto cognizione del nostro secondo proclama datato da Modena il 23. Marzo 1821, non avrà prestato la dovuta obbedienza ai Governatori Generali da noi istituiti, non che tutta quella parte di truppa Reale, la quale seguendo il partito dei sediziosi, si riunì ai loro Corpi d'armata.

2° Volendo però usare di clemenza verso quelli che possiamo credere ingannati o illusi, accordiamo amnistia ai soldati comuni, che rientreranno nel loro dovere; e dei bassi ufficiali di detta truppa non otterranno da noi grazia che quelli che dopo maturo esame si saranno particolarmente giustificati; ma gli ufficiali di qualunque grado, i quali, sordi alle voci del dovere e dell'onore, o presero parte alle prime ribellioni delle truppe, o seguirono le bandiere dei ribelli, sono colla presente da noi dichiarati fellonii, e saranno accordate ricompense pecuniarie a chi li consegnerà prigionieri all'armata fedele sotto gli ordini del nostro Governatore Generale Conte de la Perer.

3° Ordiniamo a tutti i Bassi ufficiali e soldati che trovansi all'armata ribelle ad Alessandria, o nella Cittadella di Torino, di ritornare alle case loro, e proibiamo ai contingenti di ubbidire a qualunque ordine dei ribelli di unirsi alla loro armata.

4° Dichiariamo che nell'ubbidire alla chiamata della Divina Provvidenza coll'addossarci il grave peso dell'esercizio della sovrana autorità, riconosciamo che il nostro primo dovere si è quello di separare al fine i pochi individui

ribelli e sedizjosi, dalla maggiorità dei sudditi fedeli ed attaccati alla nostra Reale famiglia; e che in ciò consiste il più gran beneficio che giustamente da noi attendono questi fedeli reali sudditi, quasi unico mezzo di ridonare loro quella felicità, e quella quiete, di cui mai non potrebbero godere stabilmente finchè costoro si troveranno ad essi frammischiati.

5.° Dichiariamo pertanto, che per giungere a questo salutar fine / sdegnando ogni trattativa con fellone / giudichiamo necessario che la parte dell'armata Reale, che è rimasta fedele, sia sostenuta nella rioccupazione dei paesi sconvolti dalla rivoluzione, dalle armate dei Nostri augusti alleati, e perciò abbiamo invocato il loro soccorso, del quale siamo stati da essi assicurati, coll'unico generoso scopo di assistere nel ristabilimento del legittimo governo ovunque la sedizione ha osato sconvolgerlo. Quindi ordiniamo che ogni buon suddito risguardi dette truppe come amiche ed alleate.

6.° Il primo dovere d'ogni fedele suddito essendo quello di sottomettersi di vero cuore,

agli ordini di chi, trovandosi il solo da Dio investito dell'esercizio della Sovrana autorità, è eziandio il solo da Dio chiamato a giudicare dei mezzi più convenienti ad ottenere il vero loro bene, non potremo più risguardare come buon suddito chi osasse anche solo mormorare di queste misure, che noi giudichiamo necessarie.

Nostra cura sarà di tutelare i buoni e fedeli reali sudditi, in modo che soffrano il meno possibile dei pesi inevitabilmente congiunti con misure, le quali poi debbono portare la loro soda felicità, e che questi pesi principalmente cadano sui fellonii, quali autori e rei di tutti i mali dello stato.

7.° Nel pubblicare a norma della condotta di chiunque questi nostri voleri, dichiariamo che solo colla perfetta sommessione ai medesimi i Reali sudditi si possono render degni del nostro ritorno fra di loro, e frattanto preghiamo Iddio che si degni illuminare tutti ad abbracciare quel partito, al quale son chiamati egualmente dal dovere, dall'onore e dalla santa nostra Religione.

Dato in Modena, il 3 d'aprile 1821

Carlo Felice.

Alle Truppe concentrate a Novara

M.

Compagni! Un della Torre dopo essere stata proclamata la costituzione di Spagna, e avere aderito al nuovo regime, fattosi operatore della violazione del più sacro de' giuramenti, tenta di farsi credere incaricato dal Re Carlo Felice per abbattere la sublime opera della nostra liberazione.

Egli assoldato dall'oro dello straniero, servo della libidine dell'arbitrario potere, ribelle alla nazione cui vuole dividere per conseguire all'inimico della nostra indipendenza, dopo essere stato l'empio mezzo con cui questi tolse prima da Torino, e testè da Novara il Principe Reggente fatto misero stromento delle trame contro il risorgimento d'Italia, osa sperare di poterci indurre a disgiungerci da noi.

Insensata fiducia! Sappiate, o compagni che il Re Carlo Felice non diede mai a della Torre questo incarico di indurre i Piemontesi ad abbandonare la costituzione da tutti con tanto trasporto abbracciata, e così farli nemici di loro stessi, e dei loro Nepoti. Il

Nostro Re è prigioniero fra gli austriaci, egli perciò non può emettere nessuna libera volontà. Se fosse in libertà, la voce che egli avrebbe fatta sentire ai suoi figli sarebbe stata quella di voler fare felice la nazione coll'assecondare i di lei voti sì degnamente manifestati.

Ogni atto, che finora a profanazione del di lui nome, e contro il di lui cuore si fu presentato dal ribelle Della Torre, e con cui vuole indurci a credere ch'egli sia nominato Generale in capo dell'armi Piemontesi, fu fabbricato nelle tenebrose officine degli austriaci.

Voi non ignorate che l'austria mentre con una mano fera sui vostri fratelli dell'Italia settentrionale da lei tiranneggiata, e coll'altra assale la risorta libertà siciliana, con occhi grifagni si affissa in noi Piemontesi e spera, dividendoci, farci servi del suo ferreo dispotismo.

Pensate, che l'attentato de' vostri nemici in Novara raccolti, è quello di ricondurci sotto il potere arbitrario di prima, per poi patteggiare coll'austria lo scioglimento del nostro Esercito, la consegna delle

3

nostre fortezze, onde farle sicure, che noi, una volta represso lo slancio — spiegato per la spagnuola costituzione, privi di rappresentanza nazionale, non potremo impedire le operazioni creduto necessarie allenire dell' austriaca dominazione.

Ah no, troppo iniquo, troppo insensato è questo divisamento! Unitevi a noi per renderlo vano, per sperderlo. Fiacchiamo mai il corno a tanta austriaca audacia.

Cosa sperano mai i nostri nemici? — che sperano i Della Torre, ei pari suoi che intorno a lui si raccolsero? Sperano forse di più oltre in errore condurre voi, nostri commilitoni? Perchè voi siete intorno ad essi, sperano forse d'avere i — vostri cuori? Ah stolti! No, voi siete tutti per la patria. Voi sarete fedeli al costituzio=nale governo, esso è l'unico da lei voluto, perchè quello, intorno a cui coll'appoggio dei forti d. Alessandria, di Gavi e di Genova concentrandosi, essa si mostrerà degna della ferma risoluzione di non voler vivere, che colla spagnuola costituzione.

Si sa da tutti che a vuoto andarono già

le ree speranze, gl'iniqui attentati dei di lei nemici a Genova, in Torino, e Nizza, e che dovunque la fedeltà de' nostri compagni d'armi, e de' Cittadini sostenne altamente l'adottato — nuovo Regime.

S'ignora forse che appena i nostri commilitoni si accorsero del tradimento spogliarono il Traditore dei militari fregi da esso deturpati, e lo punirono della ribellione commessa contro il governo — istituito colla giurata costituzione?.

Chi non riconosce omai, che non è più il tempo in cui si possono ingannare ne' il popolo, ne' l'esercito, sui veri bisogni e diritti della Patria, e ora che bene li conobbe, e vidde il mezzo certo per difenderli, ben sapra la — forza nazionale farli valere?

I nemici della Patria fecero spargere il sangue dei Piemontesi, ora cosa ottennero con ciò? Loro ha guadagnato con tali mezzi la loro causa? Col bagnare l'armi del sangue Cittadino, altro non ne venne che maggior l'abborimento contro l'iniqua loro impresa.

Si sappia da tutti che voi, bravi nostri compagni d'armi, voi tutti concittadini nostri, non siete inferiori alla fiducia

che la patria ha in voi riposta.
No, voi non vi macchierete mai dell'infamia di avere lasciati i Vostri compagni soli nella gran lotta per sostenere la Costituzione che fornì il desiderio di voi, di noi tutti da tanto tempo ne' nostri petti nudrito, e che non mai vorrete mostrarvi inferiori allo slancio, che è portò al rango di libero popolo cooperatore dell'indipendenza dei nostri fratelli d'Italia. Una tanta Gloria ah no voi non vi lascierete rapire, voi non tradirete le speranze di tutta l'Europa.
Volgetevi a noi, ascoltate questo grido, che per nostra bocca l'Italia tutta vi manda; Vedete le insegne, che a voi presentiamo: esse portano il nome del gran patto, che deve essere la salvezza, la felicità, la gloria della Patria: La Costituzione di Spagna. Ci presentiamo a voi, quali fratelli, che vogliono il Vostro, il comune bene. Vedete il lirico ulivo, che le fregia, correte a noi, abbracciamoci, e marciamo contro lo straniero.
La nostra unione sia il di lui parento. Dall'opposta sponda del Ticino, e del Po gli altri Italiani vi attendono, vi pregano

3

le corone. Marciamo. Ci vegga l'inimico, e la Vittoria è certa.

Alessandria il 3. aprile 1821.

Il Governatore d'Alessandria
Ansaldi

Ordine del Giorno.

Rondizzone li 22. Marzo
1821

Soldati

Eccomi fra voi venuto ad assumere il comando, ed a guidarvi nel sentiero dell'onore e della Gloria, il solo che degno sia de' Valorosi animi Vostri.

Io esulto in pensare che sono da voi circondato, ed a darvi prova non dubbia della soddisfazione ch'io sento, ho determinato di Valermi della Sovrana autorità a me, qual Reggente, Commessa per ordinare quanto segue:

1°. Il Caposoldo concesso alle R.e Truppe in questi ultimi giorni è stabilito per le Truppe che trovansi direttamente sotto i miei ordini a soldi 7½ pel semplice soldato, a 10. soldi pel Caporale, ed a 15. soldi per il Sergente.

3

2° Coloro che in detti corpi trovansi ora decorati del grado di Cornetta, o di alfiere, sono promossi sottotenenti effettivi.

3° La stessa promozione avrà pur luogo per quattro Bassi-uffiziali per ciascheduno di detti corpi, sulla nota che ce ne verrà presentata dai rispettivi Colonnelli o Comandanti.

4° Continuerà ad essere corrisposta a nuovi promossi la gratificazione di L. 500. non ha guari generalmente soppressa; questa disposizione è applicabile anche al sottotenente Noè ultimo promosso in lo d.° Reg.to.

firmato Carlo alberto.

Al Colonnello Comandante
Il Reggimento dei
Cavalleggeri di Savoja
C.te Roberti

Dn. Louis Gabaleone Comte De Salmour
D'Andezeno Lieut Gl. chev. de plusieurs
ordres &c &c &c

Savoyards

La divine Providence qui recompense les peuples de la fidelité qu'ils gardent à leurs Rois, n'a pas permis que votre patrie fut livrée aux désordres et à l'Anarchie qui menaçaient de l'envahir. La révolte qui a ébranlé pour quelques Jours le Royauté Légitime que vos ancêtres ont si long-tems et si vaillamment défendue, n'aura servi qu'à faire briller dans tout leur Jour les admirables qualités qui vous distinguent. Tous les malheurs que vous pouviez craindre, s'éloignent de vous sans vous avoir atteints, et vous n'aurez qu'à vous féliciter de vous être montrés dignes de votre antique renommée.

S. A. R. Charles Felix, Duc de Genevois, investi par l'abdication de S. M. le Roi Victor Emmanuel, de toute l'étendue de la puissance Royale, m'a expédié, par estafette, sa proclamation

datée de Modène, le 16. du courant, par laquelle Elle déclare, à la face de l'Europe, ne reconnaître aucun des changemens qui ont eu lieu à Turin, ni aucun des actes émanés depuis cette abdication, comme étant le fruit de la Violence et de la force illégitime, les regardant tous comme nuls de plein droit et de nul effet.

S. A. R. m'a adressé, le même jour, une lettre de sa main, par laquelle en me répétant toutes les protestations et desirs, Elle me charge de rappeler aux Savoyards les devoirs qui leur sont imposés, et la confiance qu'Elle met dans leur loyauté et leur dévouement dans d'aussi graves circonstances.

S. A. R. me confie en même tems, dans les limites du Duché de Savoie, toute son autorité pour appeler à moi tous les hommes fidèles, leur décerner, au nom du souverain, tous les emplois et les récompenses qu'ils pourraient mériter; pour servir contre tous ceux qui se rendraient coupables; enfin, pour veiller de

toutes nos forces au maintien de l'ordre, à l'honneur de la patrie, au repos et à la sûreté de tous.

Savoyards! peuple généreux et fidèle, voyez aujourd'hui ce que vous fûtes toujours; faites ici ce que l'immortelle brigade de Savoie vient de faire dans les murs d'Alexandrie, en face de la trahison armée. Soyez inébranlables dans les nobles sentimens qui vous distinguent. Rappelez-vous que la Monarchie paternelle et légitime est l'unique sauve-garde des peuples; et résistez aux perfides insinuations de la malveillance; repoussez loin de vous ces dangereuses innovations qui attireraient sur votre chère patrie des maux incalculables.

Toutes les autorités établies continueront, comme par le passé, l'exercice de leurs fonctions; rien ne sera changé dans les rapports des différentes administrations. La situation de tous les citoyens restera la même.

Savoyards! aidez-moi de votre zèle, de votre courageuse fidélité. Pensez à votre Roi

qui vient de me dire qu'il comptait à jamais sur vous. Pensez à votre conscience aux contemporains qui vous regardent, et à la posterité. Restez dans ce chemin du devoir où vos péres ont toujours marché, et soyez dignes de porter leur nom.

Je puis vous assurer que si la Savoie manifeste hautement son dévouement pour le Souverain légitime et sa haine pour la trahison, nous n'aurons rien à craindre ni au dedans, ni au dehors, et que c'est pour nous le seul moyen d'écarter de ces paisibles contrées le terrible fléau de la Guerre.

Savoyards! Vous savez que j'ai tout fait pour mériter votre confiance, et que je n'ai cessé d'unir à vos véritables intérêts mes intérêts les plus chers et mes plus sincères affections.

Chambery le 26. Mars 1821.

D'andezeno

Le Secret.re du Gouvernement

J. M. Vial.

Manifeste du Senat de Savoie.

Le Senat de Savoie,

Dans la crise où s'est trouvé l'état, le Sénat de Savoie est resté à son poste. Le serment sacré qui le lie à son Roi légitime, et aux lois qui en sont émanées, lui a fait un devoir de ne pas abandonner l'exercice de la Justice dont la suspension aurait été une une nouvelle calamité.

Il a cru devoir attendre que la Volonté de son Monarque parvint jusqu'à lui. Informé actuellement d'une manière officielle, que le Prince appellé par son rang à gouverner l'état, S. A. R. le Prince Charles Felix, a protesté hautement contre tous les actes de violence que quelques individus égarés se sont permis, et veut que tout rentre dans son état primitif, le premier Corps de Magistrature ne saurait garder le silence.

Dans les sentimens de respect et d'amour qu'il éprouve pour l'auguste Dynastie

3

de ses Rois et les Vœux qu'il forme pour la tranquillité et le bonheur de tous les habitans de ce Duché, le Sénat, sans entrer dans le détail des Vertus heroïques de l'Auguste Maison de Savoie, et des bienfaits sans nombre dont Elle a constamment comblé ses sujets, croit devoir inviter les habitans de ce Duché à rester dans cette inébranlable fidélité dont ils ont constamment donné l'exemple, et à se garantir des suggestions perfides de quelques novateurs, dont le désordre est l'élément, et qui, sous le masque hypocrite du bien public, ne cherchent, dans les tourmentes révolutionnaires, que des moyens propres à satisfaire leur ambition, ou leur cupidité.

Le Sénat invite en même tems tous les fonctionnaires de l'ordre judiciaire à rester dans ce calme qui fait l'apanage du Magistrat, et sans lequel la

3

la Société est bientôt bouleversée du fond en comble. Sentinelles avancées du bon ordre, ils doivent s'armer de la force des lois, contre des individus qui tendraient à le troubler; ils doivent comprimer les factions, et être eux-mêmes les premiers à donner l'exemple de l'obéissance au Gouvernement; l'honneur leur en fait un devoir, et le meilleur, comme le plus sage des Princes, le leur commande.

Le présent manifeste sera imprimé, publié et affiché &c &c.

Chambery, au Senat le 26. Mars 1821.

Gabet

Discours de S. E. M. le Gouverneur de la Savoie aux habitans de Chambéry.

En vous adressant aujourd'hui la parole, je parle à tous les Savoyards.

La courte ~~et~~ trop malheureuse époque que nous venons de traverser a fourni aux braves Savoyards une occasion de plus de témoigner, comme ils l'ont fait, les nobles et loyaux sentimens qui les distinguent, par leur fidélité et leur dévouement à l'auguste Maison de Savoie, qui, depuis huit siècles, n'est occupée que de notre gloire et de notre bonheur ; soyez-en sûrs et que ce soit comme un chaînon de plus qui nous y rattache pour jamais.

Je trouve dans la pureté des sentimens que vous avez si hautement manifestés et dans la confiance que vous m'avez généralement témoignée, un véritable

soulagement aux angoisses dans lesquelles j'ai dû me trouver pour le maintien du bon ordre et de la tranquillité dont la Ville et tout le Duché n'ont cessé de jouir.

Il m'est cependant pénible de savoir, et je ne vous le cacherai pas, que des personnes aient cherché à répandre des inquiétudes, et que d'autres s'en soient légèrement alarmées.

Qu'ils ont tort, ceux-là qui, au lieu de concourir au maintien du bon ordre, dans des moments aussi critiques, se laissent séduire par leur imagination, et cherchent à exalter celle des gens paisibles.

Maintenant coopérons tous au bien, jouissons, mais jouissons avec calme, au bonheur que le ciel nous accorde d'avoir conservé la paix intérieure et la tranquillité. Que ce soit dans la plénitude des sentimens de notre âme que tous nos cœurs se réunissent pour adorer et remercier la divine Providence, qui nous a si promptement préservés, des maux dont nous étions menacés,

3

et que tous nos Coeurs soient bien sincèrement et à jamais réunis à celui de notre Souverain et de son auguste famille, qui met tout son bonheur à nous rendre heureux.

Vive le Roi !

Chambery le 28 Mars. 1821. –

Copie de lettre de S. A. R. le Duc de Genevois, à S. E. M. le Comte d'Andezeno Gouverneur général du Duché de Savoie.

De Modene, le 4. avril 1821.

„ Mon cher Comte, les preuves de bonne „ discipline et de constante fidélité que le „ bataillon des chasseurs de Savoie vient „ de donner dans les dernières circonstances, „ m'engagent à leur en témoigner ma

„ pleine satisfaction; je vous charge, en
„ conséquence, d'assembler le corps des officiers
„ et d'exprimer particulièrement au chevalier
„ de la flechère et à tout le reste du Corps,
„ mes sentimens de la plus vive reconnaissance.
„ Je suis avec la plus parfaite estime et
„ amitié.

Charles felix.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA

PRINCIPE DI CARIGNANO

REGGENTE

Considerando che nella difficoltà delle circostanze, e per la moltiplicità, e gravezza degli affari è utile che la Giunta provvisoria sia in numero sufficiente a potersi ripartire in varii Comitati per la più celere spedizione;

Intesa la Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

I. Sono nominati Membri della Giunta provvisoria

Il Cavaliere EMANUEL BALBI
Il Marchese MASSIMILIANO SPINOLA
Il Conte LEONARDI
L'Avvocato GIACOMO GIOVANETTI
L'Avvocato VACCA, Sostituito Avvocato generale
L'Avvocato REBOGLIATI
L'Avvocato FIGINI
L'Avvocato POMPEO GAZZANIGA
Il Conte LUPI di Moirano.

II. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il venti di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Le circostanze in cui si trova di presente la Patria esigono imperiosamente che tutti i contingenti delle Brigate di Linea e d'artiglieria si raccolgano sotto le rispettive loro insegne.

A tale oggetto Sua Altezza Serenissima il Principe Reggente ha ordinato che tutti i bassi ufficiali e soldati individualmente, i quali si trovano in congedo limitato debbano senza punto d'indugio partire dalle case loro per recarsi nelle Città in cui trovasi stabilito il deposito dell'armamento e piccolo armamento delle rispettive Brigate per essere poscia avviati alla volta delle medesime dietro gli ordini, che riceveranno ulteriormente.

Il Capo luogo del deposito delle Brigate di Linea che serve di riunione ai soldati ad esse appartenenti, viene indicato nel prospetto unito alla presente circolare; In quanto a quelli della Bte d'artiglieria, dovranno riunirsi in questa Capitale.

Onde assicurare il preciso eseguimento degli ordini del Principe Reggente, egli si conviene che V. S. notifichi individualmente a ciascuno dei soldati quadrimestrali domiciliati o abitanti nel circondario di codesta Comune le riferite disposizioni, e anche, qualora Ella lo creda necessario, stante le località, e la maggiore o minora popolazione ed estensione territoriale della Comunità, chiamare a se i detti soldati per ingiungerar loro verbalmente

l'obbligo di raggiungere le proprie insegne colla massima sollecitudine ed inoltrarne la notificazione per iscritto al loro domicilio.

Non sarà pur valevole alcun motivo di scusa dal soldato rifiutarsi dall'ubbidire al sacro dovere che l'onore e la Patria gli impongono, salvo quello di malattia, che lo metta nell'assoluta impossibilità di partire; la malattia non potrà essere comprovata altrimenti, che con attestazione giudiziale.

Il bene generale dello Stato richiede altamente che nissuno dei soldati provinciali pervenga a sottrarsi dal servizio personale; Il Principe reggente è anzi primamente persuaso, che tutti daranno in quest'occasione prove non dubbie del riconosciuto zelo, e delle ottime loro disposizioni per accrescer lustro alle armi Piemontesi.

Io mi lusingo che V.S. affezionata e fedele a S.M. secunderà col massimo impegno ed attività le mire del governo dirette unicamente al maggior vantaggio della nazione.

La prego intanto di gradire gli atti

Torino, 19. marzo 1821.

Sott.° Di Villamarina

Circolare ai sindaci delle Città e Comunità dei stati di S.M.

Prospetto delle Città dove stanno i depositi dell'armamento e piccolo armamento delle Brigate di Linea

Indicazione delle Città	Indicazione delle Brigate
Chieri	Granatieri guardie
Ivrea	Savoya
Casale	Monferrato
Moncalieri	Piemonte
Pinerolo	Saluzzo
Ivrea	Aosta
Mondovì	Cuneo
Acqui	Alessandria
Asti	Saregna
Alessandria	Genova

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Visto il Decreto nostro del 16 del corrente,

Volendo provvedere all' organizzazione della Guardia Nazionale di Torino,

Sentita la Giunta provvisoria,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

I. Fra giorni cinque dalla pubblicazione del presente saranno organizzati per la Città di Torino, e suoi Borghi otto Battaglioni di Guardia Nazionale.

II. Ne faranno parte tutti gl' individui abitanti in Torino, e ne' Borghi, dall' età d' anni 18 compiuti a quella d' anni 50 pure compiuti, esclusi gli Ecclesiastici del Clero secolare, e regolare.

I soli pubblici Impiegati Capi di Dicastero potranno essere scusati dal Consiglio della Guardia Nazionale, a cui dovranno per tale effetto indirizzarsi.

III. Il Comandante superiore la detta Guardia Nazionale, il Comandante in secondo, un Maggiore, un Ajutante Maggiore, ed un Sotto Ajutante Maggiore, ed un Sotto Ajutante per ciascun Battaglione saranno da Noi nominati.

IV. Gli individui compresi nella Guardia Nazionale procederanno per ogni Compagnia all' elezione d' un Capitano, di un Tenente, e d' un Sottotenente.

Gli Uffiziali d' ogni Compagnia così eletti, eleggeranno fra gl' individui della Compagnia quattro Sergenti, ed otto Caporali.

V. La Guardia Nazionale porterà allacciata al braccio sinistro una fascia azzurra colla seguente leggenda: *Guardia Nazionale di Torino*: il Comandante superiore la stessa fascia con due righe di frangia a vermicelli; il Comandante in secondo con una riga di frangia a vermicelli, altra di frangia semplice; li Maggiori con una sola riga di frangia a vermicelli; i Capitani due righe superiormente ed una inferiormente di gallone; i Luogotenenti una riga superiormente, e l' altra inferiormente di gallone; i Sottotenenti una sola riga superiormente, il tutto in oro; li Sergenti due righe di gallone giallo di lana; i Caporali due linee di gallone bianco di lana.

VI. Potranno le Guardie Nazionali vestire il seguente uniforme.

Vestito *bleu* mezzo lungo.

Fodera rossa con rivolte, paramano, e colletto *bleu*.

Rivolte rosse.

Pantaloni *bleu* lunghi.

Ghette sotto nere.

Sakò di feltro nero con placca, avente cifra *G. N. di Torino*.

I modelli saranno deposti nella Sala della Città.

VII. Lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale darà le opportune disposizioni, perchè la Guardia sia provvista di un Tamburo maggiore, d' un Tamburo maggiore in secondo, e di un Tamburo per ogni Compagnia.

VIII. Lo Stato Maggiore della Guardia Nazionale compilerà un Regolamento pel servizio di essa, il quale sarà sottoposto all' approvazione del nostro Primo Segretario di Guerra e Marina, e quindi eseguito.

IX. Oltre agli otto Battaglioni da organizzarsi come sovra si formeranno altri due Battaglioni di Guardia Nazionale, destinati ove d' uopo a concorrere colle truppe alla difesa dello Stato. I giovani mossi da vero amor di patria, che si faranno inscrivere in detti Battaglioni dovranno vestire a loro spese l' uniforme accordato alla Guardia Nazionale, come all' articolo VI. Non potranno essere inscritti ne' Battaglioni gl' individui, che già fanno parte del contingente delle Regie Armate.

X. La nomina, e l' elezione degl' Uffiziali de' due Battaglioni predetti verrà fatta ed eseguita come per gli altri otto Battaglioni.

XI. I due Battaglioni suddetti faranno in un cogli altri otto Battaglioni il servigio di pubblica sicurezza sotto il comando del Comandante superiore, e del Comandante in secondo, sintanto che non verranno chiamati al servizio attivo.

In quest' ultimo caso riceveranno li viveri, ed il soldo di truppe di fanteria; e dipenderanno, sotto il comando speciale de' loro Uffiziali, e dalli Comandanti superiori de' Corpi, a cui verranno destinati, come le altre truppe.

XII. Fino a tanto che la Guardia Nazionale abbia compiuta la sua organizzazione, continueranno gli abitanti di Torino, e Borghi a prestare, sotto il comando degli attuali Uffiziali, il servizio da loro così distintamente prestato ne' passati giorni; pel qual servizio Noi manifestiamo quivi agli abitanti tutti la particolare nostra soddisfazione.

XIII. Quelli, che si rifiuteranno ad un servizio così importante per la causa pubblica nel momento presente, potranno dal Consiglio di disciplina venir compelliti a pagare un' indennità, il cui ammontare sarà determinato nel Regolamento enunciato all' articolo VIII.

XIV. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni, ed il Primo Segretario di Guerra e Marina restano, ciascuno in ciò che il riguarda, incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il venti di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

Mentre sta organizzandosi un Battaglione delle Truppe attualmente stattate nella Cittadella di questa Capitale della di cui formazione e denominazione mi riserbo di renderne intesa V. S. Ill.ma, è intenzione di S. A. S. che vengano assentati gli Individui che si presenteranno per essere ammessi nel medesimo osservando quanto viene già determinato con memoria di quest'oggi relativamente agli assentamenti pei sei Battaglioni di Cacciatori e con che compresi gli ufficiali, il sud.o Battaglione non oltrepassi la forza di 800. uomini.

Torino, li 20. marzo 1821.

Il Primo Segrio di guerra e Marina
Sott.o Di Villamarina

Essendo intenzione di S. A. S. il Principe Reggente che V. S. V. faccia assentare pel Regio Treno tutti quei soggetti che d'ordine del Colonnello gli verranno presentati da un ufficiale d'artiglieria io mi reco a premura di renderla intesa di tale disposizione acciò Ella si compiaccia di darvi esecuzione e pregiomi

Torino, 21. marzo 1821.

Il Primo Segrio di guerra e Marina
Sott.o Di Villamarina

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE.

Visto il nostro Decreto del giorno d'oggi relativo alla Guardia Nazionale di Torino, e Borghi,

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

Sono nominati, Comandante superiore della detta Guardia, il Marchese Vittorio Maria della Chiesa di Roddi, Cavaliere del Supremo Ordine della Santissima Annunziata, Generale di Cavalleria; Comandante in secondo, il Cavaliere Saluzzo La Manta, Luogotenente Colonnello nelle Regie Armate; Tenenti Colonnelli, Conte Adami di Bergolo, Conte Gay di Quarto.

PER GLI OTTO BATTAGLIONI		
MAGGIORI	AIUTANTI MAGGIORI	SOTTO-AIUTANTI
Principe della Cisterna.	Cav. Paolo Pastoris.	» . .
Marchese Colli.	Sig. Barberis, già Maggiore nelle Armate Francesi.	» . .
Sig. Porta.	» . .	» . .
Marchese Priero.	» . .	» . .
Sig. Bonvicino.	» . .	» . .
Conte Caney.	» . .	» . .
Sig. Giani Ferdinando.	» . .	» . .
Conte Massa di S. Biaggio, Maggiore delle R. Truppe in aspettativa.	» . .	» . .
PER LI DUE BATTAGLIONI MOBILI		
Cavaliere Provana del Villar, già Tenente Colonnello.	Cav. Pollone Antonio, già Tenente Ajutante Maggiore.	» . .
Sig. Marchetti, già Uffiziale Maggiore di Fanteria nelle Armate Francesi.	Sig. Cavaliere Alessandro Portula.	» . . .

Dato in Torino il venti di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

CARLO ALBERTO DI SAVOJA
PRINCIPE DI CARIGNANO
REGGENTE

Sulle rappresentazioni del Cavaliere di Villamarina, interinalmente Primo Segretario di Guerra e Marina, di non potere per li suoi incomodi di salute attendere alle incumbenze di un tale Ministero; ed avendo riservato al Cavaliere Bussolino, Aggiunto allo stesso Ministero, un' altra importante destinazione;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue.

I. Il Cavaliere di Villamarina è dispensato dalle funzioni di Primo Segretario di Guerra e Marina; riserbandoci Noi di dargli prove della nostra soddisfazione, e di valerci de' suoi talenti, e della sua esperienza tosto che la sua salute sarà ristabilita.

II. È nominato interinalmente Reggente la Segreteria di Guerra e Marina il Conte Santorre di Santa Rosa.

III. Il Cavaliere Bussolino, Aggiunto al Ministero della Guerra e Marina, è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventuno di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

CARLO ALBERTO

BUSSOLINO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Il Governatore Generale del Ducato di Genova

Agli Abitanti Genovesi

Voi mi deste tante e per me così lusinghiere prove della Vostra Confidenza, che io non devo tardare con eguale confidenza a rendervi — intesi dei grandi avvenimenti del Giorno, ed istruirvi sui Vostri Veri interessi.

S. A. R. il Duca del Genevese ha emanata la dichiarazione qui annessa, ordinandomi di darle la maggiore pubblicità.

S. A. S. il Principe di Carignano mi trasfallo conoscere, che mosso dai sentimenti di onore, fedeltà che lo distinguono, si era pienamente conformato a questo nella prelodata dichiaraz. viene ingiunto.

Voi, o Genovesi, non avete che ad applaudirvi del buon ordine che conservate, e della Vostra sottomissione alle autorità, e con questo avete acquistato il diritto di attendere con confidenza quei pegni che la sovrana munificenza non saprà lasciarvi mancare.

La tranquillità, e la moderazione che avete sempre conservata, e che spero non sarà mai fra voi alterata, mi fà giudicare che —

2

allontaneremo il bisogno d'ogni cooperazione estera per vieppiù rassodarla, e mi dà la lusinga fondata, che si eriterà in queste mura l'ingresso di quell'armata alleata che già si raduna sulle frontiere de' Regj Stati.

Secondatemi dunque, e il Vostro commercio marittimo non sarà interrotto, la nostra bandiera sarà rispettata, ed io sarò soddisfatto in vedervi — pienamente tranquilli, e felici.

Genova 21. Marzo 1821.

Il Governatore.
Conte Giorgio Desgeneys.

La Camera di Commercio
ai suoi Concittadini

La quiete pubblica, ch'era stata conservata nelle circostanze presenti, venne jeri sera per alcuni momenti alterata: ciò ha dato luogo a varie misure di sicurezza, fra le quali fu compresa quella di tener oggi chiuse le Dogane, e le porte di Mare.

Ze

La Camera avendo tutto l'interesse a che le operazioni di Commercio non vengano interrotte ulteriormente, previene il pubblico, che di concerto coll'Autorità Superiore Domani saranno riaperte le Dogane, il Portofranco, e tutte le porte dei Ponti secondo il consueto.

Ognuno conosce abbastanza quanto sia interessante per la generalità il mantenere il buon ordine, e la pubblica tranquillità, in una piazza come questa che vive di solo Commercio, e che ha importantissime relazioni coll'Estero. La Camera non dubita punto che il bramato scopo sarà perfettamente adeguato.

Previene inoltre, che la Commissione, la quale deve occuparsi senza ritardo della organizzazione della Guardia Urbana è già nominata.

Dall'uffizio della Camera di Commercio

Genova 22. Marzo 1821.

D. Alberti
Vice Presidente

NOTIFICAZIONE.

Da S. A. Serenissima il Principe Reggente venne incaricato il signor Cavaliere Perrone Luogotenente-Colonnello dell'organizzazione in questa Città di un Battaglione di truppe leggiere.

Trovasi qui in conseguenza presentata la cotanto desiderata circostanza, in cui possono effettivamente spiegare lo spirito e l'energia tanti virtuosi Cittadini, che anelano ad essere riconosciuti per difensori del comun bene della Nazione.

La volontaria loro presentazione al prefato signor Incaricato comproverà la sincerità de' sentimenti, che nutrono per acquistarsi l'onorevole titolo di benemeriti della Patria.

Vengono pertanto invitati i signori Sindaci di dare rapidamente la maggiore pubblicità alla presente Notificazione, e di animare nel tempo stesso tutti coloro, che crederanno suscettibili di acquistarsi quella gloria, che loro è riserbata, a volersi tosto presentare al prelodato signor Cavaliere Perrone per conformarsi alle di lui direzioni.

L'energia, che in ogni tempo ha spiegato la popolazione del Canavese, sarà certamente per vieppiù manifestarsi in questa circostanza, da cui dipende il superare lo spirito nazionale delle altre Provincie, per segnalarsi e meritarsi la riconoscenza nelle epoche avvenire.

Lo zelo e l'attività, che saranno per dimostrare i signori Sindaci, dai quali dipende il miglior esito dell'organizzazione, di cui si tratta, riscuoteranno la considerazione dell'ottimo Principe Reggente, e con essa la benemerenza della Patria, e di tutte le Autorità civili e militari.

Ivrea li 21 marzo 1821.

Il Cavaliere ETTORE PERRONE
Luogotenente Colonnello incaricato dell'organizzazione del primo Battaglione de' volontari.

STRADA
Intendente.

Il Cavaliere BERZETTI
Comandante della Provincia.

IVREA, presso gli Eredi Franco Stampatori dell' Illustrissima Città e Regi Uffizi.

MANIFESTO

CONCERNENTE

LA PARTENZA

DI TUTTI I CONTINGENTI PROVINCIALI

DELLE BRIGATE DI LINEA E DI ARTIGLIERIA.

---

21 MARZO 1821.

TORINO

Per gli Eredi Botta Stampatori della Città.

LA CITTÀ DI TORINO

CONTESSA DI GRUGLIASCO,

SIGNORA DI BEINASCO

In eseguimento delle disposizioni superiori, espresse in circolare della Regia Segreteria di guerra e di marina, in data del giorno 19 corrente,

NOTIFICA:

Tutti i bassi uffiziali e soldati appartenenti al servizio provinciale delle brigate di linea e d'artiglieria sono chiamati a riunirsi sotto le rispettive loro insegne.

Quelli per conseguenza, che, appartenendo ai contingenti 1, 2, 3, 4 e 5, trovansi a casa loro muniti di congedo limitato, devono sul momento prendere le disposizioni opportune per la partenza, e recarsi senza indugio nella città ove esiste il deposito della brigata di cui fanno parte.

Essi si presenteranno per quest' oggetto all' uffizio militare in città col loro foglio di congedo limitato, per esservi annotato l' ordine di partenza, e per esser quindi diretti all' Intendenza generale di guerra, ove riceveranno l' indennità di via.

Il bene generale dello Stato richiedendo altamente che nissuno dei soldati quadrimestrali pervenga a sottrarsi dal servizio personale, venne dall' Autorità Superiore stabilito, che non si avrà per valevole alcun motivo di scusa onde esimersi dall' ubbidire prontamente al sacro dovere che l' onore e la Patria impongono, in queste circostanze, ai militari d'ogni grado, salvo quello di malattia, che lo metta nell' assoluta impossibilità di partire; la malattia non potrà essere comprovata altrimenti che con attestazione giudiziale.

Si pubblica, a'piedi del presente, il prospetto delle città ove esistono i depositi delle brigate di linea: i militari appartenenti alla brigata d'artiglieria si riuniranno in Torino, al regio arsenale.

Torino, dal palazzo della Città, il 21 marzo 1821.

Per detta Illustrissima Città

E. THOLOZAN *Decurione Segretario*

Prospetto delle Città

ove esistono i depositi delle brigate di linea.

BRIGATE.	CITTÀ.
Alessandria	Acqui
Aosta	Ivrea
Cuneo	Mondovì
Genova	Alessandria
Granatieri-Guardie	Chieri
La Regina	Asti
Monferrato	Casale
Piemonte	Moncalieri
Saluzzo	Pinerolo
Savoia	Susa

MINISTERO DELLA GUERRA.

Il Ministero di Finanze avendo messo a disposizione di quello della Guerra i fondi necessarj, verrà senza dilazione attivata l'organizzazione de' sei Battaglioni de' Cacciatori in conformità del Decreto di Sua Altezza Serenissima il Principe Reggente in data 17 corrente.

Il sig. Capitano della Legione Reale Leggiera Vacchino assumerà la Direzione del Deposito generale di questi Battaglioni, il quale è stabilito in questa Capitale nel locale di

Sei Uffiziali subalterni sotto gli ordini del prenominato Capitano saranno incaricati del comando parziale de' sei piccoli depositi componenti quello generale, ripartiti come segue, cioè:

Deposito di Alessandria
di Asti
di Cuneo
di Ivrea
di Vercelli
di Novara

Il Capitano organizzatore proporrà senza dilazione i rispettivi Bass' Uffiziali di ogni Deposito, prescegliendo di preferenza quelli che hanno già servito in campagna, e che trovansi disimpiegati, purchè presentino titoli valevoli, e comprovanti i loro passati servizj.

Questi Battaglioni prenderanno la denominazione di Cacciatori de' Capi luoghi di quella Provincia in cui sono formati.

Allorchè l' arruolamento degli uomini di un Deposito parziale sarà giunto al numero di 50 individui verrà tosto armato e spedito nel proprio Capo luogo di Provincia per esservi vestito ed equipaggiato.

Non potendosi stabilire sul momento il Consiglio d'Amministrazione di questi Battaglioni, la Direzione Amministrativa per il vestiario, ed equipaggiamento de' medesimi sarà affidata ad una Commissione nominata dal Consiglio Comunale, e presieduta dall' Uffiziale Comandante il Battaglione.

L' Intendenza generale di Guerra è incaricata per la parte che la concerne dell' esecuzione del presente.

Torino li 21 marzo 1821.

Per il Primo Segretaro di Guerra, e Marina,
il Maggior Generale aggiunto al Ministero,
ENRICO BOSSOLINO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

LA GIUNTA PROVVISORIA

Nell' attuale assenza di S. A. S. il Principe Reggente, e mentre si sta attendendo, ch' essa faccia conoscere le sue intenzioni, state anche ora da noi esplorate, la Giunta provvisoria, sola autorità centrale, si è radunata per deliberare sulle gravissime circostanze, in cui si trova la cosa pubblica. Ha pure udito i deputati del Corpo Decurionale di questa Città; come interessato all' ordine, e alla tranquillità della Capitale.

Quindi ha considerato;

Che un Governo è sempre il primo bisogno della società; poichè la sua presenza è necessaria sì per l' ordine e la quiete de' cittadini, che per la conservazione di tutta insieme la cosa pubblica; laddove la sua assenza, oltre al trarre con se i disastri dell' anarchia, e della guerra civile, apporterebbe ne' varii Dicasteri una disorganizzazione, i cui danni sono incalcolabili, e per riparare i quali vi si esigerebbero molto tempo, dispendio, e in conseguenza nuove straordinarie gravezze sulli cittadini;

Che le funzioni, e i doveri d' un Governo non ammettendo intervallo, e richiedendo unità d' azione, allorchè un' autorità centrale manca, l' incarico di questa, per l' oggetto di conservare la cosa pubblica, ricade sopra quella, che è presente;

Che in conseguenza la gran ragione della salute dello Stato imperiosamente prescrive alla Giunta di rimaner unita insino a che si possa riconsegnare la pubblica amministrazione ad altre persone autorizzate o da S. M. il Re Carlo Felice, o da S. A. S. il Principe Reggente.

Ha perciò determinato, e determina;

Che la Giunta d' accordo colle persone preposte a' diversi Ministeri da S. A. S. continuerà ad attendere alle cure di Governo per tutti quegli affari, che non ammettono dilazione, insino a tanto che non si abbiano analoghi ordini o da S. M., o dal Principe Reggente.

Dato in Torino il ventidue di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI, *Presidente.*

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

I Sindaci e Decurioni

Della Città di Genova

Genovesi!

La Costituzione è applaudita, e ben presto sarà giurata con tutta la solennità. La truppa ha festeggiato con noi; sono quindi adempiti i nostri voti, e la pace della patria ha trionfato.

Fin d'ieri sera la Guardia Nazionale si stava organizzando, ed in oggi sarà pubblicata, ed intanto sono stati nominati provvisoriamente alcuni Capitani della medesima per mantenere la tranquillità, che caldamente si raccomanda ai Cittadini.

Genova li 27. Marzo 1821.

Cattaneo
Molfino
Dongo
Morro Decurione
Spinola Decurione

Proclamazione

Piemontesi,

Il G. R. Carlo Felice, cui dopo l'abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele, è devoluta la piena autorità Reale, l'ha ordinato di riunire in un sol corpo d'armata le fedeli sue truppe, e di assumerne il Comando in capo.

Già S. A. S. il Principe di Carignano, dando primo l'esempio di obbedienza ai Sovrani voleri e di fedeltà al Trono si è recato in Novara, precedendovi due Reggimenti di Cavalleria ed una batteria d'artiglieria, che seco addusse dalla Capitale. Al nobile esempio tutti fan plauso i buoni, che non da fallaci illusioni abbagliati, sanno che la salda nostra unione attorno al Trono de' Nostri Re, è il solo scampo che ci avanzi ad evitare tutte le calamità ond'è minacciata la cara nostra Patria, non ultima fralle quali, e non meno dolorosa sarebbe l'occupazione straniera.

Piemontesi! Io vado glorioso d'essere stato prescelto a tanta impresa, a cui con tutta fiducia mi accingo, perchè vi conosco leali e caldi al par di me d'amor Patrio. Ritornate alle belle nostre contrade quella serena

calma, che un pugno d'insensati spinti solo da smodata ambizione e da sconsigliata audacia s'attentarono di rapirvi, togliendovi il vanto di fedeli al trono dell'augusta Casa di Savoja, vanto che da otto secoli forma il più nobile nostro distintivo. Cittadini e Soldati, rammentate che voi formate una sola famiglia di cui è Padre amantissimo il Re Carlo Felice, la di cui voce è quella sola che voi dovete seguire; ogni altra vi trarrebbe al tutto ed alla più rovinosa desolazione.

Viva il Re.

Dato in Novara li 23. Marzo 1821

Il Generale in Capo
Della Torre

ORDINE DEL GIORNO

Carlo Alberto di Savoja, Principe di Carignano, rivestito da S. M. Vittorio Emanuele dell'autorità di Reggente, mi nominò con suo Decreto del 21 di questo mese di marzo a Reggente del Ministero della Guerra e Marina.

Io sono un' autorità legittimamente costituita, e in queste terribili circostanze della Patria io deggio far sentire ai miei compagni d' armi la voce di un suddito affezionato al Re, e di un leale Piemontese.

Il Principe Reggente nella notte del 21 al 22 marzo corrente abbandonò la Capitale senza informarne nè la Giunta Nazionale, nè i suoi Ministri.

Nessun Piemontese deve incolpare le intenzioni di un Principe, il cui liberale animo, la cui divozione alla Causa Italiana furono sino ad ora la speranza di tutti i buoni. Alcuni pochi uomini disertori della Patria, e ligi dell' Austria ingannarono con le calunnie, e con ogni maniera di frodi un giovane Principe, cui mancava l' esperienza dei tempi procellosi.

Si è veduta in Piemonte una dichiarazione sottoscritta dal Re nostro, Carlo Felice: ma un Re Piemontese in mezzo agli Austriaci nostri necessarii nemici è un Re prigioniero; tutto quanto egli dice, non si può, non si deve tenere come suo. Parli in terra libera, e noi gli proveremo d' essere i suoi figli.

Soldati Piemontesi! Guardie Nazionali! volete la guerra civile? volete l' invasione de' forestieri, i vostri campi devastati, le vostre Città, le vostre Ville arse, o saccheggiate? volete perdere la vostra fama, contaminare le vostre insegne? Proseguite; Sorgano armi piemontesi contro armi piemontesi; petti di fratelli incontrino petti di fratelli!

Comandanti dei Corpi, Ufiziali, Sotto-Ufiziali e Soldati! Qui non v' è scampo, se non questo solo. Annodatevi tutti intorno alle vostre insegne, afferratele, correte a piantarle sulle sponde del Ticino, e del Po; la terra Lombarda vi aspetta; la terra Lombarda che divorerà i suoi nemici all' apparire della nostra vanguardia. Guai a colui che una diversa opinione sulle cose interne dello Stato allontanasse da questa necessaria deliberazione. Egli non meriterebbe nè di guidar Soldati Piemontesi, nè di portarne l' onorato nome.

Compagni d' armi! questa è un' epoca Europea. Noi non siamo abbandonati. La Francia anch' essa solleva il suo capo umiliato abbastanza dal Gabinetto Austriaco, e sta per porgerci possente ajuto.

Soldati e Guardie Nazionali! le circostanze straordinarie vogliono risoluzioni straordinarie. La vostra esitazione comprometterà tutta la Patria, tutto l' onore. Pensateci! Fate il vostro dovere. La Giunta Nazionale, i Ministri fanno il loro. Carlo Alberto sarà rinfrancato dalla vostra animosa concordia, e il Re Carlo Felice vi ringrazierà un giorno d' avergli conservato il Trono.

Dato in Torino il ventitre di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

Il Conte SANTORRE DI SANTA ROSA

Reggente del Ministero di Guerra e Marina.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

Carlo Alberto Di Savoja Principe di Carignano.

Allorquando assumsimo le difficili incumbenze di Principe Reggente non per altro il fummo, fuorchè per dar prove della intera nostra obbedienza al Re, e del caldo affetto che ci anima per il pubblico bene, il quale non ci permetteva di ricusare le redini dello stato momentaneamente a noi affidate per non lasciarlo cadere nell'anarchia, peggiore dei mali onde possa una nazione essere travagliata; ma il primo nostro giuramento solenne fu quello di fedeltà all'amatissimo Re nostro Carlo felice. Pegno nella nostra fermezza nella giurata fede si è l'esserci tolti dalla Capitale insieme colle truppe che qui precediamo, ed il dichiarare, ora qui giunti, come apertamente dichiariamo, che rinunziando dal dì d'oggi allo esercizio delle già dette funzioni di Principe Reggente, altro ambire non sapremo che di mostrarci il primo sulla strada dell'onore che l'augusto Sovrano ci addita, e dare così a tutti e sempre, l'esempio della più rispettosa obbedienza a' sovrani Voleri. Dato in Novara li 23. Marzo 1821.

Carlo Alberto

LA GIUNTA PROVVISORIA

Vista la situazione, in cui si trova lo Stato, ed essendo sopra ogni altra cosa urgente il far cessare la confusione dell' ordine generale, e la diformità de' provvedimenti, che in ciascuna Provincia si danno, all' oggetto di evitar l' anarchia;

DECRETA:

I. Si nominerà per ciascheduna Provincia un Capo politico, dal quale dovranno dipendere tutte le altre Autorità ed Impiegati della Provincia, per ciò che riguarda l' amministrativo ed il politico. Esso Capo politico dovrà corrispondere col Primo Segretario di Stato per gli affari interni, e proporgli le misure che saranno convenienti.

II. L' indennità da accordarsi al Capo politico, e le spese d' officio saranno regolate con un ulteriore Decreto.

III. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventitre di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente.*

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

LA GIUNTA PROVVISORIA

Viste le iterate dimande del sig. Conte Cristiani per essere dispensato dalle funzioni di Direttore generale della Polizia del Regno;

Essendo di necessità estrema che questo impiego non rimanga nell' attuale momento scoperto;

DECRETA:

I.

Il sig. Avvocato Simone Ferrero farà provvisoriamente le funzioni di Direttore generale della Polizia del Regno.

II.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventitre di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI, *Presidente*

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

Proclamazione.

Guerrieri Piemontesi,

R. A nessuno di Voi sono ignote le strane vicende sotto le quali geme travagliata la Patria, grandi sono di già i nostri mali, estremi sono quelli che ci sovrastano. Si è tentato d'introdurre nelle nostre Contrade un modo di governo riprovato da tre formidabili Potenze, e le schiere loro vincitrici in Napoli ben presto s'avanzeranno per rovesciarlo ed inghiottirci.

Mentre i sovvertitori dell'ordine ponevano la Patria in sì gran pericolo, usavano inoltre varj mezzi di seduzione per distruggere ogni militare disciplina, sollevando il soldato con doni con promesse e con sediziose voci, rendendoci per tal modo inabili alla difesa nel tempo istesso che chiamavano contro di noi innumerevoli nemici.

In questo stato di cose pareva ormai perduta ogni speranza, ma la Provvidenza divina avea messo in luogo di sicurezza e di libertà un Principe di Savoja, quello appunto a cui per legittimo diritto si compete il trono. Carlo Felice ci ha parlato onde additare ad ogni Guerriero, ad ogni suddito fedele la via del dovere e dell'onore.

Egli mi ha affidato il Comando Supremo dell'esercito e promette di premiare da Re quelli che meco si adopereranno a ricondurre la pace e la tranquillità in queste un tempo sì felici Contrade; ma promette altresì di trattare da ribelli i Sovvertitori, i quali colla loro ostinazione continuerebbero a chiamare sopra di noi i mali inevitabili d'un invasione straniera; fedele a quanto esige da me il più sacro dovere, vi faccio conoscere gli ordini e le promesse sovrane. Ecco già cui fra noi l'augusto Principe di Carignano a darvi l'esempio dell'obbedienza, seguito da Reggimenti fedeli Egli è qui giunto per procurare la comune salvezza. Prodi Guerrieri, Sudditi fedeli d'ogni grado, d'ogni stato, radunatevi sotto il sacro Real Vessillo, sostenete i miei sforzi, siate tutti un cuore ed un animo solo, così salverete la Patria dagli eminenti Pericoli, salverete l'antico Regno, la Gloria vostra antica, e sarete ai più lontani Nepoti esempio di fedeltà, di Valore, e di verace amor Patrio —

Dato in Novara li 23. Marzo 1821.

Il Generale in Capo
Della Torre

Essendo indispensabile che si aumenti il più che possibil sia, il numero degli individui da assortirsi per il regio Treno d'artiglieria questo ministero autorizza codesta generale azienda a ricevere quelli che si presenteranno purchè abbiano l'altezza non minore di once 37. ½ dispensandoli anche, attesa l'urgenza, dall'esibire la fede di nascita, ove non trovinsi muniti di tal documento —

Mi pregio rinnovarle gli attestati

Torino, li 24. marzo 1821.

Il reggente il Min.o di guerra e marina

Sott.o Santa Rosa.

La medesima disposizione contenuta nel mio dispaccio d'oggi N.o 914 - relativa agli individui da riceversi nel regio Treno d'artiglieria dovendo considerarsi da codesta generale azienda applicabile agli uomini che si presenteranno per assortirsi nel corpo reale d'artiglieria io ne provengo V.S.i per le occorrenti disposizioni in conseguenza che da Lei dipendono, mentre le rinnovo gli atti

Torino, 24. marzo 1821.

Sott.o Santa Rosa

CENNO POLITICO

SUL

PIEMONTE

DEL 24 MARZO 1821.

Dato in Torino il venticinque di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Essendo indispensabile che si aumenti
il più che
individui
Treno d'a
autorizza
ricevero q
purchè abb
di oncie 3
attesa l'ur
nascita, ov
tal docum
Mi preg
Il regg

La medesima
dispaccio d'
da riceversi
dovendo cons
applicabile
per assentarsi
io ne prevengo V. S. Ill.ma per le occorrenti
disposizioni in conseguenza che da Lei
dipendono, mentre le rinnovo gli atti
Torino, 24. marzo 1821.
Sott.o Santa Rosa

La Nazione Piemontese, unanime su tutti i punti dello Stato, ha spiegato solennemente la sua volontà generale di venir costituita libera in un Governo monarchico rappresentativo, regolato sui principii di quello di Spagna.

Ma la Nazione, mancante di nodi politici, i quali unendo in un sol corpo i suoi membri, e le sue frazioni, ne componessero una persona morale capace di emettere una volontà determinata, non poteva rappresentar sè medesima se non in massa, e materialmente, finchè ordinata con leggi organiche, non fosse nel caso di farsi legittimamente rappresentare.

Frattanto in questo inevitabil momento di crisi, chi è che dovesse stabilire, e mettere in esecuzione le leggi organiche, e provvedere intanto ai bisogni dello Stato, il quale non poteva cessar di esistere, e di procedere?

ORIA

ti in Genova,
steggiato, ed
blo il nuovo
il maggiore,
hione di Ge-
na non ben
vitò per l'av-
to nell'antico
tiamoci però
come spesso
azione viva,
del Piemonte,

he in Genova
poteri a una
quale già si
Nominò essa
cui chiede la
er soddisfare
Re, ed alla
uesto florido

Dato in Torino il ventiunesimo di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Essendo indispensabile che si aumenti
il più che
individui
Treno d'a
autorizza
ricevero q.
purchè abb
di oncie 3
attesa l'ur
nascita, ov.
tal docum
Mi prego
Il regge

La medesima
dispaccio d'
da riceversi
dovendo cons
applicabile
per assentarsi

Furono in simili casi assai diversi in diversi paesi i provvedimenti, secondo la diversità delle circostanze. Talvolta una Rappresentazion nazionale riunita ad altro oggetto, e con altre facoltà, assunse provvisionalmente le redini del nuovo Governo, e provvide ad ogni cosa.

Talvolta gli operatori, e direttori del movimento politico, che aveva posta la Nazione nel caso di spiegare in massa la sua volontà, si trovaron di fatto rappresentanti della Nazione, in conseguenza dell' indubitato tacito assenso della medesima.

Non si è però veduto mai che una Nazione, nella crisi di cui si tratta, si abbandonasse intieramente alla discrezione del potere esecutivo nell' atto stesso in cui essa intendeva appunto di limitarne, e regolarne le facoltà: cosicchè questo potere medesimo venisse posto in contrasto co' suoi naturali inevitabili impulsi, e che in questa sua contraddittoria posizione, fosse autorizzato a nominare i rappresentanti provvisorii della Nazione, dettasse, ed eseguisse a suo piacimento le loro ordinazioni, e rego-

io ne prevengo V. S. I. per le occorrenti disposizioni in conseguenza che da Lei dipendono, mentre le rinnovo gli atti

Torino, 24. marzo 1821.

Sott.o Santa Rosa

lasse intanto lo Stato, disponendo di tutti i mezzi, e di tutte le forze del medesimo.

Questo per altro è ciò che si è ultimamente veduto in Piemonte, senza che siasi neppur pensato a circondare il potere esecutivo di un consiglio formale, i cui membri fossero proposti dal potere legislativo a norma della Costituzione ch' erasi proclamata.

In questo stato di cose il potere esecutivo, esposto al traviamento, all' inganno, ed alla seduzione, poteva colle sue mal dirette facoltà gettare lo Stato in tutti i disordini, e in tutti i mali dell' anarchia, e della guerra civile, e finalmente della dominazione estera, come se n' è appunto corso il pericolo in questi ultimi giorni. Un complesso di cause combinate, le quali spingono le cose in un dato senso a norma dello spirito generale, indipendentemente da ogni volontà particolare, ha salvato il Piemonte, la sua capitale, e la causa pubblica dell' Italia. Ma questo pericolo non debbe incorrersi un' altra volta.

L' attuale Giunta Provvisoria è un corpo, il quale, comunque sia stato costituito, è

ORIA

ti in Genova,
steggiato, ed
olo il nuovo
il maggiore,
hione di Ge-
na non ben
vitò per l'av-
to nell'antico
tiamoci però
come spesso
tazione viva,
del Piemonte,

he in Genova
poteri a una
a quale già si
. Nominò essa
cui chiede la
per soddisfare
Re, ed alla
questo florido

Dato in Torino il ventiquattro di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Essendo indispensabile che si aumenti
il più che
individui
Treno d'a
autorizza
ricevere q
purchè abb
di oncie 3,
attesa l'ur
nascita, ov
tal docum
Mi preg
Il regg

La medesima
dispaccio d'
da riceversi
dovendo cons
applicabile
per assentarsi

io ne prevengo V. S. I.ma per le occorrenti
disposizioni in conseguenza che da Lei
dipendono, mentre le rinnovo gli atti
Torino, 24. marzo 1821.
Sott.o Santa Rosa

tuttavia l'unico centro esistente d'autorità pubblica; ma esso dee rivestirsi d'altre facoltà, e d'altro carattere, e mettersi nel caso di adempire i doveri, che gl'incumbono, coll'aggiungere a sè, e per atto suo proprio, quel numero di membri, che le son necessarj, esaminandone con occhio sincero la capacità, e l'attitudine, e consultando fedelmente in questo essenziale articolo la pubblica opinione.

In ogni evento poi essa dee considerarsi autorizzata a rivestirsi provvisoriamente dello stesso potere esecutivo, semprecchè, in caso d'assenza, o impedimento di chi vi è legittimamente chiamato, la pubblica salute lo esigesse; cosicchè lo Stato non tema giammai il pericolo di vedere sconvolta o priva di moto la macchina politica.

Grazie intanto, e grazie infinite siano pur rese al degnissimo Reggente del ministero di Guerra e Marina, il quale, prendendo coraggiosamente un partito altrettanto energico, quanto necessario, ha squarciato ogni velo, ed annunziando formalmente ai valorosi Piemontesi l'oggetto della ordinata loro

unione sotto l'armi (oggetto ai loro desiderii perfettamente conforme), gli ha indissolubilmente attaccati alla gran causa dell'Italia loro patria, e gli ha con ciò sottratti da ogni pericolo di seduzione, togliendo ai seduttori ogni speranza di successo.

La guerra è non men giusta, che necessaria. Essa ci è stata anticipatamente dichiarata dai consultori di Troppau e di Lubiana, come è stata dichiarata ad ogni popolo, che, senza licenza loro, osasse muoversi dall'antica sua situazione, ed altramente collocarsi ed adagiarsi.

La causa del Piemonte è quella di tutta l'Italia, e di tutta l'Europa meridionale. Giammai il Piemonte, e l'insigne valor piemontese furono chiamati a figurare su di un più magnifico teatro, e a determinar la catastrofe di un più maestoso spettacolo.

ORIA

ti in Genova,
steggiato, ed
olo il nuovo
il maggiore,
nione di Ge-
na non ben
evitò per l'av-
to nell'antico
rtiamoci però
come spesso
tazione viva,
del Piemonte,

che in Genova
poteri a una
a quale già si
. Nominò essa
cui chiede la
per soddisfare
Re, ed alla
questo florido

Dato in Torino il venticinque di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Essendo indispensabile che si aumenti
il più che
individui
Treno d'a
autorizza
ricevero q.
purchè abb
di oncie 3
attesa l'ur
nascita, ov
tal docum
Mi prego
Il regge

La medesima
dispaccio d'
da riceversi
dovendo cons
applicabile
per assentarsi

io ne prevengo V. S. Ill.ma per le occorrenti
disposizioni in conseguenza che da Lei
dipendono, mentre le rinnovo gli atti

Torino, 24. marzo 1821.

Sott.o Santa Rosa

LA GIUNTA PROVVISORIA

CITTADINI!

La Patria ha a deplorare i tumulti seguiti in Genova, ed a rallegrarsi insieme del vedere colà festeggiato, ed accolto e dalle Regie Truppe, e dal Popolo il nuovo ordine di cose. Il sistema costituzionale sarà il maggiore, e più saldo vincolo della ancor fresca riunione di Genova al Piemonte. Diè luogo ai tumulti una non ben prudente pubblicazione, che in Torino si evitò per l'avviso delle persone più savie, e riputate tanto nell'antico ordine di cose, quanto nel nuovo. Confortiamoci però che in Genova dal male nacque il bene, come spesso nelle umane cose accade, cioè la manifestazione viva, alta, fortissima di un gran voto; del voto del Piemonte, d' Italia, d' Europa.

Le circostanze straordinarie portarono, che in Genova il Generale Conte Desgeneys diè i suoi poteri a una Commissione amministrativa di Governo, la quale già si è messa in rapporto colla Giunta Nazionale. Nominò essa provvisionalmente un Capo di Polizia, di cui chiede la conferma. La Giunta ogni cosa adoprerà per soddisfare i voti dei Genovesi, e per conservare al Re, ed alla Patria una così preziosa e nobil parte di questo florido Dominio.

Dato in Torino il venticinque di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

DECRETA:

I.

Il signor Antonio Botto è nominato Capo di Polizia in Genova.

II.

Egli corrisponderà colla Direzione generale di Polizia di Torino, e avrà con essa gli stessi rapporti, che già il Direttore generale della Polizia di Genova aveva col Ministero di Polizia.

III.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il venticinque di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

Dal Pozzo

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

Visto il suo decreto delli ventitre del corrente mese, portante la creazione di Capi politici in ciascuna Provincia;

DECRETA:

I. Il Capo politico, e l'Intendente, o chi ne fa le veci nella Provincia, potranno, essendo d'accordo, provvisoriamente fare nelle Amministrazioni civiche, o comunali quelle variazioni e di persone, e di forme, che riputeranno indispensabili per porre in azione il pubblico servizio coll'attività adattata alle circostanze.

II. Queste variazioni saranno poi sottomesse alla Giunta pel canale del Primo Segretario di Stato per gli affari interni.

III. Discordando nel loro parere l'Intendente e il Capo politico, sottometterà ciascuno il suo avviso pel canale anzidetto.

IV. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto.

Dato in Torino il ventisei di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI, *Presidente*

DAL-POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

IL CONSIGLIO

DE' FEDERATI DI S. SALVARIO

AGLI ABITANTI

DELL' ITALIA OCCIDENTALE.

La rivoluzione politica, che procurò al Piemonte la Costituzione Spagnuola è fatta: Corrono vaghe voci, che alcuni male intenzionati ordiscano una controrivoluzione: Non vi è di che lasciarsi sbigottire da queste maligne trame: Ma per poter resistere a qualunque sinistro attentato, fa mestieri, che tutti quelli, che sentono amor di Patria, si riuniscano per mantenere la tranquillità interna, e per marciare all' uopo contro il Nemico.

Il Consiglio per tal fine ha deliberato di aprire le sottoscrizioni per la formazione di alcuni Battaglioni di coloro fra gli Studenti, e le Persone civili, che vorranno prestare i loro servigj alla Patria nelle attuali urgentissime circostanze.

Le sottoscrizioni si riceveranno in una Sala dell' Università da due Membri del Consiglio dalle ore otto alle dodici del mattino, e dalle tre alle sei pomeridiane.

Il Consiglio spera, che la Gioventù in quest' occasione gareggierà nel dimostrarsi degna dell' Italia, e del Secolo.

Torino, il 25 Marzo 1821.

GILLIO Segr.

LA GIUNTA PROVVISORIA

Visto il Decreto del ventitre del corrente mese, portante la creazione di Capi politici in ciascuna Provincia;

DECRETA:

I.

Sono nominati Capi politici delle infrascritte Provincie li signori

Casale . .	Della Torre Giulio Intendente.
Tortona . .	Pozzi Avvocato Antonio Vice-Intendente.
Voghera . .	Bruni Avvocato Ferdinando.
Novara . .	Vismara Avvocato.
Bobbio . .	Nota Avvocato Vice-Intendente.
Pallanza . .	Cobianchi Lorenzo.
Valsesia . .	Belgrano Vice-Intendente.
Vercelli . .	Malinverni Avvocato.
Aosta . .	De-la-pierre Avvocato Fiscale.
Nizza . .	Bertini Avvocato Carlo Ispettore di Polizia.
Novi . .	Lencisa Vice-Intendente.
Ossola . .	Chiarle Vice-Intendente.

II.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventisei di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente.*

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

Visto il Decreto delli ventitre del corrente mese, portante la creazione Capi politici in ciascuna Provincia;

DECRETA:

I.

Sono nominati Capi politici delle infrascritte Provincie li signori:

Savoia propria	Mansord Avvocato.
Carouge	Pissard figlio sotto Vice-Intendente.
Chiablese	Dessaix figlio sotto Vice-Intendente.
Alta Savoia	Palluel Tesoriere della Provincia.
Faussigny	Gavard figlio.
Genevese	Rubin Avvocato Francesco Basilio.
Tarantasia	Borson Avvocato.
Moriana	Bellemin Giudice del Mandamento di S. Genix.
Biella	Marochetti Gio. Battista.
Ivrea	Trompeo Avvocato Gioachino.
Pinerolo	Plochiu Avvocato.
Susa	Jacquet Avvocato.
Cuneo	Grosso Medico Giuseppe.
Alba	Como Avvocato Anacleto.
Mondovì	Canalis Avvocato.
Saluzzo	Bressy Gio. Battista.
Alessandria	Ratazzi Medico Urbano.
Acqui	Olmi Avvocato già Presidente.
Asti	Peletta di Cortanzone Cavaliere.
Lomellina	Prina Avvocato Giuseppe.

II.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventisei di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*.

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

DECRETA:

I.

I Capi politici nominati, i quali hanno già altre funzioni nella stessa Provincia, per cui sono destinati, non cesseranno dalle medesime, e le riempiranno unitamente.

II.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventisette di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*.

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

Visto il Decreto del giorno 18 del corrente mese;

Considerando essere ora cessate le difficoltà, che per l' assenza del Principe Reggente, e per altri motivi ritardarono lo scioglimento della Giunta d'Alessandria;

Considerando che è urgentissimo di non presentare più alla Nazione, che un solo centro d' autorità; il quale importante fine si ottiene col detto scioglimento;

Considerando che al momento, che la Giunta di Alessandria si scioglie, egli è giusto, che le si dia una pubblica testimonianza de' sentimenti della Nazione, per essersi colà incominciato lo stabilimento del sistema costituzionale;

Considerando che può essere anche opportuno lo specificare le spese prevedute nell' articolo II;

DECRETA:

I. La Patria riconosce i servigi, che la Giunta d'Alessandria ha renduto alla causa della Costituzione, e gli atti della sua amministrazione.

II. Le spese, di cui si è parlato nell' articolo II, sono tutte quelle che riguardano gli approvvisionamenti militari, stipendi militari, le fortificazioni, e tutte l' altre d' utilità pubblica.

III. L'Avvocato Luzzi, membro della Giunta d'Alessandria, è chiamato nel seno della Giunta provvisoria.

IV. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventisei di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Estratto di lettera scritta dagli uffiziali del Regimento d'alessandria e indiritta agli amici della patria, esistente in asti per duplice Originale, quale venne trasmessa in Ciamberi in diversi Originali

St Jean Maurienne le 26. Mars 1821. à 5. heures du soir.

Un crime affreux alloit se commettre en cette Ville, mais la providence qui veille sur les méchants, a voulu que les projets sanguinaires de quelques têtes exaltées au mal, fussent découvertes, Cette nuit les braves officiers du Reggiment d'Alexandrie qui ont repondu à la voix de la Patrie, et du Prince bien aimé qui nous commande, devoient être egorgés par les soins de leur execrable Colonel, qui de concert avec le Gouverneur de Votre Ville le Major de cette place, l'officier Commandant la Garnison a St Jean & devoient operer la Revolution, et sacager la Savoie.

Honneur soit rendu à l'officier des Carabiniers qui à intercepté la correspondance de ces Monstres, et nous a rendu la tranquillité

que nous allions perdre.

Cet officier M. Laneri à entre ses mains les pièces, constatant cet horrible attentat. Le Colonel est aux fers et va être traduit à Turin; Le Major aura le même sort.

Il est impossible de decrire l'enthousiasme qui anime le soldat d'alexandrie.

L'horreur de ce forfait les avoit mis hors d'eux; Vive la constitution n'a été qu'un cris de tous les soldats, ainsi que Vive le Roi, et la Royale famille de Savoie!

Sottoscritti officiers d'alexandrie.

Pacchiarotti	Capne	Bosio
Raffaghello	id	Cagnoli
Ravetta	id	Dubourgeon
Duperron de Minzier	id	Derege
Fasana		Mauris
Ghigliossi		Moda
Moglia		
Rossi		
Scarzella		
Negri		
Deversi		
Cerale		

LA GIUNTA PROVVISORIA

Visti i suoi Decreti delli 23, 26, e 27 del corrente marzo, concernenti i Capi politici delle Provincie;

Considerando essere innegabile, che per un voto pubblico altamente espresso si è in Piemonte stabilito un Governo Costituzionale;

Che per dar luogo a questo, Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele ha abdicato la Corona, e nominato un Principe Reggente sul luogo, investendolo d' ogni sua autorità; benchè altri fosse l'immediato successore al Trono, per la circostanza essenzialissima, che questi era assente dagli Stati, e così fuor di portata di giudicare del vero stato delle cose, cioè de' voti, e de' bisogni del Popolo;

Che questa circostanza ancor dura;

Che d' altra parte il nuovo ordine politico, secondo la Costituzione adottata, e giurata dal Principe Reggente, si stabilì, e fermò colla nomina d' una Giunta provvisoria, tenente luogo di Parlamento Nazionale, e per via di moltissimi atti governativi;

Che questo sistema da tutte le popolazioni degli Stati di Sua Maestà fu desiderato, e accolto, e più specialmente rivendicato dal Popolo Genovese;

Che nel potere del Governo Costituzionale sono la Capitale, e le Fortezze dello Stato;

Che i più notabili della Nazione hanno mostrato riconoscenza, che, non ostante le contrarie proclamazioni divolgatesi, e malgrado l' inopinata partenza del Principe Reggente, la Giunta continuasse ad esercitare l' autorità governativa, anche per evitare l' anarchia, e la guerra civile;

Che l' esercizio di tale autorità non dee cessare, che colla presenza del Re in mezzo al suo Popolo, e per l'emanazione della sua libera volontà accordata coi voti della Nazione;

Che qualsivoglia altro esercizio d' autorità è illegittimo, conduce all' anarchia, e debb' essere represso;

Che nè due Governi, nemmeno due centri di uno stesso Governo diversamente modificato, possono coesistere sullo stesso territorio, senza sovvertir dalle basi la società civile;

Che sopra alcuni punti del Regno si sono manifestati disordini di questa natura;

Che un picciol numero di pubblici Impiegati vi ha cooperato pubblicando Proclami non provenienti dal Governo, e in altri modi; ed altri Impiegati non si sono opposti nella maniera, che sarebbe stato il lor dovere di fare;

Che perciò è necessario di dare provvedimenti analoghi all' urgenza del caso;

DECRETA:

I. Il Capo politico di ciascuna Provincia avrà sotto la sua dipendenza tutti gl' Impiegati della Provincia per tutto quello, che riguarda il politico, cioè la pubblicazione delle leggi, la loro retta, e pronta esecuzione, la Guardia Nazionale, la Leva, e la chiamata dei Soldati, ed altri simili oggetti di pubblica sicurezza, senza alterare fuorchè per urgentissimi motivi, il corso dell' amministrazione, senza potersi mai ingerire sotto qualunque pretesto nell' azione de' Tribunali per ciò che concerne l' amministrazione della giustizia.

II. Attese le straordinarie attuali circostanze, potrà pure il Capo politico, se tale gli parrà essere la gravezza del caso, sospendere dalle sue funzioni qual si sia Impiegato della Provincia, o ivi residente, riferendo subito la sospensione al Ministro da cui quell' Impiegato dipende, e specificando le cause per cui ha pronunciato una tale sospensione.

III. Venendo qual si sia Impiegato ad essere sospeso, succederà nelle sue funzioni quegli che di diritto, secondo le leggi, e gli ordini vigenti, deve esercitarne le incombenze, tuttavolta che quell' Impiegato si trovasse assente, o legittimamente impedito.

IV. Il Capo politico potrà presiedere, volendo, le adunanze delle Amministrazioni Comunali.

V. Eserciterà il Capo politico su tutti gli altri oggetti, oltre i contemplati nell'articolo 1.° la più attiva vigilanza, e prenderà, ove sia d' uopo, quelle cautele, e darà quelle disposizioni, che crederà esigere la pubblica sicurezza, e la conservazione dell' ordine stabilito.

VI. La forza armata darà, ad ogni requisizione, aiuto, ed assistenza agli ordini del Capo politico.

VII. È derogato a' precedenti Decreti delli 23, 26 e 27 del corrente mese in tutto ciò, che è contrario a questo Decreto.

VIII. I Ministri sono incaricati, ciascuno in ciò, che il riguarda, dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il vent' otto di marzo, l' anno del Signore mille ottocento vent' uno.

RICHERI *per il Presidente*

DAL POZZO

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Dichiarazione

del Reggimento Cacciatori Guardie

„ Questo Reggimento intieramente
„ composto di persone di Nazione Sarda, —
„ unanimamente ufficiali, Bassi ufficiali e
„ Soldati stati convocati dal Sottoscritto loro
„ Colonnello ad oggetto di pronunziare la loro
„ libera opinione, hanno determinato di non
„ prender parte alcuna attiva nelle attuali
„ circostanze del Piemonte, finchè non siano
„ pervenuti a medesimi gli ordini del
„ legittimo Sovrano della Sardegna il Re
„ Carlo Felice, ed il voto deciso e generale
„ della loro Nazione.

Nizza li 26 Marzo 1821.

ORDINE DEL GIORNO

Soldati dei contingenti delle Brigate, la patria è contenta di voi.

Ai primi suoi pericoli, al primo cenno del Governo, voi avete lasciate le vostre case, e vi siete adunati nei depositi. E lo avete fatto quando la difficoltà delle congiunture non avrebbe forse permesso al Governo di costringere gl' indugiatori alla partenza, e quando v' era chi mosso dalla paura, o disleale verso la patria, vi consigliava di ristarvi.

Giovani militari, io veracemente vi chiamo la parte eletta della Nazione. Essa vi deve tutto; la coscienza della sua forza, le sue speranze di difesa, e di salute.

Le insegne, intorno alle quali voi vi raccogliete, e sarete ordinati in battaglioni per marciare prestamente alle frontiere, non sono insegne di ribelli. I ribelli sarebbero là dove si preparasse ai forestieri l' entrata nel territorio Piemontese. Le nostre insegne sono Reali. Esse portano, e ne andiamo altieri, l' aquila generosa di Savoia.

Nel XIV secolo quell' aquila si mostrò in Lombardia per salvarla da una masnada di avventurieri, terrore dell' Italia settentrionale. Ora raccomandata al vostro valore vi comparirà per liberare popoli fratelli, e per far risorgere la gloria e la virtù degli Italiani.

Le nostre insegne sono quelle del Re; e se la Provvidenza ha voluto mettere ad estrema prova il nostro coraggio coll' affliggerci della doppia sventura dell' abdicazione di un Re, caro al suo popolo, e dell' assenza del suo successore, il quale era tanta nostra speranza, ed ora si trova fra i nostri nemici, e costretto a parlare un linguaggio, che non potremo mai riconoscere dal suo cuore, noi sempre ci rammenteremo, e in ogni fortuna, che la nostra fedeltà ai Principi di Savoia deve agguagliare il nostro affetto alla Costituzione, dalla quale le nostre famiglie aspettano la loro sicurezza e la loro felicità.

Giovani Soldati, prendete con letizia e con fidanza quelle armi consegnatevi dalla patria. Neppur uno di voi mancherà nel giorno degli onorati pericoli. Avrete prodi Uffiziali e Sott' Uffiziali ad ammaestrarvi; gli vedrete progredire negli onori militari secondo i loro meriti, non secondo il favore. Essi vi daranno esempio di disciplina e di fermezza. Voi gli mirerete nelle prime file nel dì della battaglia. Questo giorno è vicino. Soldati Piemontesi! Voi sorridete a quel pensiero: e vi farete riconoscere figli dei difensori di Cosseria, la cui ferocia destò maraviglia in Napoleone Buonaparte, e forse fermava i primi suoi passi nella conquista d' Italia, se noi non avevamo allora Austriaci per alleati. E voi, Genovesi? Nel vedere il nome di Genova scritto sulla bandiera della vostra legione, i nostri nemici diranno atterriti: Ecco gli uomini del 1746.

Dato in Torino il ventisette di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

Il Conte SANTORRE DI SANTA ROSA

Reggente del Ministero di Guerra e Marina.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Notificazione

S. A. R. il Duca del Genevese avendo con sua determinazione dei 23 Marzo qui accluisa provvisoriamente stabilito che tutte le Autorità militari, civili, ed economiche negli Stati del Piemonte siano da me dipendenti, e di io non abbia a dipendere che dalla prefata A. S. R. previengo V. S. Ill.ma che qualunque ordine il quale non emanasse dal Governo Generale del Piemonte, stabilito in Novara, è nullo e di nullo effetto, e che V. S. Ill.ma sarà personalmente responsale di qualunque disposizione data in obbedienza ad illegali poteri.

Novara li 29 Marzo 1821.

Il Generale in Capo
Della Torre

LA GIUNTA PROVVISORIA

Visti i suoi Decreti de' 23, 26, 27 e 28 del corrente marzo relativi allo stabilimento de' Capi politici nelle provincie dello Stato;

DECRETA:

I.

Sono nominati Capi politici per le infrascritte Provincie gli individui, di cui segue il nome:

Genova .	il signor	Avvocato Benedetto Perasso.
Albenga . . .		Marchese Pietro Ferrero.
Chiavari . . .		Avvocato Cristoforo Gandolfi.
Levante . . .		Giovanni Isengard.
Savona		Avvocato Luigi Repetto.
Oneglia . . .		Littardi, già Sindaco in Porto Maurizio.
San Remo . . .		Emidio Carenzi Gallesio.

II.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventinove di marzo, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

Per il Presidente
MASSIMILIANO SPINOLA

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

DECRETA:

I. È creato un Consiglio Municipale della Città di Genova composto di tre Sindaci, e di ventisette Consiglieri.

II. Sono nominati Sindaci, li signori

Marchese Gerolamo CATTANEO.
Matteo MOLFINO.
Cavaliere Giovanni QUARTARA.

III. Sono nominati Consiglieri, li signori

Cavaliere Emanuele BALBI.
Francesco PELOSO.
Carlo BARATTA.
Giacomo CHIAPPA.
Marchese Vincenzo SERRA.
Luigi MORRO.
Andrea TOLLOT.
Giacomo SCIACCALUGA.
Marchese Fabio PALLAVICINI.
Giovanni Batista ALBERTI.
Avvocato Nicolò ARDIZZONE.
Avvocato Francesco MASSONE.
Stefano GRONDONA.
Avvocato Cesare PARODI.
Marchese Agostino ADORNO di Agostino.
Giovanni MONTICELLI.
Marchese Luigi GRIMALDI.
Luigi DEGOLA.
Marchese Francesco SERRA q. Gio. Batista.
Cristoforo SCHIAFFINO.

IV. I Consiglieri che mancano al detto numero di ventisette, o che si avessero a surrogare ad alcuni de' sopranominati, come pure il Segretario di esso Consiglio, saranno eletti a pluralità assoluta di voti de' Membri presenti, i quali non potranno deliberare sopra questa elezione in minor numero di sedici compresi i Sindaci.

V. Sarà formato dallo stesso Consiglio un Regolamento d'interna disciplina, riparto d' ufizii, rinnovamento de' Sindaci, e de' Consiglieri, e altri simili oggetti, il quale Regolamento sarà sottoposto all'approvazione del Governo.

VI. Il Corpo Decurionale cesserà dalle sue funzioni.

VII. Il Capo politico installerà il Consiglio Municipale.

VIII. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventinove di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

Per il Presidente
MASSIMILIANO SPINOLA

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

LA GIUNTA PROVVISORIA

Volendo far godere le popolazioni de' Regii stati, e particolarmente la classe meno agiata di una qualche diminuzione sul prezzo de' generi di privativa, di cui il consumo è di più universale ed indispensabile bisogno; mentre però dovrà provvedere ad altri mezzi onde alimentare l' Erario in modo proporzionale alle attuali occorrenze;

DECRETA:

I.

Il prezzo de' sali è diminuito di un quarto in tutte le Provincie di terra ferma.

II.

Tutti gli altri dazii e gabelle sono conservati nelle tasse stabilite dalle vigenti Tariffe.

III.

Il Reggente la Regia Segreteria di Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventinove di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

Per il Presidente
MASSIMILIANO SPINOLA

De-cubernatis.

TORINO DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

Considerando che a tenore dell' articolo 371 della Costituzione, la facoltà di pubblicare i proprj pensieri debbe essere sottoposta a condizioni, che ne reprimano gli abusi ;

DECRETA :

I.

Gli Autori, Editori, Stampatori, ed Incisori sono risponsabili dei delitti derivanti dall' abuso della libertà della stampa, sotto le pene ingiunte dalle veglianti leggi.

II.

L' Editore col designare l' Autore, e lo Stampatore col dichiarare l' Editore, od Autore, viene ad essere esente della risponsabilità che la legge impone.

III.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventinove di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

Per il Presidente
MASSIMILIANO SPINOLA

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

Sulla proposizione di sua Eccellenza il signor Marchese della Chiesa di Roddi, Comandante Superiore della Guardia Nazionale della Città di Torino;

DECRETA:

I. Sono nominati Maggiori nella Guardia Nazionale pel servizio interno della Capitale i signori Decurioni

Marchese Ripa di Meana
Conte Chiavarina
Conte Nomis di Cossilla
Conte Gazzelli
Marchese Benso di Cavour.

II. Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni, ed il Primo Segretario di Guerra e di Marina, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati dell' esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il ventinove di marzo, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

Per il Presidente

MASSIMILIANO SPINOLA

Dal Pozzo

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

Proclamazione.

Popolo e Soldati Piemontesi,

In questi difficili e pericolosi momenti, ne' quali stà per decidersi la nostra sorte, io credo di mio dovere, e come vostro concittadino, e come investito da S. A. R. Carlo Felice del Supremo Comando fra voi di farvi sentire la mia voce, onde esporvi la vera situazione delle cose nostre.

Se vi è cara la bella nostra Patria, se vi stà a cuore di serbare immacolato il nome di Nazione forte e valorosa, chiudete l'orecchio alle suggestioni de' perfidi, che vi fanno correre alle armi con mille menzogne.

Popolo e Soldati piemontesi, se voi tutti meco uniti vi fate a sostenere il Trono, e le leggi sante che furono sì fortunati i padri Nostri, io vi prometto e fò sicuro che niun armata straniera verrà a porre il piede sul nostro suolo, e che S. A. R. Carlo Felice rientrerà nella sua capitale, senz'altro Corteggio, che i fidi suoi; senz'altra scorta, che l'amor Nostro.

La costituzione Spagnuola, che si vorrebbe introdurre fra noi, è stata solennemente proscritta nel Congresso degli alti sovrani alleati in Troppavia, ed in Lubiana.

La pugna da due anni ne prova le più funeste conseguenze; Napoli la proclamò, ed ora le truppe Austriache presidiano le fortezze e le Città tutte di quel Regno. Ottantamila Russi muovono già verso le frontiere d'Italia — il tempo ci stringe; vorremo noi far inutilmente de' patrii nostri tutti un mucchio di Ceneri?

Piemontesi, Nel dissi, una e la via a far salva la Patria, affrettiamoci a calcarla. Voi potete essere sedotti un istante, ma il cuore de' forti non si chiude ai sensi d'onore e di Virtù.

Abbandonate quei pochi, che della Credulità Vostra far vorrebbero segabello alla repentina loro elevazione. Essi cercano di conservare per pochi momenti a prezzo del Vostro sangue gli usurpati gradi Militari e le cospicue cariche, ch'essi si sono per se stessi promossi —

Insensati! Il trionfo del tradimento è Venuto. La nazione Piemontese vuole il suo Re, le sue leggi, l'antica sua felicità.

Dato in Novara li 30. Marzo 1821.

Il Generale in Capo
Della Torre

Proclamazione

Soldati della Brigata di Piemonte.

Io sono di ritorno!.... In un Regno che fu come il nostro turbato da insensati, vidi fuggire e sciogliersi come il fumo l'armata de' Ribelli contro suo Re. Disordine e delitto regnava in mezzo a loro, e Vergogna coprì la loro fronte; solo i Corpi colà restati fedeli al Re esistono ancora, Io vidi, e ritornai!....

S. A. R. il Duca del Genevese è investito del Poter Sovrano. Io apportai i suoi ordini, ei sarà presto in mezzo di noi. Egli vi chiama alle Vostre bandiere; esse sono qui in Novara; vi ritroverete, me Vostro Colonnello e Padre. Disciplina ordine ed onore! E se tale sarà il destino, e la Volontà Sovrana vi chiamasse a fatiche e pericoli; Gloria e ricompense al merito, ed alla fedeltà vi aspettano sotto i miei ordini.

Mi conoscete; sapete se mai mio labbro proferì menzogna. Il Re conta su di voi ed io vi aspetto, non siate codardi, l'indugio sarebbe una macchia. affrettatevi! quà — Direttamente. —

Novara 30. Marzo 1821

Enrico M.te Di Faverges

Mag. General

LA NITIDA VERITÁ

Parla un Granatiere di Raus, e dell' Aution ai figli militari de' suoi Commilitoni.

La vostra fermezza dona al Piemonte in queste intricate circostanze la tranquillità di cui momentaneamente gioisce; ma vaglia il vero, se vostra virtù si limita a non abbassare le armi vostre ad uso di guerra civile, ella diviene insufficiente ad ottenere il bene della patria ne' tempi seguenti, ed a difendere da ostile invasione le case, in cui siete nati, dall' urto di straniere genti i canuti padri vostri, e le timide vecchie madri, che tremeranno impallidite al loro avvicinarsi, ed i vostri più giovani fratelli saranno vittime innocenti d' arbitrario sistema, e voi tutti, se non prestate orecchio alla voce di un vecchio soldato dalla esperienza de' tempi istrutto, sarete ben tosto soggetti ad una vessatoria disciplina militare sempre percuotente col bastone ad ogni menoma mancanza, affatto incompatibile col carattere nazionale Piemontese; chiuse saranno più che mai furono negli andati tempi le strade ai gradi militari, e voi vivrete d' anno in anno senza speranza d' avanzamento sopra le tavole dei corpi di guardia, e sopra la paglia sucida dei quartieri, nudriti di poco duro pane, e poscia resi dall' età inabili al servizio ridotti alla miseria, o ad essere rinchiusi in un ospedale di povertà.

La vostra sicurezza e quella de' vostri congiunti dipende in questo punto dalla vostra volontà dirigente le bajonette ed i cannoni; impiegateli dunque in tempo utile affine non venga violata l' indipendenza nazionale, e nessuna Potenza estera stenda la mano sopra la corona de' Re nostri Sabaudi, indipendenze dalle quali dipende la vostra sorte, che alterata produrrà l' ordine di tappa voi conducenti nelle fredde inospiti regioni del nord per ivi vivere in miseria estrema, a cui il patema d' animo inseparabile da uomini di vostra tempra darà repentina morte, in pria divenuti ostaggi d' Italia oppressa; saranno le cittadelle del Piemonte poste in mano di straniere coorti, come pur troppo già fummo al momento di vederle occupate, ed i loro bronzi tonanti ad altro uso non serviranno che a quello di costringere i vostri fratelli a versare quel poco rimasto danaro per arricchire stranieri Commissarii. E verranno quindi astretti la maggior parte

di essi al servizio militare inscritti in non Piemontesi reggimenti. Il Piemonte sarà una provincia d' estera Monarchia, quando il suo Sovrano più non sarà che un Tenente-Generale d' altro Monarca, ed incalcolabili sono i mali a cui soggiace un Popolo passato sotto il dominio di straniero governo, come l' esperienza a' vostri maggiori ha dimostrato negli andati ancor prossimi tempi.

Deh non lasciatevi ingannare, io ve ne scongiuro a nome dell' utile vostro, da coloro che vogliono per motivi particolari far di voi uno sgabello per innalzarsi a maggiori gradi, ostentando nell' avvenire opinioni funeste al vero utile nazionale, e seminando fra voi discordie per allontanarvi in un modo fatale dalla obbedienza del Governo legalmente stabilito giorni sono da un Principe munito di legittima autorità, il quale per un deplorabile complesso di circostanze or si trova in opposizione co' veri suoi sì lodevoli manifestati principj politici, col suo interesse particolare, e quello di suo figlio, circostanze tutte momentanee tali da ricondurre i deviati all' ordine necessario.

Prestate dunque piena fede, o voi, a cui ora è dato di poter pensare e conoscere qual sia il migliore partito da abbracciarsi tra il seguire i divisamenti o l'opporsi alle intenzioni de' saggi, prudenti e valorosi individui che compongono l'attuale Governo provvisorio, i quali voi vedete capaci di esporre al rischio degli eventi quanto evvi di più prezioso al mondo; essi altro non vogliono che il ritorno dell' amato nostro Sovrano Re Carlo Felice ne' suoi Stati, e per sua gloria risponsali i Ministri dell' arbitrario potere: deh! non entrate in errore: il sistema Costituzionale non è rivoluzionario, come vi dicono quelli, che senza merito aspirar vogliono alle cariche perchè muniti sono di protezioni cortigianesche: la costituzione è la legge, egida, che copre il capo del debole dalle percosse de' prepotenti; e chi non sa che la gloria di un Re dipende, non dall' immenso numero de' popoli soggetti, ma dalla felicità de' sudditi? E chi può essere felice avendo i ceppi a' piedi? L' amore de' sudditi è la base inconcussa de' Troni, e l' amore per natura si dona liberamente. Ecco, o generosi figlj de' miei commilitoni già in gran parte spenti, la voce di un soldato che vi parla in loro nome: ecco squarciato il velo, che or viene posto sopra le tempia de' vostri compagni d'armi, de' vostri fratelli raccolti con false allegazioni in Novara, ove forse un branco d' uomini ambiziosi, egoisti, prepara l' invasione d' estere truppe in Piemonte, che ne calcherà il suolo, se riuscir puote il loro intento colpevole, con piede durissimo.

In queste circostanze l' Europa tutta ha rivolto lo sguardo sopra voi per giudicare di quanto siete capaci: le vostre insegne onorate tergeranno il pianto della misera Italia, se riuniti assieme voi sarete per militare in campo ostile all'uopo; e divisi, io vi prevengo che non sarete bastevoli alla difesa della Patria. Noi Piemontesi siamo forse minori in valore de' Napolitani? Noi Piemontesi avremo forse un Governo men giusto e liberale degli Spagnuoli, e delle altre colte nazioni d' Europa? Se in questo senso vi parlano li vostri Uffiziali superiori, date loro piena credenza, ed obbeditegli col metodo il più preciso, necessaria essendo la subordinazione ne' corpi militari per riunire i molti nerbi in una sola potenza; altrimenti, voi siete uomini ragionevoli, ed in caso di decidere che essi non sono degni di comandarvi, perchè nemici della loro Patria, e tendenti alla schiavitù, ed al suo annichilamento politico.

Lasciate dunque agli uomini di noi più dotti il decidere in altri tempi più tranquilli de' sistemi costituzionali, ed a noi basti il volere che a noi si doni il nostro Re Carlo Felice, la Reale autorità non potendosi esercitare che sopra il Trono riposto nel centro dello Stato di nostro Re magnanimo, incapace di esprimere sensi diversi da quelli di un padre benefico, ben pensando voi che ogni altra manifestazione influenzata divenne da straniero interesse, e figlia delle circostanze difficili, in cui la sua persona si trova ridotta, e per fine riconoscendo quali nemici vostri quelli che vietano il ritorno di un Re adorato ne' suoi Stati, ravvolgendolo fra gli argomenti di capziosa politica intempestiva, e contraria al bene del Piemonte, compromesso dalla sua lontananza, mentre il suo ritorno sarà per riunire in un solo centro tutte le opinioni, e cooperare validamente al risorgimento dell' ordine voluto ed alla sicurezza dello Stato. Il Re essendo nel sistema di governo, come in quello fisico, il capo inseparabile da' membri senza ridurli tutti ad una mortale inerzia. Ecco il vero vostro stato presente, o Militari generosi, ed ecco quanto vi aspetta, se indugiate un momento ad impiegare ogni vostro mezzo allo stabilimento dell' ordine costituzionale unito alla ligia fedeltà, che dovete giurare irrevocabilmente al vostro legittimo ed ottimo Sovrano Carlo Felice, ed alla inviolabilità della Costituzione già scelta dal voto nazionale.

Torino 30 marzo 1821.

Il Granatiere veterano
La Franchezza.

Tipografia POMBA.

PAVIA DI SCANDALUZZE

Capitano, e Comandante la Divisione
dei Cavalleggieri-Savoia

stazionati in Savigliano

AI SUOI COMPAGNI D'ARMI

stazionati in Novara

Commilitoni

La Patria, che a noi tutti, io mi compiaccio di crederlo, è cara egualmente, si lagna del vostro allontanamento da' suoi più cari interessi.

Un' immensa Maggiorità si è pronunziata in favore della Costituzione. Evvi fra voi più d'uno, che ne fu testimonio, e, dirollo io pure, fa nel cuor suo voti sinceri per il di lei trionfo.

La vostra separazione dai Bravi, che in Alessandria si stanno, qual fine può essersi prefisso? Sacrificar voi, ed i vostri Concittadini per il vantaggio di pochi? Od aprire le porte del Piemonte ai nemici comuni della Patria, e del nome Italiano? No certamente, io ho troppo stima di voi tutti, per potervi credere capaci di una tanta infamia; forse servir di guardia al Principe, che fra voi risiede? Ma qual guardia migliore può egli avere, che l'armata intiera della guerriera Nazione, cui egli appartiene? Io non posso adunque supporre un altro scopo, che quello di favorire il ritorno dell' antico ordine di cose.

Ma avete voi riflettuto seriamente alle conseguenze di una tal determinazione? Sapete voi, che il nuovo statuto dal Principe stesso accordato non può cadere senza fiumi di sangue, e sangue Piemontese? Che il vostro allontanamento serve di pretesto ai promotori della guerra civile, promotori, che un sentimento di moderazione m'impedisce di qualificare? Avete voi riflettuto, che quand' anche otteneste il vostro scopo, poi sareste puniti dell' opera vostra dalla pubblica opinione, che vi giudica irremissibilmente, e dal disprezzo di que' stessi pochi, che tutto a se credono unicamente dovuto?

Compagni d' armi! Concittadini! la nostra causa è una sola, e voi senza avvedervene siete il cieco stromento, e la vittima d' una fazione.

Altronde qual è poi il gran divario di massime, cui tanto e sì prezioso sangue sacrificare si debba? Esaminatelo tranquillamente.

Voi dite di amare la Real Casa di Savoja, ed i nostri cuori palpitano di tenerezza al solo nominarla. Voi non potete odiare le leggi, e noi ne vogliamo un complesso assai più dell' antico perfetto. A voi la Religione augusta, a voi la Giustizia, e la Moralità son care; desse sono pure tra li nostri più cari desiderii. Su questi punti essenziali noi siamo perfettamente d' accordo. Unico, solo è il dissentimento, e conviene francamente palesarlo.

Voi volete nel Sovrano un Principe armato della forza, che si faccia temere, ed obbedire anche quando ingannato dai Ministri, e dai Favoriti si allontana dal giusto; noi all' opposto vogliamo un Padre oggetto del pubblico amore, inaccessibile agli inganni, solamente capace di fare il bene, un Angelo infine per quanto lo permette l' umana natura; voi cieco lo bramate, perchè dai Despoti fugge, anche ricercata, la verità; noi lo vogliamo illuminato dai più chiaroveggenti della Nazione.

Abbiasi però il torto qualunque di noi, no, miei Commilitoni, un tale disparere non è prezzo bastante della nostra divisione, della rovina, della umiliazione della Patria nostra.

Affidiamoci al tempo, e lasciamo al Parlamento Nazionale lo scegliere, e proporre al nostro Regnante quelle modificazioni dello Statuto, che potranno conciliare tutte le opinioni, ma venite intanto da fratelli a sostenere l' onore Nazionale, la nostra politica indipendenza, gli antichi allori dell' armi nostre.

Dite ai successori degli Amedei, dei Filiberti, dei Carli Emanuelli, a quella famiglia infine, cui la Patria stende le affettuose braccia, ditegli, che qui non vi son ribelli, ma cittadini degni dell' Italico nome; ditegli, che per quell' Italico sangue, che ad essi pure per le vene discorre, si

portino fra i loro figli, e solo dai figli accompagnati, che qui solo li attende l' onore del nome loro, un trionfo senza rimorsi, una corona non da stranieri mercata; qui, e non altrove li chiama la gloria della comune Patria, il nostro amore infine, e la nostra riconoscenza.

Compagni nostri scuotetevi! partite!

Savigliano li 30 *Marzo* 1821

Il vostro Commilitone
PAVIA DI SCANDALUZZE.

LA GIUNTA PROVVISORIA

DECRETA:

I.

Il già Colonnello Fornari, di Canale, è nominato Capo politico della Provincia d'Alba, invece del signor Vice Intendente Como, che si è dismesso.

II.

L'Avvocato Pietro Fechini è nominato Capo politico della Provincia di Mondovì, in sorrogazione del signor Avvocato Canalis, che si è dismesso.

III.

Il Primo Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Dato in Torino il primo d'aprile, l'anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*.

Dal Pozzo.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

ORDRE DU JOUR

Soldats de la Brigade de Savoie! Vous retournez dans votre chère Patrie. Mais songez que c'est pour revenir bientôt en Piémont, réunis à vos braves Camarades des Contingens provinciaux.

Soldats! vous êtes le plus ancien des Régimens de l'armée. Vous en serez toujours l'exemple dans un jour de combat. Nos dangers sont les vôtres. Si la différence du langage et des mœurs nous sépare, pensez que depuis trois siècles nous combattons sous les mêmes drapeaux; et que nous avons illustré ensemble les rochers de nos Alpes pour fonder et accroître la puissance de cette noble race née parmi vous.

En rentrant en Savoie vous connoîtrez les vœux de vos familles, vous entendrez cette voix générale des hommes de bien tous ralliés dans le désir des institutions, qui tempèrent le pouvoir des Rois, et assurent la prospérité des peuples.

Si vos Concitoyens vous demandent où en sont les affaires du Piémont, répondez leur qu'il n'est que trop vrai que l'armée Piémontaise est divisée en deux camps. L'un est à Novare, l'autre à Alexandrie. Mais ajoutez que la sainte nécessité de défendre la Patrie va les réunir, et jurez leur en notre nom que jamais un Piémontais ne sauroit pousser l'égarement jusqu'à introduire l'étranger dans son pays.

Adieu Savoiards! Les Piémontais vous aiment, vous estiment et vous attendent.

Turin le 1 avril 1821.

Le Régent du Ministère de la Guerre
et de la Marine
Le Comte SANCTOR DE SAINTE-ROSE.

TURIN PAR L'IMPRIMERIE ROYALE.

„ Je ne puis douter que le départ de Nice
„ du Régiment des Chasseurs Gardes compromettrait
„ gravement la sûreté de ma personne et ma
„ famille dans ce moment-ci; c'est pourquoi
„ en apprenant l'ordre que ce Régiment a
„ reçu de se rendre à Novare, j'ai expédié à mon
„ frère à Modène le Marquis de Laserras —
„ pour lui demander de laisser les troupes
„ à Nice jusqu'à l'arrivée d'un bâtiment
„ de Guerre qui puisse me transporter en lieu
„ de sûreté; en conséquence je désire que le
„ Chevalier de Sulmes Commandant Général
„ de la Division avec les troupes reste ici
„ jusqu'à ce que j'aie reçu la réponse de
„ mon frère.

Nice le 1er Avril 1821

Signé Victor Emanuel

LA GIUNTA PROVVISORIA

CITTADINI !

Pur troppo gli effetti delle discordie intestine, che si sono eccitate, e si fomentano tuttodì, si vanno di giorno in giorno manifestando, ed uno tristissimo si ha a deplorare, sotto a' nostri occhi accaduto. Benchè il Corpo de' Carabinieri Reali paresse negli scorsi giorni occupato dell' abituale suo servizio, ciò non pertanto l' essersi i loro Capi posti fuori delle consuete, e legali dipendenze dal Ministero degli Interni, sottentrato per questa parte al Ministero di Polizia, e dal Ministero della Guerra; e i loro straordinarii, e inesplicabili movimenti, e l' ingrossarsi che fecero nella Capitale con incogniti, e misteriosi disegni, avevano già dato de' giusti sospetti sulle loro intenzioni. Si sparse questa mattina la voce, che dovevano prossimamente partir, non si sa per dove, che già era preceduto il loro Colonnello, e nella giornata essendosi strettamente rinchiusi nel loro quartiere, diedero ancora motivo a fortificare queste, ed altre voci sul loro conto. D' altra parte dicevasi, che si era pur messa la divisione tra loro, e che qnindi ne poteva nascer qualche grave disordine nel Corpo, e spandersi nella Città. Il Ministro della Guerra pensò, che la tranquillità pubblica richiedesse la presenza d' un' altra forza armata, atta a prevenire i turbamenti,

che si temevano. Quindi si ordinò, per sola precauzione, che due battaglioni della Brigata d' Alessandria rimanessero schierati sulla piazza Castello. Già un buon numero di Carabinieri in varii drappelli aveva attraversato le vie della Città senza opposizione, ed era uscito fuori dalle sue mura. Verso la notte, non si sa con qual disegno, ma sempre imprudentemente, un certo numero di Carabinieri Reali a cavallo, colla sciabola alla mano, corse a briglia sciolta sopra il quadrato, che immoto si stava, e tranquillo sulla piazza, formato da' Soldati d' Alessandria. Quindi un moto di natural difesa in questi. Partì, non si sa d' onde, un primo sparo d' arma a fuoco, che fu da altri susseguito; e di questo sgraziato accidente alcuni rimasero vittima. I rapporti, che si hanno, portano il numero de' morti a tre, tra quali un Carabiniere; oltre ad alcuni feriti, due de' quali sono della Brigata d' Alessandria.

La Patria geme su questo sangue versato, e sulle sue infauste cagioni. La Giunta farà di tutto per impedire, che sì funesti eventi si riproducano; ed oltre al procurare, per quanto le sarà possibile, alleviamento, e soccorso alle infelici vittime, o alle loro famiglie, darà con fermezza que' provvedmenti, che saranno all' uopo più efficaci. Intanto essa esorta tutti i buoni Concittadini alla concordia, all' unione, alla tranquillità, ed a respingere le fallaci e perfide insinuazioni de' nemici dell' ordine pubblico.

Dato in Torino il primo d' aprile, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente.*

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

Noi Conte Vittorio Della Torre
Generale in capo delle R.e
Armate
Governatore Generale del Piemonte

Essendo noi stati informati, che alcuni individui pravi e nemici veri della Patria hanno tentato e tentano tuttora di sviare i soldati dell' Armata Reale sotto i Nostri ordini, adoperando ogni maniera di corruzione per allontanarli dal Retto sentiero dell' onore e del dovere; e volendo por fine a siffatte perfide trame che ad altro non tendono che a rendere inevitabile la totale ruina dello stato; Valendoci del pieno potere a noi delegato da S. A. R. Carlo Felice Duca del Genevese, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue

1°

E' creata una Commissione Militare straordinaria per giudicare tutti gl' individui colpevoli di spionaggio, o subornazione di militari

2°

La Commissione Militare è stabilita presso il Nostro quartier Generale ed è composta come infra.

Presidente Il G.le Mag.re Conte Roberti

Membri { Il Col.° Car.e Cavasanti de' Carab.i
id. C.te Maffei Cavalleg.i del Re
V.te Col.° Car.e Rubatti della B.ta Piemonte
id. Car.e Crotti Dragoni del Re.

Il Vice uditore di Guerra riempirà presso la Commissione le funzioni di Relatore.

3.°

Qualunque individuo sospetto di Spionaggio Subornazione di militari verrà arrestato e tradotto innanzi alla Commissione militare per essere dalla medesima giudicato entro le 24. Ore e punito con tutto il rigore delle Leggi Militari ove sia convinto dell'ascrittogli delitto.—

Dato dal Quartiere Generale di Vercelli
Li 4. aprile 1821.—

Della Torre

Il Capo di Polizia
ai suoi Concittadini.

La tranquillità pubblica è da più giorni ristabilita: La confidenza è tornata a rarvivare l'industria, e incoraggire le transazioni commerciali. Ad ottenere questo soddisfacente stato di cose non fu mestieri ricorrere a straordinarie disposizioni, a rigorose misure di repressione. Esso è dovuto agli opportuni e benefici provvedimenti delle autorità governative, all'ottimo spirito diffuso in ogni classe di cittadini, all'imponente attitudine al servigio attivo e indefesso delle truppe, al patriotismo della Guardia Nazionale, di questa guardia benemerita, rapidamente formata con sì generoso e nobile slancio, che non curola i sacrifizi, che antepone agl'interessi privati il grande interesse di vegliare e proteggere l'ordine pubblico

Non meno onorevoli e consolanti sono i riscontri delle altre comuni del Ducato; un solo ed unanime sentimento si manifesta in tutta la popolazione; e impotenti e vani riuscirebbero gli sforzi dell'inganno, e della malevolenza se si tentasse di turbare la pubblica quiete con inimiche voci di avvicinamento di truppe nemiche, o allarmare la coscienza dei più creduli abitanti delle campagne

3

con far temere che venga intaccata la Religione dei nostri Padri. Sì, la Vigilanza della Polizia, la Severità delle Leggi sarà pronta a scoprire, a punir gli autori di sì rei disegni, seppur ne osasse comparire alcuno fra noi. Una piena e Generale confidenza seconderà le provide cure di chi governa; e il popolo Genovese, fermo e inaccessibile a qualunque seduzione, attenderà con calma e con coraggiosa fiducia quel migliore avvenire, che la saviezza della sua condotta saprà meritargli dalla Provvidenza.

Genova 4. aprile 1821.

Botto.

Estratto

di lettera indirizzata al Sr. Mag. Gl.o Com.te in Capo della Div.e di Genova li 6. aprile 1821. da Torino dal Sr. Conte Santorre di Santa Rosa Reg.te il Ministero di Guerra e Marina.

Il Complesso delle circostanze, lo stesso pensiero d'una stabile tranquillità in Genova, e le massime di moderazione ritenute dalla Giunta di Torino per norma della sua condotta, hanno determinato la medesima ad ordinare che il Sr. Conte des Geneys sia rilasciato, purchè dia la sua parola d'onore

di trasferirsi immediatamente in Sardegna per viversi privatamente.

Nel significare siffatta risoluzione a V. S. Ill.ma la prego di dare efficaci provvedimenti, onde il Conte Des-Geneys possa recarsi con piena sicurezza della sua persona dal luogo dell'attuale sua detenzione alla Nave che lo trasporterà nell'Isola.

A questo scopo gioveranno principalmente le istruzioni che Ella sarà per dare agli ufficiali superiori della Guardia Nazionale ed i concerti che sarà per prendere con essi. La Guardia Nazionale Genovese la quale sin dal suo nascimento ha inspirato cotanta fiducia per la liberalità de' suoi principj, per la drittura delle sue istruzioni e per la fermezza del suo contegno, antiverrà sicuramente ogni pericolo di perturbazione in questa circostanza, che interessa in particolar modo la conservazione della riputazione acquistata dai Genovesi, e altamente confermata negli ultimi eventi di Sopolo ad un tempo savio ed energico.

P. S. La S. V. Ill.ma giudicando per avventura utile di rendere pubbliche le disposizioni ed il contenuto di questo dispaccio, io penso di doverle significare che non vi s'incontra per parte della giunta alcuna difficoltà.

3

La cosa sta affidata alla di lei saviezza.

Mi pregio di rinnovarle ecc.

Il Reg.te del Ministero di Guerra
S. Santa Rosa.

Il Generale
Presidente la Commissione
amministrativa di Governo.

Inteso il rapporto del Capo di Polizia.
Sospende l'esecuzione dell'ordine di rilascio del Sig.r Conte Des-Geneys emanato dalla Giunta Provvisoria di Torino, e ricevuto con dispaccio del 6. aprile corrente dal 1.r Conte Santa Rosa Reggente la Segreteria di Guerra e Marina.

Fatto alla Commissione gli 8. aprile 1821.

D. Ison.

Il Capo della Polizia
ai suoi Concittadini.

Voi avete corrisposto con una savia e tranquilla Condotta alla pubblica aspettazione; voi avete giustificato le onorevoli recenti testimonianze che ho dovuto rendere dell'ottimo spirito da cui siete animati.

Le circostanze sopravvenute rendono ora più grave che mai la nostra posizione. Secondo i riscontri oggi ricevuti le truppe Austriache hanno in più parti passato il Pò e il Ticino, inoltrandosi ne' Regj stati. Questo è il momento di presentare all'Europa lo spettacolo di un Popolo unito coi Vincoli di una perfetta Concordia, penetrato d'ei sentimenti di un vero e santo amore di Patria.

Nell'atto che questa Commissione di Governo, di concerto colle primarie autorità ecclesiastiche Giudiziaria ed Amministrativa, si sta occupando dei mezzi convenienti a preservarci da mali possibili, e sono per partire deputazioni composte di eletti e benemeriti Cittadini, portatori del Comun Voto per il bene comune, secondiamo le di lei paterne premure, e rendiamoci degni di ottenere ciò che forma lo scopo dell'universale unanime desiderio.

Ma la Guardia Naz.le è in piedi: la sua attitudine, il suo zelo bastano a dissipare qualunque timore. Come ha vegliato finora, essa veglierà instancabile a garantire le le proprietà, le persone, a mantener viva e inalterabile la confidenza in tutte le Classi de' Cittadini. E un giorno verrà in cui

3

ciascheduno de' bravi uffiziali e soldati di questa Guardia potrà dire con nobile orgoglio: Nel 1821 io era parte della Guardia Nazionale di Genova.

Guai a chiunque osasse attentare al buon ordine! la Polizia sarà sollecita e ferma a prevenirne e comprimere le perfide trame.

Unione adunque, Cittadini, amore di pace, subordinazione alla autorità; fiducia intera nelle divine disposizioni ... sono questi i doveri, queste sono le virtù di chi aspira alla propria salvezza, di chi vuole la salvezza e la Gloria della Patria.

Genova 10. aprile 1821

Botto.

Il Maggior G.le Comand.te in capo la Div.e
Presidente della Comm.e amministrativa.

La Commissione mentre si compiace di poter tributare nuovamente alla brava Guardia Naz.le, ed ai Cittadini d'ogni classe i dovuti elogj per aver conservato in tempi tanto difficili la pubblica tranquillità, e mentre si occupa indefessamente di tutte le misure possibili, onde allontanare dalla città educato ogni pericolo, non cessa di raccomandar

Caldamente la continuazione dello stesso Zelo, e del buon ordine, bene incalcolabile per se stesso, e da cui dipende in gran parte la felicità della Patria

Genova li 10. aprile 1821

D. Ison

Ant.o Seraf. Molfino Seg.o

Il Conte Des Geneys.

Ai Cittadini della Città e Ducato di Genova.

Quanto è per me fortunato il momento in cui, circondato da quegli stessi Vostri Concittadini che sui Vostri suggerimenti ho nominati all'amministrazione del Governo, ed al mantenimento della pubblica tranquillità, posso liberamente esprimervi i sentimenti di una gratitudine che professo di vero cuore alla Generosa Guardia Nazionale, a cui siamo tutti debitori della conservaz.e dell'ordine pubblico, ed io particolarmente della vita.

Già da molto tempo ho ricevuto le prove le più luminose del Vostro attaccamento alla mia persona, e se qualche funesta combinazione, o mala intelligenza ha eccitato il malcontento

di pochi, non perciò ho mai dimenticato nulla nelle circostanze più critiche i meriti che avete acquistato in ogni tempo e singolarmente in questa pericolosa occasione alla mia stima riconoscenza.

Capite dunque come io copro d'un profondo oblio i disastri passati. Io ritorno alla piena ed intiera confidenza verso di voi tutti senza eccezione, ritornate voi pure ad onorarmi del Vostro attaccamento, e spero di provarvi coi mezzi più efficaci, dei quali io possa disporre, che io non l'ho mai demeritato.

Dichiaro frattanto:

Che continua la Commissione amministrativa di Governo da me creata con decreto de' 23. Marzo p.o p.o compresi gl' Indivi due che la stessa ha stimato di associare alle sue cure. Continua pure la Direzione di Polizia presso il S.r Antonio Botto.

Partono alcune deputazioni incaricate di procurare nelle presenti circostanze il maggior vantaggio della Città e Ducato presso S. M. il Re Vittorio Emanuele, e S. A. R. il Duca del Genevese, ed il Comandante in capo le armate di S. M. il G.le La Torre, il quale rappresenta il Sovrano nella capitale.

Io munisco tali deputazioni di mie lettere per implorare che nessuna truppa estera entri nel Ducato. Accompagniamole coi nostri voti, e colla ferma risoluzione di mantenere la pubblica tranquillità, e tutto speriamo dal cuore paterno ed amorevole de' Nostri Augusti Sovrani.

Genova li 11. aprile 1821.

G. Des Geneys.

Compendio d'un dispaccio di S. E. il Sr Gle Bubna a S. E. il Sr Gle Conte De la Tour

In data 13. aprile 1821, da Alessandria.

Non sì tosto io lessi il Proclama di Genova, che feci far alto alla mia avanguardia, la quale trovavasi in Novi; scorgendo Des Geneys essere capo di quel Governo, non mi resta più alcun dubbio che il ducato non sia obbediente agli ordini del Re, e posso quindi esimermi di recare inquietudini ai Genovesi, a meno che V. E. nol giudichi necessario per il tutt'insieme delle operazioni.

A S. E. Il Sig.r Conte Des-Geneys.
Governatore del Ducato di Genova &c.

Sig.r Governatore.

Ho avuto comunicazione delle lettere, che V. E. ha diretto al Generale, che comanda l'avanguardia dell'Esercito che è sotto ai miei ordini in Novi, ed a Voltaggio, ed ho pure avuto l'onore d'intertenermi colla deputazione di Genova, che si è recata al mio Quartier-Generale affine d'annunziarmi, che tutta l'autorità di cui V. E. era stata rivestita dal suo sovrano, e che la violenza dei faziosi avea per qualche tempo interrotta, era già stata dalla potenza degli eventi restituita nelle di lei mani. La deputazione medesima mi invitò a sospendere il corso delle Truppe Imperiali su Genova.

L'Ingresso dell'esercito Imperiale e Reale negli Stati di S. M. il Re di Sardegna non avendo avuto altro motivo fuorchè l'ostile mossa della sedicente armata, escita del Campo di Alessandria, e diretta contro Novara e contro le Reali Truppe Capitanate dal Generale C.te De la Torre, e niun altro scopo avendo tranne quello di ricondurre

3

l'ordine e ristabilire l'obbedienza verso il Sovrano, io non trovo alcuna difficoltà di non oltrespinger altre truppe nel Ducato di Genova, dacchè V. E. mi è mallevadore che l'ordine vi è ritornato, e che ivi è intera la Sommessione al Re.

Così operando io mi uniformo alle intenzioni del mio Augusto Signore, e dei Sovrani, suoi alti alleati. Egli è dover mio il regolare la mia condotta in conseguenza, e prego V. E. di credere, che nessuna altra Considerazione avrebbe potuto vietarmi di procedere innanzi —

Piacciale ecc.

firmato Il Generale Bubna

Dal Gr. Generale d'Alessandria li 16. aprile 1821. —

La Città di Torino 4ª

Il seguente Stato degli ufficiali della Milizia Urbana indica agli abitanti le Compie a cui restano aggregati.

La milizia urbana avrà per divisa una fascia al braccio sinistro di color turchino colla seguente leggenda; milizia urbana della Città di Torino.

La civica amministrazione è persuasa che i Torinesi i quali seppero in ogni tempo mantenere il buon ordine nella capitale riputeranno a gloria in questa circostanza di concorrere col massimo zelo alla conservazione della pubblica tranquillità.

La milizia urbana assumerà immediatamente il servizio; gli inviti saranno per ora diretti ai militi dai Capitani delle loro rispettive Compagnie; si procederà quindi alla formazione de' ruoli di detta milizia.

Torino dal Palazzo della Città
addì 13. di marzo 1821.

Per detta Illustrissima Città
Sott.º E. Gholotan, Dec.º Segrio.

Stato de' SS.ri uffiziali della milizia urbana

— Sezione del Po —

— Compagnia prima —

	Isole aggregate	
	Denominazione	N.°
Cap.° S.r Conte Gaschi	S. Spirito	1
Luog.e n.t Calcagno f.co	S. Ludovico	2
S.o T.e Nasi federico	S. Giovenale	3
	S. Pietro d'alcantara	11
	S. Elena	12
	S. Apollonia	13
	S. Luca	14-15
	S. Guglielmo	16
	S. Clotilde	18.

— Compagnia seconda —

Cap.no S.r gio. f.co Rignon	S. Marco	7
Luog.e S.r Cav.e Basin	S. Antonio abate	8-9
S.o T.e S.r ferd.o Nasi	S. Melchiorre	26
	S. Giulio	27
	S. Valerico	28
	S. Sudario	29
	S. Pelagia	30
	S. Bartolomeo	31
	S. Beatrice	32
	S. Gioanni	41
	S. Pasquale	42

— Compagnia terza —

	Isole aggregate	
	Denominazione	N.°
Cap.no Sig.r av.o Ricciolio Luog.e S.r pietro Marchesa S.o T.e S.r av.o felice Ricciolio	S. gioachino	19
	S. Baldassarre	21
	S. ambrogio	23
	S. Camillo	34
	S. Sebastiano	35
	S. angelo custode	36
	S. Giacinto	37
	L'assunta	38
	L'annunziata	39
	Il Crocefisso	40
	S. Vittore	43
	Madonna degli angeli	44

— Compagnia quarta —

Cap.no S.r Conte adami Luog.e S.r Donato Gobbi S.o T.e S.r giò D.co Spanna	S. francesco di paola	4
	S. Bonifacio	5
	S. Cristoforo	6
	S. Maurizio	10
	S. Filiberto	17
	S. grato	24
	S. Salvatore	25

— Compagnia Quinta —

Cap.o S.r giu.e gaet.o Rignon Luog.e S.r Serratrice S.o T.e S.r giò B.a Canonica	Borgo di pò	"

Sezione della Dora

Compagnia Prima

	Isole aggregate	
	Denominazione	N.°
Capp.° S.r C.te Valperga di Cioron	S. Damiano	1
Luog.e " C.te Massa di S. Biagio	S. Emanuel	2
S.° T.e " Pietro Luigi Pic	S. Gregorio	3
	S. Lazzaro	4
	S. Margarita	5
	S. Francesco	6
	S. Felice	7
	S. Secondo	8

Compagnia Seconda

Capp.° C.te Nomis di Cossilla	S. Rocco	9
Luog.e C.te di Larissé	S. Simone	10
S.° T.e S.r Michele Armandi	S. Avventore	11
	S. Catterina	12
	S. Gaetano	13
	SS. Trinità	14

Compagnia Terza

Capp.no S.r C.te Franceselli	S. Pancrazio	15
Luog.e C.re Luigi Bortarelli	S. Geltrude	16
S.° T.e Carlo Balbino.	S. Massimo	17
	S. Gabriel	18
	S. Domenico	19
	S. Ignazio	20
	S. Croce	21
	S. Rosa	22
	S. Bonaventura	23.

Compagnia quarta

	Isole aggregate	
	Denominazione	N.°
Cap.ni Sig.r Av.o Villa Luog.e S.r Cav.e Fava S.o T.e S.r Guis.e Reyneri	S. Gallo	24
	S. Silvestro	25
	S. Biagio	26
	S. Lorenzo	27
	S. Margarita	28
	S. Solatore	29
	S. Luca	30
	S. Luigi	31
	S. Cecilia	32
	S. Lucia	33
	S. Stefano	34
	S. Turibio	35
	S. Marziale	36

Compagnia quinta

Cap.o March.e Caresana di Carisio Luog.e S.r Giò B.ta Resca S.o T.e S.r Dom.co Marelli	Borgo di Dora	"

Sezione del Moncenisio

Compagnia Prima

Cap.o S.r Cav.e Bosco Luog.e " C.te Bertalazone d'Arache S.o Ten.e " Bernardo Baffa	S. Matteo	1
	S. Andrea	2
	S. Eustachio	3
	S. Monica	4
	S. Ottavio	5
	S. Maria e S. Oddino	6
	S. Paolo	7.

Compagnia Seconda

	Isole aggregate	
	Denominazione	N.°
Cap.° S.r C.to Frichignono di Castellengo Luog.e S.r Pietro Grosso campana S.o Ten.e S.r Arr.o Re	S. Alessio	8
	S. Barnaba e S. Martino	9
	S. Grisante	10
	S. Deodata	11
	S. Innocenzo	12
	S. Giocondo	13
	S. Rosalia	14
	S. Celso	15
	S. Anastasio	16
	Carmine	17

Compagnia Terza

Cap.° S.r M.se Ripa di Meana Luog.e S.r C.re giust.e Ripa di Meana S.o T.e S.r Ar.o Gioachino Pelili	S. Chiafredo	18
	S. Dalmazzo	19
	S. Genovessa	20
	S. Eufrasia	21
	S. Osertino	22
	S. Francesco Saverio	23
	S. Brigida	24

Compagnia quarta

	S. Dionigio	25
	S. Anselmo	26
	S. Teodoro	27
	S. Daniele	28
	S. Basilio	29
	S. Fedele	30
	S. Isidoro	31
	S. Sigismondo	32

Isole aggregate	
Denominazione	N.°
S. Chiara	33
S. agostino	34
S. liborio	35
S. nicola	36
S. giacomo	37
S. Bernardo	38
S. Ivone	39
S. Sisto	40
S. Eligio	41
B. alessandro Sauli	42
La consolata	43
S. michele	44
S. prospero	45

Cap.no S.r av.o Revelly
Luog.e S.r Luigi Rignon
S.o T.e S.r av.o alessandro Pinelli

— Sezione del monviso —

— Compagnia Prima —

S. alberto	1.
S. filippo neri	2
S. ajmo	3
S. Eufemia	4
S. agnese	5
S. flaminio	6
S. Antonio di padova	7.

Cap.no S.r M.se Benso di Cavour
Luog.e S.r M.se Colli
S.o T.e S.r Luigi Festa

Compagnia seconda

Isole aggregate

	Denominazione	N°
Capn.o S.r C.te Gazelli	S. Cristina	8
Luog.e S.r C.re Saluzzo La Manta	S. giò evangelista	9
S.o T.e Marchese Doria di Ciriè	S. giò B.a e S. Clemente	10
	S. pietro	11
	S. Vincenzo	12
	S. federico	13

Compagnia terza

Capn.o C.te Seyssel d'aix	S. giorgio	14
Luog.e C.re amedeo Baronis	S. Carlo	15
S.o T.e S.r nigra 1.o genito di felice	S. M.a maddalena	16
	S. f.co di Sales	17
	S. Elisabetta	18
	S. Teresa	19
	S. Eusebio	20
	S. Mattia	21
	S. Tommaso	22

Compagnia quarta

Capn.o S.r Marchese romagnano di Virle	S. anna	23
Luog.e S.r C.re Luigi di None	S. Germano	24
S.o T.e S.r C.re Evasio Morelli	S. alessandro	25
	S. Vittorio	26
	S. Martiniano	27
	S. avventino	28
	S. giuseppe	29
	S. francesca	30

Ordine del giorno

Il Generale in Capo informato che diversi Corpi hanno estatto somministrazioni dalle Comuni senza richiesta, e senza spedire la dovuta Contenta, ed alcuni anche oltre la competenza loro dovuta, volendo regolarizzare il servizio, in modo a contentare il regio interesse, quello delle Comuni ed il buon ordine delle somministrazioni,

Ordina:

1°. Che quando un corpo o distaccamento non sarà provvisto dall'Impresa, il Comandante di esso dovrà fare la richiesta della quantità e ogni cosa domandata, cioè Carne, Vino, Riso, e legna con spedire alle Comuni la contenta, e farsi spedire dalle medesime una contro-contenta la quale dovrà essere inviata al Commissariato di guerra in Novara a diligenza dei rispettivi Comandanti dei corpi, quali sono rispondenti del presente ordine.

2°. Che i carri, che saranno muniti di una dichiarazione del Commissario di guerra a disposizione dell'Impresario dei trasporti non possano essere distolti dal loro servizio, atteso che senza questa misura le somministrazioni in viveri e foraggi mancherebbero alle truppe.

Novara, li 28. marzo 1821

Il Generale in Capo.

Sott.° Della Torre.

Segue il modello di richiesta

3

Modello di richiesta e Contenta, da spedirsi dai Corpi alle Comuni somministranti

Corpo ..... in .....

Si richiede la Comunale amminist.ne di .... di far somministrare al suddetto Corpo (o distaccamento) la quantità di razioni viveri N.° .... composte d'oncie sei Carne oncie sei Riso, ed un terzo di Penta di Vino oltre Legna N.° .... il tutto in peso e misura di piemonte.

a .... li .... 1821.

Il Comand.te il suddetto Corpo

N. B. La contenta sarà spedita nell'atto della provvista

li 1821

La suddetta comunale amministrazione ha provvisto le sud.e razioni viveri N.° .... composte come sovra; più N.° .... legna

Il Comandante il Corpo

Modello della Contro contenta da spedirsi dalla Comune al Comandante del corpo

La comunale amministrazione di .... dichiara d'aver ricevuto dal Corpo di .... (o distaccam.o) stanziato in questa, un buono debitamente sottoscritto e quitanzato dal Comandante del corpo, sotto la data delli .... 1821. per razioni N.° .... viveri composte d'oncie sei Carne, oncie sei riso, ed un terzo di

pesta di vino, peso e misura di Piemonte
a .... li .... 1821.
Il Sindaco.

N. B. Segnata la provvista, il presente sarà tosto spedito al Commissario di guerra in Novara.

La Giunta provisoria

Considerando essere uso di ogni ben regolata milizia lo accordare ai sotto uffiziali promossi al grado di uffiziale una gratificazione onde si possano provvedere del loro corredo;

Che i sotto uffiziali del Regio Esercito e per le indefesse cure che spiegano nell'istruzione de' soldati e per l'attaccamento che nutrono alla Patria, si meritano la particolare sollecitudine di un Governo stabilito sopra principii giusti e liberali;

Sulla proposizione del Reggente del ministero di guerra e marina, Decreta,

1°

E' accordata ad ogni sotto uffiziale stato promosso uffiziale dall'epoca dell'abdicazione di S. M. Vittorio Emanuele, o che lo sarà in avvenire, una gratificazione per provvedere alle spese del suo corredo.

2°

Questa gratificazione sarà di sette cento cinquanta lire nell'arma di Cavalleria e

di artiglieria leggera; di sei Cento nell'arma di fanteria e di artiglieria di linea

3°

Il reggente del ministero di guerra e di marina e il reggente del ministero di finanze, sono incaricati, ciascuno in quanto gli spetta, dell'esecuzione del presente Decreto —

Dato in Torino li 31. marzo 1821.

Sotto S.r Marentino Presidente

Santorre di Santa Rosa.

La Città di Torino &c.

Chiamato il Corpo Decurionale dalle attuali circostanze ad assumere interinalmente la cura del buon ordine e della tranquillità di questa popolazione, viene incoraggito in sì delicato ed importante incarico da quei sentimenti di pubblica confidenza che verso il medesimo hanno ognora dimostrato gli abitanti di questa capitale e da quello spirito di moderazione e di amore pel comune bene, da cui sono concordemente animati.

La rimessione della Cittadella alla guardia nazionale, mentre fa cessare negli abitanti ogni timore di sinistro accidente, deve viemaggiormente impegnarla a continuare il suo servizio sotto gli ordini di S.E. il S.r M.se di Roddi Comand.e gen.le della medesima, con quel fermo e disciplinato

contegno, che in tutti i difficilissimi tempi ha sempre dimostrato, ed a mantenere, di concerto colla regia Truppa sotto gli ordini del comando di questa piazza, la tranquillità ed il buon ordine, reprimendo qualunque attentato diretto ad intorbidarla.

La Civica amminis.ne confida, che le autorità e i regi impiegati col non interrotto esercizio delle loro funzioni, e gli abitanti tutti della Città, animati dall'ottimo spirito che li distingue, saranno per concorrere col Corpo Decurionale nella generosa gara di poter presentare a S. M. in un coll'intiera popolazione della sua Capitale, il tributo della più leale fedeltà, non amareggiato da alcuna disastrosa rimembranza.

Torino, dal palazzo della Città, 9. di aprile 1821

Per detta Illustrissima Città

sottos.o E. Tholozan Decur.e Segretario

Piemontesi

E' inutile, ch'io vi ricordi quanto feci sinqui per ricondurre nella via dell'onore, e del dovere que' pochi traviati, che tentarono di affascinarvi e vi chiamavano a sostenere con ogni maniera di sacrifizj un ordine politico non adattato a vostri bisogni, alle instituzioni vostre, al comune vostro voto. Vane furono le mie premure; che anzi mal conoscendo i miei sensi e la vera situazione delle cose, imbaldanzirono di tanto i ribelli che persino sotto le mura di Novara ardirono presentarsi ostilmente.

Le fedeli truppe del Re qui radunate sotto il mio comando ardevano di desiderio di reprimere l'indentata temerità di costoro; gli antichi e leali nostri alleati passarono il Ticino per divider con Noi la gloria di ridonare a queste belle nostre contrade la prosperità e la pace, restituendole nella prima loro sommessione all'augusta Casa di Savoja; e le nostr'armi riunite hanno sbaragliato in poche ore, e prestochè senza spargimento di sangue le prime forze, che ci si opponevano.

Piemontesi io vivo sicuro che vi saprete apprezzare, come si conviene, il magnanimo ajuto, che si vi en porto dall'armata Imperiale e Reale per ristabilire sulle ferme sue basi il Trono de' nostri Re, il quale vacillar non potrebbe senza farne tutti infelicissimi.

I difensori suoi sono vostri difensori, gli amici vostri; riceveteli come fratelli, ed accogliteli come li accolsero le fedeli, valorose truppe di Novara fralle grida di Viva il Re.

Novara, 8. aprile 1821.

Il Generale in Capo, e
Governatore generale del Piemonte,
Sottos.° Della Torre.

La Città di Torino &c.

Invita li suoi abitanti ad illuminare le loro Case in testimonianza della comune esaltazione per l'arrivo delle Regie Truppe sotto il comando di S. E. il Conte Della Torre, Generale in Capo, e Governatore generale del Piemonte

Torino, addì 10. di aprile 1821.

Per detta Ill.ma Città

sottos.o E. Tholozan, Decurione segretario

Notificazione

Il Tenente Maresciallo Conte di Neipperg Comandante una divisione dell'armata austriaca in Piemonte sotto gli ordini di S. E. il Sig.r Generale in Capo, Conte di Bubna.

Informato che diversi soldati piemontesi di questa provincia di Voghera essendosi staccati dai reggimenti cui appartenevano si sono ritirati nei propri focolarj colle loro armi, Ordina a questi, di concerto col S.r Intendente della provincia, di doverle deporre e consegnare al Sindaco del rispettivo loro Comune, nel termine di ore 24. dalla pubblicazione della presente ordinanza, contro ricevuta che il Sindaco dovrà trascrivere sopra apposito

registro marcando il nome e cognome del soldato che gliene farà la rimessa; non che il corpo a cui egli apparteneva; quelli che trasgredissero a tale disposizione saranno giudicati e castigati militarmente.

Dato in Voghera, il 12. aprile 1821

Sottos.° Il E. M. Conte di Neipperg.

Per Parte dell' Azienda generale di Guerra

Si notifica a chiunque voglia assumersi l'impresa della provvista, e distribuzione de' viveri alla Regia Truppa tanto in questa Capitale, quanto per la provincia secondo i Capitoli a tal uopo stabiliti che sarà incantata il giorno 24 - del corrente alle ore dieci precise della mattina, e deliberata ad estinzione di candela vergine a favore del miglior offerente, ristretti i fatali a giorni tre.

Torino, li 18. aprile 1821.

Sott.° Violetta Primo Segretario e Commissario di Guerra.

Giuseppe Provana, Conte di Collegno
Vicario e Sovr' Intendente generale di Politica
e polizia della Città, Borghi e Territorio
di Torino, per S. S. R. M.

Essendosi riconosciuto che la consegna degli individui che giungono nella Città, riguardata in ogni tempo come un oggetto importantissimo per la pubblica sicurezza, si eseguisce da molti con negligenza, per correggere simile abuso, ed evitare ai trasgressori le punizioni a cui a norma del regolamento approvato con regie patenti 9. Xbre 1818 e dei manifesti di quest' uffizio dovrebbero andar soggetti, abbiamo giudicato conveniente di richiamare alla memoria le disposizioni esistenti a tal riguardo:
Notifichiamo pertanto:

1°

Tutti gli albergatori, osti, locandieri, tenenti pensione o camere mobigliate, o che in qualunque modo danno alloggio sono obbligati di ricevere all' uffizio nostro un esatta consegna di tutte le persone che alloggiano nelle loro case.

2°

Tal consegna dovrà esser fatta dagli Albergatori

osti e Locandieri in ogni sera prima delle dieci ore, e dai tenenti pensioni ed altri fra le ventiquattr' ore dopo aver dato alloggio, se le persone alloggiate siano munite di passaporto, certificati di buona condotta, o libretti, e del permesso del regio Governo per coloro che devono ottenerlo; se manchino di tali recapiti dovranno essere consegnate immediatamente.

3°

L'obbligo della consegna nel modo espresso nell'articolo precedente per i tenenti pensione si estende a tutti i particolari che alloggiano forestieri nelle proprie case.

4°

La consegna esprimerà con chiarezza il nome dell'individuo alloggiato, il suo cognome, grado, professione, patria ultimo domicilio, luogo d'onde è partito ed a cui è diretto, natura delle carte, data dell'arrivo e partenza.

5°

I contravventori a queste disposizioni incorreranno secondo il prescritto dal Manifesto di quest'affizio 17. 7bre 1814 nella pena di due ducati d'oro per ogni persona non consegnata. Tal pena si

raddoppierà in caso di recidività; e ove si riconoscesse che le persone alloggiate e non consegnate fossero colpevoli di qualche delitto o sospette, non tralascieremo gli alloggianti di venir inoltre sottoposti a quelle pene in cui si riconosceranno perciò incorsi.

Nulla s'intende innovare con quanto alle disposizioni contenute nel regolamento approvato con Regie Patenti 9. Xbre 1818.

Ordiniamo il presente pubblicarsi ed affiggersi ai luoghi e modi soliti, e dalle copie stampate dagli Eredi Botta stampatori della Città e dell'Uffizio nostro, prestarsi la stessa fede che all'originale.

Torino, dall'Uffizio del Vicariato, il 21. aprile 1821.

Sottos.° Provana di Collegno

Sottos.° Audaldi Segretario

Noi

D. Ignazio Thaon di Revel
Conte di Pralungo
Luogotenente generale ne' regii Stati

Sua Altezza il Signor Duca del Genevese mentre vuole che vengano rigorosamente puniti quei militari che, di mentichi de' loro più sacri doveri, si sono posti in stato di ribellione, od hanno procurato di eccitare altri militari od abitanti ad insorgere contro il legittimo Governo vuole altresì che sia aperto il campo della giustificazione a tutti coloro, i quali per causa legittima, o per forza maggiore, o per inevitabili ostacoli non hanno potuto riunirsi ai loro corpi ed alle Truppe rimaste fedeli.

Noi abbiamo quindi determinato ciò che segue:

1.°

Gli ufficiali di qualunque ramo, arma corpo, o distaccamento che avendo fatto parte dell'armata di Alessandria o della guarnigione della Cittadella di Torino, saranno in grado di giustificare la loro condotta, e quelli che sebbene appartenessero a Corpi o distaccamenti

componenti l'armata o guernigione suddette, non ne hanno però nel loro particolare fatto parte, dovranno presentarsi personalmente nel termine di cinque giorni dopo la pubblicazione del presente al Governo della divisione in cui hanno il loro domicilio ordinario e deporranno presso il medesimo i loro memoriali e titoli comprovanti.

2.°

Gli ufficiali appartenenti a Corpi presentemente sotto le armi, i quali trovandosene separati, non hanno fatto parte dell'armata di Novara, renderanno conto della loro condotta ai propri Colonnelli, i quali trasmetteranno i loro memoriali al ministero di guerra e marina

3.°

Il presente ordine non si estende agli ufficiali che si trovano addetti a qualche deposito in seguito ad ordine della regia segret.ª di guerra posteriore al 10. di questo mese, nè a quelli del Battaglione della Legione reale leggera rimasto in Torino,

delle Compagnie d'artiglieria lasciate per la guardia del regio arsenale e delli due battaglioni di guernigione

4.°

Li memoriali e titoli suindicati verranno dal ministero di guerra comunicati ad una Commissione incaricata di esaminare la condotta degli uffiziali che si trovano nei casi sovra espressi.

5.°

questa Commissione sarà composta dai
Sig.r Barone de la Chambre Mag.r G.le Luog.e della 1.a Comp.a delle guardie del Corpo, Presidente
" Barone Righini, Colonnello della brigata di alessandria
" Conte de Maistre Colonnello ajut.e g.le Capo dello stato magg.e della div.e di Novara
" Cav.re Crotti Luog.e Colonn.o dei dragoni del Re
" Conte Casazza Luog.e Colonn.o dei Cacciatori di nizza

6.°

Nel caso d'impedimento di alcuni di essi verrà supplito al presidente dal Mag.r G.le Sig.r Cav.r di Villafaletto ed agli altri membri dai
Sr Cav.re Rajmondi Colonnello

della legione reale leggera
" Marchese Cera Luogot. Colonnello
della Brigata di alessandria
" Biriotti el, Luogot. Colonnello
dello stato maggiore generale
" Cav. Archini, Tenent. Colonnello
della Brigata di Genova
Dato in Torino, li 27. aprile 1821
sottos. Thaon Revel.

Noi
D. Ignazio Thaon di Revel
Conte di Pralungo
Luogotenent. gle di S. M. ne' regii Stati

In seguito ai provvedimenti da Noi dati, con contra determinazione del 27. di aprile, pe scorso, volendo dar opera a che la Commissione incaricata di esaminare la condotta degli uffiziali possa condurre a termine con sollecitudine il suo importante lavoro, senza che il ritardo degli uffiziali a presentare le loro giustificazioni possa in alcun modo impedirne il compimento abbiamo determinato e determiniamo ciò che segue;

1.

1°

Il termine di giorni cinque stabilito per la presentazione dei memoriali e titoli, è definitivamente e perentoriamente esteso ad altri cinque giorni, che cominceranno da quello della pubblicazione del presente.

2°

Trascorso questo termine senza la prescritta presentazione nei modi stabiliti, gli ufficiali di qualunque ramo, arma, corpo o distaccamento, che fecero parte dell'armata di Alessandria, o della guarnigione della Cittadella di Torino; quelli che appartenevano a corpi o distaccamenti componenti le medesime, benchè non ne abbiano fatto parte nel loro particolare; e finalmente quelli appartenenti ai Corpi presentemente riuniti, che, trovandosi dai medesimi separati, non hanno fatto parte dell'armata di Novara, saranno di pien diritto cancellati dai ruoli.

3°

Confermiamo le eccezioni portate dall'art. 3° della sud.ª nostra determinazione e tutte le disposizi.ni della medesima, con le modificazi.ni ed aggiunte stabilite dal presente.

Torino, li 7 maggio 1821.

Sottos.° Charles Albert.

Battaglioni di Truppa Leggiera

Organizzaz.e di sei Battaglioni in esecuzione del Decreto di S. A. S. Il Principe Reggente (Del 17. marzo 1821.)

Art.o 1.o

Ciascuno de' sei battaglioni di truppa leggiera sarà composto dello Stato maggiore di una Compagnia di Carabinieri, di sei Compagnie Cacciatori, avrà la sua particolar amministrazione e prenderà la denominazione del Capo-luogo di provincia in cui viene organizzato.

2.o

questi battaglioni saranno tra di loro indipendenti e formati di individui di reclutamento volontario per servire durante lo quale ai quali si corrisponderanno l.e N.o 30. per la provvista del primo Equipaggio.

3.o

I bassi uffiziali congedati da altri Corpi dell'armata per tempo finito, che si presenteranno all'addetto per servire in questi Battaglioni saranno arruolati sul grado espresso nel rispettivo congedo.

6.°

Stato di formazione di un Battaglione di Truppa Leggiera

	Stato maggiore															Compagnie										
																Ufficiali				Bassi Uff.li e Soldati						
	Tenente Colonnello	Maggiore	Aiutante Maggiore	Quartier Mastro	Cappellano	Chirurgo Maggiore	Aiutante Maggiore	Tamburino Maggiore	Capo Musica	Capo Scolaro	Capo Cacciatore	Armaiuolo	Falegname maggiore	Vivandieri	Arciere	Capitani	Tenenti	Sotto Tenenti	Aiutanti	Furieri	Sergenti	Caporali	Granatieri	Cacciatori	Trombetta	Carabinieri e Cacciatori	Totale
Stato mag.re	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	6	2	1	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	22
Carabinieri	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	"	1	4	8	2	2	1	91	112
Cacciatori 1.a	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	"	1	4	8	1	2	1	91	111
2.a	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	"	1	4	8	1	2	1	91	111
3.a	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	1	1	4	8	1	2	1	90	111
4.a	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	1	1	4	8	1	2	1	90	111
5.a	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	"	1	4	8	1	2	1	91	111
6.a	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	"	1	1	1	"	1	4	8	1	2	1	91	111
Totali	1	1	1	1	1	1	2	1	1	1	1	1	6	2	1	7	7	7	2	7	28	96	8	14	7	635	800

Il Battaglione per l'Uff.li Stato Maggiore e colore Abbigliamento Corpo Collette e Sotto Pantaloni rossi, Fascia gialla, Faccia in lungo con Piastraccia rossa, Bottone in oro.

§.°

La forza necessaria di un Batt.ne di Truppa Leggiera sarà di 800 uomini gli Uff.li e Divisa come nel seguente Stato di forza e Divisa.

art.° 7°

Armamento e piccol armamento per un Battaglione di Truppa Leggiera

	Armamento					Corami											
							Bandoliere										
	Fucili compiti	Sciable con fodero	Pistole	Ascie	Piccole ascie per Caporali e Carabinieri	Giberne	per Capi e Carabinieri con porta ascie	per Cacciatori	Bertelle	Budrieri	Porta ascia	Porta pistola	Grembiali di pelle	Casse da Tamburino compite	Trombe	Marmite con coperchio	Ferri da Crottone
Stato maggiore	"	15	7	7	"	"	"	"	"	15	7	7	7	"	"	1	7
Carabinieri	103	109	"	"	99	103	103	"	103	109	"	"	"	2	2	8	"
Cacciatori: Prima	103	108	"	"	8	103	8	95	103	108	"	"	"	2	1	8	"
Cacciatori: Seconda	103	108	"	"	8	103	8	95	103	108	"	"	"	2	1	8	"
Cacciatori: Terza	102	107	"	"	8	102	8	94	102	107	"	"	"	2	1	8	"
Cacciatori: quarta	102	107	"	"	8	102	8	94	102	107	"	"	"	2	1	8	"
Cacciatori: quinta	103	108	"	"	8	103	8	95	103	108	"	"	"	2	1	8	"
Cacciatori: Sesta	103	108	"	"	8	103	8	95	103	108	"	"	"	2	1	8	"
Totali	719	770	7	7	147	719	151	568	719	770	7	7	7	14	8	57	7

Art.° 8.

Stato delle Paghe e vantaggi assegnati agli Uffiziali bassi uffiziali e Soldati de' Corpi di Truppa leggiera

	Paga all'anno		Paga divisa in Prestito		Paga divisa in Deconto		Pane regione al giorno	Letti da Serg.ti	Letti da soldati	Letti da arciere	Ferri da Cavallo
— Stato maggiore —											
Tenente Colonnello	3 930	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
maggiore	2 942	40	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
ajutante maggiore	1 260	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
quartier mastro	1 020	" "	"	" "	"	" "	1	"	"	"	"
Cappellano	960	" "	"	" "	"	" "	1	"	"	"	"
Chirurgo magg.e	1 080	" "	"	" "	"	" "	1	"	"	"	"
furiere magg.e	620	40	"	" "	"	" "	1	1	"	"	1
Tamb.o maggiore	338	40	"	" "	"	" "	1	1	"	"	1
Caporale magg.e	256	80	225	60	31	20	1	"	1	"	1
Capor.e falegname	177	60	146	40	31	20	1	"	1/2	"	1
Capo sarto e Capo Calz.o	138	" "	111	60	26	40	1	"	1	"	1
Armaiuolo	138	" "	111	60	26	40	2	"	1	"	1
falegname	138	" "	111	60	26	40	1	"	1/2	"	1
Vivandiere	118	50	94	50	24	" "	1	"	1/2	"	1
Arciere	138	" "	111	60	26	40	1	"	"	1	1
— Carabinieri —											
Capitano	2 550	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
Tenente	1 200	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
Sotto Tenente	1 056	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
furieri	423	60	"	" "	"	" "	1	1	"	"	1
Sergente	360	" "	"	" "	"	" "	1	1	"	"	1
Caporale	210	" "	176	40	33	60	1	"	1/2	"	1
Trombetta	228	" "	187	20	40	80	1	"	1/2	"	1
Tamburino	189	60	158	40	31	20	1	"	1/2	"	1
frater e Carab.re	139	20	112	80	26	40	1	"	1/2	"	1
— Cacciatori —											
Capitano	2 250	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
Tenente	1 128	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
S.o Ten.e e Alfiere	1 020	" "	"	" "	"	" "	2	"	"	"	"
furiere	405	60	"	" "	"	" "	1	1	"	"	1
Sergente	336	" "	"	" "	"	" "	1	1	"	"	1
Caporale	177	60	146	40	31	20	1	"	1/2	"	1
Trombetta	198	" "	157	20	40	80	1	"	1/2	"	1
Tamburino	175	20	144	" "	31	20	1	"	1/2	"	1
frater e Cacciatori	118	50	94	50	24	" "	1	"	1/2	"	1

Art.° 9°

Uno fra i furieri maggiori sarà Segretario del Consiglio d'amministrazione e riempierà le funzioni d'uffiziale pagatore, nel caso che il quartier mastro non sia presente al Corpo.

10°.

L'Intendenza generale di guerra corrisponderà il Capo Soldo annuo di L.e N.e 48. al Trombetta della Compagnia Carabinieri che dal Comandante del Battaglione verrà destinato per l'istruzione degli altri Trombettieri.

11°.

Nel caso di separazione di due o più compagnie uno dei due Vivandieri sarà dal Comandante del Battaglione applicato alle medesime.

12°.

Le sovrane determinazioni per la formazione de' Corpi Cacciatori del 1.° 8.bre 1819 sono applicabili a questi Battaglioni in tutte le parti a cui non viene espressam.te derogato dalla presente.

D'ordine di S. A. S. il Principe Reggente

Torino, il 20. marzo 1821.

V.° per l'eseguimento
Il Primo Segr.io di guerra e di Marina
Sott.o Di Villamarina.

Per l'urgenza del servizio ha nelle scorse vicende dovuto il Sr. Governat.e della Savoya procedere ad alcune nomine di bassi uffiziali nelle due armi del Corpo de' Carab.ri reali le quali rendono il numero dei bassi uffiziali sulla totalità del corpo maggiore di quello fissato dalle regie determinaz.i 9. 9.bre 1816.

A malgrado di siffatta circostanza dovendo gli individui come sopra promossi godere la paga del grado di cui ciascuno di essi è stato rivestito io ho l'onore di partecipare a V. S. Ill.ma questa determinazione per norma di questa generale azienda, ben inteso però che detti bassi uffiziali saranno considerati nella forza del corpo come soldati non dovendosi oltrepassare il numero d'uomini portato dalla Tabella di formazione.

Torino, 26. aprile 1821.

Il reggente il ministero di guerra e di marina
Sottos.o Desgeneys.

155

LA GIUNTA PROVVISORIA

Viste le Regie Patenti delli 22 settembre 1820, e 29 gennajo 1821, colle quali fu ordinata l' emissione di rendite redimibili, ed assegnato il fondo corrispondente pel loro pagamento, come pure per la proporzionale loro estinzione;

In eseguimento dell' art. 7 del Regio Editto 24 dicembre 1819, e dell' art. 2 del Regolamento pubblicato colle Patenti del 22 aprile 1820,

DECRETA:

Art. I.

L' Amministrazione del Debito-Pubblico è autorizzata a fare un' emissione di rendite redimibili, a tenore dell' art. 7 del Regio Editto 24 dicembre 1819 per la somma di lire *duecento cinquanta sei mille dugento quarantadue*, centesimi *trentuno* - 256242. 31 cent.

Art. II.

Pel pagamento delle suddette rendite è fatto assegno all' Amministrazione del Debito-Pubblico, di una somma annuale di lire *duecento cinquantasei mille dugento quarantadue*, centesimi *trentuno*, e per l' estinzione proporzionale al corso di quella di lire *venticinque mille seicento ventiquattro*, centesimi *ventitre*, correnti sì la prima, che la seconda dal primo del mese di gennaio 1820.

Art. III.

Le somme di cui nel precedente articolo, necessarie alle paghe del 1820, saranno somministrate alla Cassa del Debito-Pubblico dalla Tesoreria generale delle Finanze, come è prescritto dall' art. 2 del Regolamento annesso alle Patenti del 22 aprile 1820.

Art. IV.

A principiare dal primo gennaio 1821, la somministrazione di fondi pel pagamento delle rendite emesse in eseguimento del primo art. del presente Decreto, sarà fatta sino alla concorrente di lire *cento ventisette mille cento ottantacinque*, centesimi *sessantuno* dalla Tesoreria provinciale di Torino, per lire *cento mille* da quella di Biella, e per le rimanenti lire *ventinove mille cinquantasei*, centesimi *settanta* dalla Cassa provinciale d' Ivrea.

Art. V.

La somministrazione de' fondi per l' estinzione delle rendite al corso, a cominciare egualmente dal primo gennaio 1821, sarà fatta per intiero dalla Tesoreria provinciale d' Asti.

Art. VI.

I fondi per l' estinzione a valore integrale saranno destinati allorchè, a termini degli art. 44 del Regio Editto e 38 del Regolamento sovracitati, si procederà all' estrazione.

Art. VII.

Il Reggente la Regia Segreteria di Finanze è incaricato dell' eseguimento del presente Decreto.

Dato in Torino il tre aprile, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

De-Gubernatis Reggente

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

La Giunta provisoria

Cittadini!

Ricorre il dì faustissimo della nascita del Re Carlo Felice, pegno di concordia fra noi, nostra speranza, e gloria della nazione.

Mentre i comuni voti affrettano l'istante, in cui sarà accolto fra i devoti suoi popoli nel tripudio della pace, la Giunta provvisoria desidera che tutti i Cittadini, penetrati de' sentimenti di fedeltà verso l'augusto monarca, offrano qualche pubblica testimonianza della loro venerazione.

Regni lunghi anni felici, o protegga questa generosa nazione colle istituzioni liberali, che i lumi del secolo hanno promosse, e gli uniformi ardenti desiderj impetrate.

Dato Torino 6. aprile 1821

Marentini P.te

Dal Pozzo

LA GIUNTA PROVVISORIA

CITTADINI!

Le Truppe comandate da S. E. il signor Conte Della Torre, e Truppe Austriache si accostano alla Capitale. La Giunta, che con buon successo si occupò nel conservar la cosa pubblica, e nell' evitar l' anarchia, e la guerra civile, affida in oggi la cura del buon ordine, e della tranquillità di questa popolazione al Corpo Decurionale. Gli abitanti sono prevenuti, per lor quiete, che la Cittadella è rimessa alla Guardia Nazionale.

Dato in Torino il nove di aprile, l' anno del Signore mille ottocento ventuno.

MARENTINI *Presidente*

DAL POZZO.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

NOI CONTE

VITTORIO SALLIER DE LA TOUR

GENERALE IN CAPO DELLE REGIE ARMATE,

GOVERNATORE GENERALE DEL PIEMONTE

EC. EC. EC.

Nell' entrare colle Truppe fedeli di S. M. nella Capitale, egli è dolce per Noi il poter far nota la nostra soddisfazione per l' ottimo spirito, onde sonosi mostrate animate queste popolazioni, e più particolarmente per le sue cure efficacemente adoperate dal Corpo Decurionale della Città di Torino ad oggetto di mantenere, come fece, nelle trascorse difficilissime vicissitudini l' ordine, e la calma, che correvano rischio d' essere altamente compromesse. La brava Guardia Nazionale ha degnamente corrisposto alle mire del Re, che la chiamò all' onorato servizio; essa merita gli elogi, e la riconoscenza di tutti i buoni, nè dubitiamo di trovarla costante nello zelo, di cui ha dato sin qui nelle varie circostanze prove non dubbie.

Sotto l' impero delle savie leggi Sovrane rinasca nelle nostre contrade la prima tranquillità; gl' Impiegati tutti Civili, Militari, ed Economici proseguano nell' esercizio delle funzioni, che loro erano state affidate da S. M., ed attendano con quella fiducia, ch' è propria de' buoni sudditi, che a Noi siano note le ulteriori intenzioni di S. A. R. il Duca del Genevese.

Noi promettiamo, che le Truppe sotto il nostro comando, non meno che quelle alleate, sapranno serbare un' esatta disciplina militare.

Lunge da Noi il pensiero, che trovar si possano ancor fra i Piemontesi degl' insensati, che ardiscano tentare di mancare ad esse, o di promuovere nuovi disordini; se ciò accadesse, il più severo castigo seguirebbe immediatamente il perfido loro attentato.

Ma la Nazione Piemontese è saggia, ed il suo contegno proverà all' Europa, ch' essa non ebbe parte all' errore di quei pochi, dei quali già l' invilimento, ed il generale disprezzo cominciano a far giusta vendetta.

Torino li 10 aprile 1821.

DE LA TOUR

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

„Chevalier De Candia. Je vous
„ordonne expressement de ne pas bouger
„d'auprès de la personne du Roi mon frère,
„et d'être toujours immediatement
„soumis à sa volonté, et de ne prendre
„aucun ordre ni pour vous, ni le Corps
„des chasseurs Gardes d'autres que de sa
„personne.

„La fidelité envers le Roi mon frère
„dont vous avez donné des preuves si
„convainquantes, seront toujours profondé=
=ment gravés dans mon cœur.

„Je suis avec la plus parfaite estime
„et amitié.

Charles Felix

NOI CARLO FELICE DI SAVOJA

DUCA DEL GENEVESE ECC. ECC. ECC.

Colla Notificazione del 16 corrente abbiamo spiegate abbastanza le nostre intenzioni relativamente ai sudditi ribelli, e sediziosi, non che alla forma del Governo, la quale vogliamo, che debba esser quella preesistente all'abdicazione di S. M. il Re nostro amatissimo Fratello. Ora colla presente stabiliamo provvisoriamente, e sino a nuov' ordine tre Governatori Generali, uno cioè nel Ducato della Savoja, l' altro in quello di Genova, e il terzo finalmente nei rimanenti Stati di Terra-ferma, ciascuno dei quali dovrà riunire tutte le Autorità Militari, Civili, ed Economiche, e non dipendere se non se dai nostri immediati ordini. In conseguenza di che affidiamo il Governo della Savoja al Luogotenente Generale Conte Salmour di Andezèno, quello di Genova al Generale Conte des Geneys, e quello degli altri Stati di Terraferma al Luogotenente Generale Conte Sallier de la Tour, ordinando a tutti e singoli Governatori, Regj Impiegati, Intendenti, Prefetti, Tesorieri, Giudici, ecc., comprensivamente a qualsivoglia altro Dicastero di dover dipendere sino a nuova disposizione dai mentovati Governatori Generali.

Vogliamo, che i Magistrati di qualunque Classe essi sieno al Regio Trono rimasti fedeli continuino a sedere come prima nei Tribunali, ed a rendere pronta ed imparziale giustizia.

Siccome poi dal Cielo principalmente si debbono attendere gli opportuni soccorsi, perciò partecipiamo agli Arcivescovi e Vescovi dei Reali Stati, essere nostra precisa volontà, che questi vengano implorati e direttamente e per mezzo dei subalterni Pastori delle anime nel modo che giudicheranno il più proficuo, rivolgendo le preghiere all'Altissimo ed alla gran Madre di Dio Maria, la quale ha mai sempre protetti i Reali Dominj della nostra Famiglia.

Dato in Modena il dì 23 Marzo 1821

CARLO FELICE.

Piemontesi,

È inutile ch'io vi ricordi quanto feci sinqui per ricondurre nella via dell'onore, e del dovere quei pochi traviati, che tentarono di assassinarvi, e vi chiamavano a sostenere con ogni maniera di sagrifizj un ordine politico non adattato a' Vostri bisogni, alle istituzioni Vostre, al Comune sostro voto. Vane furono le mie premure; che anzi mal conoscendo i miei sensi, e la Vera situazione delle cose, imbaldanzirono di tanto i ribelli, che persino sotto le mura di Novara ardirono presentarsi ostilmente.

Le fedeli truppe del Re, qui radunate sotto il mio comando ardevano di desiderio di reprimere l'insensata temerità di costoro; gli antichi e leali Nostri alleati passarono il Ticino per divider con noi la gloria di ridonare a queste belle nostre contrade la prosperità, e la pace restituendole nella prima loro sommessione all'Augusta Casa di Savoja, e le nost'armi riunite hanno sbaragliato in poche ore, e pressochè senza spargimento di sangue le prime forze, che ci si opponevano.

Piemontesi, io vivo sicuro che voi saprete

3

apprezzare, come si conviene, il magnanimo ajuto, che ci viene porto dall' Armata — Imperiale e Reale per ristabilire sulle ferme sue basi il Trono de' Nostri Re, il quale vacillar non potrebbe senza farne tutti infelicissimi.

I difensori suoi sono i vostri difensori gli amici vostri; riceveteli come fratelli ed accoglieteli come li accolsero le fedeli valorose Truppe di Novara frelle grida giulive di Viva il Re.

Novara 8. aprile 1821.

Il Generale in Capo e
Governatore G.le del Piemonte.
(Della Torre)

Notificazione

Ieri alle ore due pomeridiane le Truppe austriache entrarono nella Città e fortezza d'Alessandria.

Il Generale Comandante questa Provincia annunzia con memorabile Consolante notizia alla Divisione.

Novara 17. aprile 1821.

Roberti

PIÉMONTAIS,

L'Armée Impériale et Royale a du franchir le Tésin en suite des mouvements hostiles du Camp d'Alexandrie. Le but de cette marche est uniquement de soutenir l'Armée de votre Roi contre toute agression en repoussant la force par la force.

Cette attitude doit inspirer de la confiance à tous ceux dont la fidelité envers leur Souverain légitime l'emporte sur les vicissitudes du moment.

PIÉMONTAIS, reconnoissez dans le secours que l'on donne à l'Armée Royale vos véritables Amis et Alliés.

Je suis le même qui plus d' une fois me suis trouvé à vos côtés dans des journées de gloire. Notre estime réciproque nous en assure des nouvelles.

Au Tésino le 8 d'Avril 1821.

Le Commandant Général en Lombardie

Comte DE BUBNA.

e reggimenti qu[illegible] ricevere gli ordini.

Saranno prese contro i contravventori al presente ordine quelle misure di rigore proporzionate alle circostanze.

Torino gli 11 aprile 1821.

DI CASTELBORGO

Orecchia Segr.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

LUIGI BONGIOVANNI
DI CASTELBORGO

Cavaliere della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio, e Lazzaro, Commendatore, e Tesoriere di quello di Savoia, Maggiore Generale nelle Regie Armate, e Governatore interinale della Divisione di Torino.

Tutti gli individui siano essi Sudditi di S. M., o esteri, giunti in questa Capitale dopo il primo di gennaio ultimo scorso, dovranno partirne fra il termine di ore ventiquattro, salvo che ottengano il permesso di soggiornarvi da questo Regio Governo.

Le permissioni verranno date in iscritto a coloro, che giustificheranno di validi motivi.

Sono eccettuati da tale disposizione gli Individui Civili, o Militari, i quali quì si trovano per motivo di Regio servizio.

Gli Uffiziali, sotto Uffiziali, Soldati, ed altri Individui non affetti ai Corpi, Brigate, e Reggimenti quì stazionati, o di passaggio, dovranno anche presentarsi al Governo per ricevere gli ordini.

Saranno prese contro i contravventori al presente ordine quelle misure di rigore proporzionate alle circostanze.

Torino gli 11 aprile 1821.

DI CASTELBORGO

Orecchia Segr.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

NOI CONTE
VITTORIO SALLIER DE LA TOUR
GENERALE IN CAPO DELLE REGIE ARMATE,
GOVERNATORE GENERALE DEL PIEMONTE

EC. EC. EC.

Volendo dare tutte quelle disposizioni, che meglio possono contribuire al ristabilimento della pubblica tranquillità, ed al risparmio di danno al Regio Erario, abbiamo determinato, e stabilito ciò, che segue:

1.°

È proibito a qualsivoglia Bass'Uffiziale, o Soldato di qualunque arma, e categoria di rimanere lontano dal proprio Corpo, o dal domicilio, che aveva prima di recarsi sotto le armi.

2.°

Li Soldati a servizio alternativo, che non si trovano attualmente ai loro Corpi, devono immediatamente ritornare alle case loro, e presentarsi al Sindaco della Comune, in cui abitano: sono però eccettuati da questa disposizione quelli, che appartengono alle Brigate de' Granatieri Guardie, di Aosta, di Cuneo, e di Piemonte, i quali tutti, qualunque sia il Contingente, al quale appartengono, dovranno recarsi ai rispettivi loro depositi, cioè quelli delle Guardie a Chieri, quei di Piemonte a Moncalieri, quelli d'Aosta a Ivrea, e quelli di Cuneo a Mondovì.

3.°

Li Soldati a servizio permanente, che si trovano separati dai loro Corpi, devono recarsi al deposito della Fanteria stabilito in Pinerolo, o a quello della Cavalleria stabilito in Fossano secondo l'arma, a cui appartengono.

4.°

Li Sindaci delle Comuni, nelle quali si trovano tali Soldati, dovranno accordar loro un foglio di via per la somministrazione del pane da tappa a tappa, dirigendoli sul Capo-luogo di Provincia, ritirando le armi, di cui fossero muniti: essi dovranno pure far somministrare il pane a tutti gli uomini provveduti di un ordine di tappa spedito dai Comandanti delle Provincie. Questi dovranno spedire l'ordine di tappa a quelli, che saranno loro diretti dai Sindaci, come a quelli, che si presenteranno direttamente al comando.

5.°

Tutti quelli, che non ostante il presente ordine saranno trovati erranti, verranno considerati, e puniti come vagabondi, e male intenzionati, ed ogni Truppa armata, la quale non si discioglierà consegnando le armi al Sindaco del paese il più vicino, verrà severamente punita come ribelle.

6.°

Chiunque abbia comprato cavalli od effetti d'armamento, e buffetteria appartenenti al Regio Erario dovrà farne denuncia e consegna al proprio Sindaco nel termine di otto giorni dacchè il presente sarà reso noto.

7.°

Li Sindaci dirigeranno tanto i cavalli, quanto gli effetti sovraindicati ai Comandanti delle Provincie. Questi manderanno i cavalli al deposito di Fossano per mezzo de' Carabinieri Reali od altre persone, alle quali faranno corrispondere la paga convenuta con foglio di via spedito dal Commissario di Guerra facendo loro somministrare la razione, ed affideranno la custodia degli effetti di armamento, e buffetteria ai Guardamagazzeni d'Artiglieria, ove se ne trovano, ed in mancanza per altro mezzo mediante un'indennità.

8.°

Dopo la scadenza del termine suddetto, tutti coloro, che non avranno eseguito la prescritta denuncia o consegna, verranno a diligenza dei Sindaci costretti alla restituzione, e andranno inoltre soggetti alle pene dalle Leggi stabilite contro li compratori di effetti appartenenti al Re.

9.°

Le Comunità saranno mallevadrici della non esecuzione di quest' ordine, e dovranno indennizzare l' Erario quando risultino colpevoli di negligenza.

10.°

Per la più sicura esecuzione di queste disposizioni saranno stabilite alcune Colonne mobili destinate a mantenere nelle Provincie la tranquillità, ed il rispetto dovuto alle persone, ed alle proprietà degli abitanti, a procurare la esecuzione degli ordini emanati, ed a prestare mano-forte alle Autorità: dovendo esse vivere colle sussistenze provvedute dal Regio Erario, non saranno di verun aggravio alle Comuni, ma dovranno queste provvedere i viveri loro accordati, che saranno alle medesime buonificati dall'Azienda generale di Guerra.

11.°

Gli Uffiziali sì Provinciali, che d'Ordinanza delle quattro Brigate i di cui Contingenti sono chiamati sotto le armi, i quali però non erano presenti sotto le Bandiere all' epoca del 1.° aprile ultimo scorso, si presenteranno in Torino al Capo del nostro Stato Maggiore, e non potranno riprendere le loro funzioni, sinchè non abbiano giustificato dei motivi della loro assenza nel modo, che verrà da noi ulteriormente stabilito.

12.°

Tutti gli Uffiziali nominati dalla Giunta provvisoria, dalla Giunta d'Alessandria, o da altre qualunque illegittime Autorità debbono deporre immediatamente non solo le distinzioni del grado, ma anche la militare divisa.

13.°

Qualunque promozione, destituzione, accomodamento od altra disposizione data dalle medesime sovraccennate sedicenti Autorità restano di diritto annullate.

Torino il 12 di aprile 1821.

DE LA TOUR

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

NOI CONTE

VITTORIO SALLIER DE LA TOUR

GENERALE IN CAPO DELLE REGIE ARMATE,
GOVERNATORE GENERALE DEL PIEMONTE

EC. EC. EC.

D'ordine di S. A. R. il sig. Duca Del Genevese dato in Modena li 10 aprile corrente è creata una Commissione Militare per giudicare i Militari, ed altre persone, che hanno avuto parte alla ribellione seguita nel Piemonte in marzo ultimo scorso.

Questa Commissione è composta come infra:

S. E. Sig. Conte Thaon Revel di Pratolungo. *Presidente.*
Sig. General Maggiore Conte Venanzon.
Sig. General Maggiore Cavaliere Vialardi.
Sig. General Maggiore Conte di Sambuy.
Sig. General Maggiore Marchese di Faverges.
Sig. Conte Langosco di Langosco, Presidente nel Real Senato di Torino.
Sig. Cavaliere Roget de Cholex, già Intendente Generale in Sardegna.
Il sig. Conte Calvi, Presidente, Uditore Generale di Guerra, è incaricato delle funzioni di Relatore presso la Commissione medesima.

Torino il 13 aprile 1821

DE LA TOUR

TORINO DALLA STAMPERIA REALE

NOI CONTE

VITTORIO SALLIER DE LA TOUR

GENERALE IN CAPO DELLE REGIE ARMATE,

GOVERNATORE GENERALE DEL PIEMONTE

EC. EC. EC.

In seguito ad ordine ricevuto da Sua Altezza Reale Carlo Felice, Duca del Genevese, in data del giorno dieci di questo mese, facciamo noto quanto segue:

E' proibito a chicchessia di ritenere cavalli, armi, vesti, *sakos*, od altre cose appartenenti alle Regie Truppe, siano esse state vendute, o smarrite, sotto pena di due mesi di carcere, ed inoltre di un' amenda di lire ottocento per ogni cavallo, e di lire cinquanta per gli altri articoli.

Rinnoviamo quindi gli ordini già dati per la consegna, e denuncia da farsi ai Sindaci nel termine di otto giorni, raccomandando particolarmente per incarico della prefata Altezza Sua Reale alli Comandanti delle Provincie, ai Sindaci, ed ai Carabinieri Reali di procurarne il pieno eseguimento.

Torino il 13 aprile 1821.

DE LA TOUR.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE

ORDINE DEL GIORNO.

Ci affrettiamo di far conoscere alla Regia Armata il seguente Rescritto di Sua Altezza Reale il Duca Del Genevese *a noi diretto, giunto poco fa da Modena.*

Conte Sallier de la Tour. I segnalati servigii resi da Voi nelle gravi e difficili attuali circostanze hanno intieramente corrisposto all' opinione che avevamo concepita de' vostri talenti, e del vostro zelo. Noi Ci compiacciamo pertanto nel darvi colle presenti un pubblico contrassegno della nostra stima, e del nostro gradimento. E' inoltre nostra intenzione che facciate tosto conoscere a quella parte della Regia Armata, la quale ha continuato, nonostante gli insidiosi maneggi di alcuni pochi faziosi, a conservare illeso l'onore delle nostre armi, la particolare soddisfazione con cui non cesseremo di rammentare e i leali sentimenti dimostrati da varii Corpi stazionati nelle differenti parti de' Regii Stati, ed il fermo ed onorevole contegno tenuto nella giornata degli otto del corrente aprile dall' Armata riunita in Novara, la quale con quella fiducia e quella superiorità che nasce dalla coscienza del ben oprare, fortemente si oppose alle insensate minaccie di uno stuolo di disperati ribelli, e sostenne in tale maniera anche agli occhi de' nostri Alleati generosamente venuti in nostro soccorso l' antica riputazione delle Regie Armate. Questo glorioso esempio sarà con grata memoria dei nostri posteri ricordato, e servirà a confermare in ogni tempo nei petti de' nostri guerrieri que' sentimenti d' onore, di fedeltà, e di ubbidienza alla legittima autorità, senza i quali la nobile professione dell'armi destinata ad essere l'ornamento ed il sostegno della società, ne diviene il flagello e l' obbrobrio.

Modena 11 aprile 1821.

CARLO FELICE

Torino li 14 aprile 1821.

Il Generale in Capo, Governatore Generale

DE LA TOUR.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

NOTIFICANZA

L'ordine delle cose essendosi, la Dio mercè, felicemente ristabilito ne' Regj Stati, giusta quanto aveva prescritto Sua Altezza Reale il Signor Duca del Genevese, le Autorità tutte civili, militari ed economiche debbono, come facevano per l' addietro, corrispondere, per tutti gli affari di Regio servizio, coi rispettivi Dicasteri, da'quali dipendono, senza rivolgersi perciò al Governo Generale.

Torino li 14 aprile 1821

Il Governatore Generale
DE LA TOUR.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

IL GOVERNATORE INTERINALE
DELLA DIVISIONE DI TORINO

Si ordina a tutti gli Uffiziali, che non sono quì stanziati, che non appartengono allo Stato Generale, e che non sono addetti alle Segreterie, ed Uffizi, di presentarsi dentro tre giorni al Comando di questa Piazza per ricevere gli ordini che loro verranno dati.

Dovranno pure presentarvisi nel detto termine i Bassi Uffiziali, e Soldati non appartenenti ai Corpi, che sono quì di guarnigione, e che si trovano isolatamente in questa Città senza esservi applicati ad alcun servizio, sotto pena di essere arrestati come vagabondi.

Torino li 17 aprile 1821.

DI CASTELBORGO.

Orecchia Segr.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

IL GOVERNATORE INTERINALE

DELLA DIVISIONE DI TORINO

La tutela della pubblica sicurezza esige imperiosamente, che pongasi un freno all' abuso introdottosi in questa Capitale di passeggiare per le strade con bastoni a punta ferrata, o che racchiudono de' così detti stocchi, ed anche con armi proibite.

Si richiamano pertanto all' osservanza le leggi tutte, e discipline esistenti su questa materia.

I Carabinieri Reali sono particolarmente incaricati di invigilarne l' esatto eseguimento, e di arrestare tutti coloro, che ardissero tuttora di contravvenirvi, onde la pronta loro punizione serva di pubblico salutare esempio.

Torino li 17 aprile 1821.

DI CASTELBORGO

Orecchia Segr.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

NOTIFICANZA

È stato determinato che ogni Ufficiale de' Corpi che furono disciolti, non potrà essere compreso in Livranza delle sue paghe, fuorchè dopo avere fatto risultare d' avere passata la revista nanti il Commissario, o Sotto-Commissario di Guerra viciniore al luogo del suo domicilio. Si considereranno Corpi disciolti le Brigate di Monferrato, di Saluzzo, di Alessandria, e di Genova per la Fanteria, ed i Reggimenti de' Dragoni del Re, de' Dragoni della Regina, e de'Cavalleggeri del Re per la Cavalleria.

Torino li 22 aprile 1821.

DI CASTELBORGO.

Orecchia Segr.

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

ORDINE DEL GIORNO

22 Aprile 1821.

SOLDATI!

Sua Altezza Reale il Duca del Genevese avendo nominato suo Luogotenente Generale in terra-ferma il Generale Conte Thaon di Revel, deggio informarvi voi tutti i quali foste già miei compagni d' armi, e di fatiche ne' dubbj e penosi giorni ora scorsi, che cessate d' essere sotto ai miei ordini.

Vi lascio con minor rincrescimento, persuaso, che vi mostrerete sotto l' illustre Capo a comandarvi prescielto, quali a me vi mostraste ognora Soldati obbedienti, e devoti al Re.

Così sarà sempre mio vanto l' avervi comandato, ed essere stato vostra guida sulla strada dell' onore, e della fedeltà.

DELLA TORRE

TORINO, DALLA STAMPERIA REALE.

ORDINE DEL GIORNO

INNO ITALICO.

Sorgi Italia: non odi qual grido
Fausto suoni dall' Alpi al Tirreno?
Sorgi alfin, che ribolle nel seno
De' tuoi figli l' antico valor.
Fu ben duro a' magnanimi spirti
Sospirar sul tuo crudo destino,
Ma all' idea del servaggio vicino
Il dispetto divenne furor.

Di ragion più che d' armi è munito
Il Poter del concorde desio;
Non v' è cor, non v' è braccio restìo
Se la Patria si deve salvar.
Sì, Fratelli, la Madre è in periglio:
Or d' Italia si tenta la sorte;
Servitude è più grave che morte,
Troppo è vil chi ricusa pugnar.

La Concordia vi guidi al cimento,
L' Onor solo costanza v' appresti.
Patria Italia! Quai nomi son questi,
Nomi sacri alla vostra virtù.
Vi precede sui Campi di Marte
Quella Fama che sempre cercaste,
Sulla punta già vola dell' Aste
La Vittoria che fida vi fu.

O Guerrieri già squillan le trombe;
Della pugna s' intuonino i carmi.
L' amor patrio vi segua tra l' armi,
Libertade v' insegni a ferir.
Non temete: decisa è la sorte
Se d' Italia s' avanzano i Bravi:
Una compra masnada di schiavi
È sol atta alle prede, o al fuggir.

Ritornate ladroni codardi,
Non son queste le sponde dell' Istro;
In mal punto destino sinistro
Vi guidò sull' Eridano un dì.
Il Ticin, ch' or sdegnoso spumeggia,
Ben rammenta altro secol più reo:
Chiusi i tempi, interdetto il Liceo
Empia legge già Roma atterrì.

Ma propizia all' Italico Fato
Ora in Cielo altra stella riluce;
Astro infausto, Cometa più truce
Pei tiranni giammai sfavillò
Frema pur minaccioso dal trono
De' scettrati Tarquinj l' orgoglio,
Che a frenar le perfidie del soglio
Il pugnale d' un Bruto bastò.

Degni figli di liberi Eroi
L' ardir stesso nutriamo nel seno,
Col girar delle età non vien meno
Quella fiamma ch' è madre d' onor.
Della Patria se intrepedi amanti
Vide Roma già nascere i Bruti
Nell' Italia or fian mille i temuti
Di gran braccio, d' impavido cuor.

Voi portate scolpiti sul brando
Dell' Onor, della Patria i diritti,
Voi guerrieri, le frodi, i delitti
Degli iniqui sdegnate punir.
Sì, mietete sicuri gli allori,
Che verdeggian nei campi di Marte,
Noi le insidie dei Cesari, e l' arte
Con altr' armi saprem prevenir.

Sì, costanza, concordia, Fratelli,
Non più guerre civili per Dio!
Voi, Voi stessi il nimico più rio
Cittadini nutrite nel sen.
Ogni sdegno, ogni mira seconda
Ceda a fronte de' patrii doveri,
Nè tra noi da Sinoni stranieri
Di discordia si sparga il velen.

Tu che Madre del Pubblico dritto
Scaldi il petto di liberi ingegni,
Tu, che moderi il freno de' Regni
Dove stabil posasti già il piè:
Se finora all' Eridano in riva
Ben sicuro non sorge il tuo trono,
Non temer, manca un Re, ma vi sono
I tuoi fidi, e d' un Popol la fè.

Della Legge Tutori, e Ministri,
Voi che primi sedete a Consiglio,
Padri, un Popolo avete per figlio,
Che s' affida alla vostra virtù.
L' onor vostro, la pace comune
Da voi sole, alme forti, dipende;
Tra i periglj, e le tristi vicende
I gran genii prometton di più.

Non temete d' avverso destino,
Di ragione voi siate custodi;
Siede in punta alla spada de' prodi
La diffesa dell' Italo suol.
Prima, i ferri che cercanvi a morte
Passeranno per liberi petti,
Della Patria sul rogo ristretti
Pugnerem finchè restivi un sol.

Così immoto sui curuli seggi
Stette un giorno di Roma il Senato,
E l' aspetto dell' ultimo fato
Niun de' Padri potè spaventar.
Ma impalmando le impavide destre
Libertade giurarono, o Morte:
Non prevalse la Gallica sorte
Perchè Roma non seppe tremar.

Nè fia ver che l' indegne minaccie
Or sgomentino un popol d' Eroi.
Chi è il Nimico? Un Giugurta: siam noi,
Cui di Patria fa grandi l' amor.
Madri, spose, fermate un istante;
Quest' esempio poi resti ne' figli:
Non piangete: Son cari i perigli
Quando parla la voce d' Onor.

Torneremo, ma cinti d' alloro,
Degni assai di più fervidi amplessi;
Padri, o sposi saremo gli stessi,
Ma saremo poi liberi alfin.
Patria! Oh nome!. Ma gridasi all' armi.
Cittadini le destre sul brando,
Avrem pace, il giuriamo, ma quando
Dell' Italia sia pago il destin.

Di un Genovese fra gli Arcadi
A. C.

Stamperia Faziola.

UN ITALIANO A' SUOI CONCITTADINI.

Popoli Subalpini e Liguri, la gloria della conquista, per quanto sia ammirata dal volgo, ben difficilmente è lodata dal saggio Filosofo, perchè il moto, e la guida di quella, per lo più, altro non è che una vana ambizione, ed una stolta superbia; ma la gloria di difendere sino all'ultimo respiro la nostra patria, di liberare i nostri simili dall'oppressione, il purgare la terra, e la società da mostri, e da esseri infetti e crudi, ella è ammirata e lodata anche dallo Stoico il più rigido; questa è quella gloria, alla quale il destino vi richiama, additandovi pur la bella Italia, della quale voi dovete infine stabilire l'alto fato, gloria a voi soli riserbata; e che niuno non seppe acquistare mai.

Infatti l'Italia, la parte la più bella, e la più illustre dell'Europa, dacchè non fu curata dai Romani Imperadori, restò oppressa e lacerata ora dai barbari, ora dalle fazioni interne, e fu divisa in Marche, in Contee, in Principati, e quante erano le divisioni, tante erano quasi nuove nazioni intruse.

Distrutti i barbari, una politica insana ed iniqua mantenne la divisione, e la fomentò con arte tale, che l'un Italiano odiava l'altro, e gli era nemico; e la sperienza assai ben dimostrò qual fosse l'oggetto di simile politica. Tutte le Nazioni straniere o avevano sperimentato il valore italico, o erano state costrette, mal loro grado, di ammirarne i prodigi; epperciò ambivano di divenire signori di questa Italia, madre di tanti Eroi; ma impresa sarebbe stata cotesta da non tentarsi, ed inutile pure, se l'Italia tutta era veramente Italia, ed una Nazione sola, perchè racchiude in se quanto le è necessario per sussistere, e per difendersi da chiunque d'assalirla tentasse; la natura stessa ebbe provvida cura di lei; lo compresero questi stranieri appieno; ed ecco perchè si voleva divisa, non solo in territorio, ma in interesse, e si fomentava anche malignamente un odio interno fra li popoli dei varj dominj, onde non potessero mai far lega per difendersi dagli oppressori.

Una serie di Governi ora crudi, ora imbelli piombarono l'infelice Italia nella ignoranza, nella desolazione, e nella miseria: ma, feconda essa di uomini illuminati e valorosi, si rialzò ben tosto con istupore sommo, e con dolore acerbo di quegli oltremontani, che si godevano di vederla finalmente oppressa affatto, e quasi annichilata; nulla di meno non potè mai scuotere totalmente il giogo della politica, e fu pur sempre divisa, ed i suoi lumi, le sue ricchezze, ed il suo valore non servirono, per lo più, che a Nazioni straniere, le quali, scaltre e finte, l'accarezzavano per ispogliarla nuovamente di tutto.

Un'Imperatrice saggia cominciò a rivolgere gli occhi su quella parte dell'Italia a lei soggetta, ed un Imperadore filosofo le sue mire e cure all'Italia rivolte pur anche aveva; ma varie circostanze fatte nascere forse dalla gelosia, e dalla cabala degli emuli suoi, e quindi la morte dell'Imperadore stesso, fecero andare a vuoto quel gran progetto.

Sorse l'Italia un dì, e pareva che un nuovo lucente astro si mostrasse nel suo cielo; ma colui, che ne prese il governo, fece veder troppo di non curarla, e poco si poteva in vero sperare da un tale, che affettava piuttosto di essere di altra Nazione, che Italiano; epperciò anch'esso la mantenne divisa, ed il Regno d'Italia non era che una larva.

Che più? Le ridenti sponde dell'Arno, il bel lido del Tirreno, e la immortale patria degli Scipioni, l'augusta sede del Sommo Rettor della Chiesa Cattolica, furono strappate dalla Italia, e riunite ad un Impero straniero.

Una stella iniqua trasse nei bei campi Esperj le squadre de' popoli boreali, e costoro si compiacquero della sua divisione, e terminarono di spogliarla, straziarla ed abbatterla.

Ora, abbandonata e tradita, questa misera Italia oppressa geme sotto il ferreo giogo di una Nazione, la quale non tende ad altro che a rovinarla ed annientarla; e basta essere Italiano per vederne la verità.

I Napoletani scossero il giogo del dispotismo, antico avanzo della barbarie, e nel mentre che seppero rispettare le leggi, il Sovrano, e la Religione, ristabilirono que' dritti e patti sociali tra la Nazione ed il Re, che non si sarebbero dovuti dimenticare mai. Ma l'Austria, la quale non altro conosce che il dispotismo, ed il suo giogo di ferro, vede di mal occhio questo politico cambiamento, si rode, si spaventa, e tenta di far valere l'unico suo diritto, il diritto dell'ingiusto, ma del più forte.

I Piemontesi però, questa così celebre Nazione Subalpina, seppero anch'essi, con egual rispetto alle leggi, al Sovrano, ed alla Religione, devenire ad un cambiamento politico, ed i Popoli Liguri, con eguale fermezza, costanza e moderazione, ben tosto a quelli si unirono; e per volontà e per amore Subalpini e Liguri divennero una Nazione sola.

Illustre e conto era già il vostro nome per l'Italia tutta, che ammira e lauda il valore, e la gloria di questi suoi figliuoli: il Piemonte e la Liguria sono pieni di monumenti, che testificano la vostra virtù; ed è noto alla Francia, alla Spagna, alla Germania, ed all'Oriente ancora quale e quanto sia l'animo vostro guerriero sì per terra, che per mare; e un dì ne tremò persino il fiero e potente Mehemet.

Ora, o Piemontesi, che già foste a buon diritto chiamati i prodi Custodi delle Alpi, e che per tanti secoli aveste a fieramente lottare contro le galliche invasioni, e contro l'ardire infesto di altre Nazioni e barbare, e agguerrite;

Ora, o Liguri, che il terror dell'armi vostre con indicibile valoré portaste un dì sino ai più remoti liti, e che per l'onor, la gloria, e la salvezza della vostra patria operaste sempre prodigi sommi, occasione propizia vi si mostra di rinnovare, e con maggior utile, le prove del vostro valore, e di acquistarvi gloria immensa, eterna. La misera Italia languente, e, rodendo i ceppi suoi, pietosa in atto a voi stende le sue mani, vi addita le sue ferite, i suoi lacci, e chiede da voi, prodi suoi figli, salvezza e libertà: ella è vostra madre; e che non deve un figliuolo alla sua madre? Non tardate: i vostri pensieri, le vostre mire a lei tutte dirigete; il vostro valore usate per lei; ed essa, madre giusta ed amorosa, chiamerà voi pure a parte de' suoi fasti, de' suoi onori, del suo lustro, e a voi renderà comuni le storie, le gesta, e gli allori degli antichi suoi figli, domatori delle Nazioni selvaggie e barbare, e conquistatori del mondo.

Alle voci di questa madre oppressa nè sordi, nè crudeli sarete per lasciarla in preda a' suoi tormenti: ella non attende che un vostro soccorso per iscuotere il giogo nefando, e per riunirsi, e non formar più che un Corpo, una Nazione; e ciò è vostro interesse pure; l'Italia unita non sarà più lo scopo delle rapine e devastazioni di popoli barbari e nudi, che scendono a bande a bande a spogliarla e rovinarla.

Popoli! La concordia, la moderazione, la sommessione alle leggi, ed al Sovrano, la venerazione alla Religione sono i cardini, e le moli di ogni più alta ed ardua impresa, e sono quelle, che la conducono ad un fine felice e glorioso; conservate voi queste virtù, e compirete la grand'opera; ed invano si armerà contro di voi la forza e rabbia dei vostri nemici.

Cerchino pure di spaventarvi in guise mille, vi minaccino pure; ma voi sempre fermi sarete nel vostro proposito, e gloriosamente lo condurrete a fine: poichè passò stagione, che il nome di Goti, Vandali, Eruli, e degli altri barbari poteva atterrire la Nazione Italiana; le vostre forze, e le vostre spade si provarono contro costoro, e lo sanno essi assai bene quanto siano terribili e taglienti; glielo rammentano ancora le floride campagne del Ticino, e di Guastalla.

Non vi lusinghino le fallaci loro promesse, arti sono di Sinone; rammentatevi quanto di essi vi potete fidare, col richiamare alla vostra memoria l'epoca fatale del 1794, del 1800, e del 1814. Amici sono costoro terribili tanto, quanto i nemici; il loro pregare è comando; ed il loro comando è il bastone; flagelli son essi delle terre e contrade, ove sgraziatamente pongono il piede.

Da fuggirsi son essi come amici, da rintuzzarsi e abbattersi come nemici; ed è facile la loro sconfitta: odiati da tutti, soldati mercenarj, che non operano che per forza, e quanto più audaci nei buoni eventi, tanto più codardi nei pericoli, e vili nelle sventure, ed inetti più ancora nelle sconfitte.

Voi, voi, Guerrieri Subalpini, e Liguri, conoscete voi stessi, da voi altro non si richiede, che nuove prove del vostro valore; rammentatevi degli Avi vostri, e di voi medesimi, e la vittoria precederà a' passi vostri, e avrete quella gloria, che solo unica sarà vostra di liberatori dell'Italia. Su dunque, o Popoli, la virtù, e la gloria siano gli sproni, e la guida ad un'impresa cotanto sublime, ed utile: i nemici dell'Italia sono i vostri, e odiando la madre odiano del pari i figliuoli; e non isperate mai di avere salda pace, e vera felicità, finchè l'Italia non è pienamente libera, e non forma, che una Nazione sola. Note già vi sono le vie tutte delle contrade Italiane, facile vi è l'impresa; non tardate, volate, mostratevi ai nemici, e per liberarla basta.

C. D.

GENOVA, dalla Stamperia Bonaudo.

„ Cavaliere De Candia. L'ottima condotta
„ dal Reggimento Cacciatori Guardie tenuta nelle
„ tristi vicende che in Marzo passato afflissero il
„ Piemonte, e le vive dimostrazioni di devoto
„ attaccamento da esso date all'augusto mio
„ fratello, sono per noi altrettanti motivi di una
„ verace soddisfazione, e nuovi titoli alla stima
„ ed all'affezione che già ben grandi avevamo
„ per codesta onorata Truppa, della quale ci
„ rammenteremo sempre con piacere di aver
„ avuto personalmente per molti anni il
„ Superiore comando. Mentre v'incarichiamo
„ di manifestare al Cav.re Mannu ed a tutti
„ gli ufficiali Bassi uff.li e Soldati che la compongono
„ questi nostri sentimenti ci è anche grato l'
„ attestare in particolare a voi la nostra benevolen=
„ =za, ed il conto in cui abbiamo l'inalterabile
„ Vostra fedeltà. E senza più preghiamo Dio
„ che vi conservi;

Lucca li 10 Giugno 1821.

Carlo Felice

Della Valle

Copie de la lettre de S. M. R. M. le Prince Charles-Felix au Senat de Savoie, au sujet du Manifeste du Sénat du 26 Mars dernier et de la lettre de même date.

Messieurs les Magistrats du Senat de Savoie.

Dans les circonstances malheureuses qui affligent notre Cour et désolent une partie de nos Etats; nous avons éprouvé une véritable consolation en recevant les témoignages de votre attachement, contenus dans la lettre que vous nous avez adressée, et dans le Manifeste aux habitans de la Savoie. Rien ne sied mieux aux dépositaires des lois et de la justice, que de tracer aux peuples le chemin de l'honneur, en leur faisant sentir que le premier devoir de la société est le respect et la soumission à l'Autorité Souveraine. Nous ne doutons pas que Votre noble exemple et vos sages conseils ne contribuent à affermir l'antique loyauté des habitans de ce pays, auquel notre famille

est liée par tant de souvenirs, et qui formera toujours l'objet constant de nos soins et de nos sollicitudes. Nous prions Dieu qu'il vous ait en sa sainte et digne garde.

Modène, 5. avril 1821.

Signé Charles Felix de Savoie.

Ordre du Jour.

Brigade de Savoie, la patrie se glorifie de votre fidelité; votre parfaite conduite, dans ces tems critiques et difficiles, est, en tout, digne des glorieux exploits de l'Escadron de Savoie et de sa célèbre bannière; Escadron qui, dans les tems les plus reculés de la Monarchie, combattit glorieusement sous le Grand Amé V, sous le Comte Vert Amé VI, et sous l'immortel Emmanuel Philibert. Le Régiment de Savoie qui succéda à cet Escadron, l'effroi des ennemis, fut employé à son tour dans les nombreuses

Guerres qui eurent à soutenir nos Princes, et se fit remarquer aux Journées de Staffarde, de Marsaille, de Chiari, de Lamporaldo, où ils firent prisonnier un Bataillon Espagnol; à Chateau-Dauphin, à la bataille de notre Dame de l'Orme, à l'affaire de l'Assiette, et dans les dernières Guerres, à St. Michel. Brave Savoie, c'est principalement les jours de bataille et sur le champ d'honneur que vous vous faites remarquer; mais aujourd'hui il faut ajouter la Couronne brillante de la fidélité aux lauriers de la Victoire.

Généreux Guerriers, la patrie qui vous reçoit dans son sein, vous remercie! La capitale qui vous fête, vous admire. Vos familles attendries versent des larmes de sensibilité et de consolation sur les palmes de Votre Gloire et de votre fidélité! Vos enfans aussi seront fiers de Votre noble conduite! ils s'empresseront de marcher sur le chemin de l'honneur que vous leur avez si dignement tracé.

Braves soldats de Savoie, j'espere que Votre

conduites dans la capitale, votre discipline, et votre tenue militaire seront en tout dignes de vous et propres à en imposer à la malveillance qui vous guette avec le criminel désir de vous tromper et de vous séduire, et que les projets des insensés échoueront encore, comme ils échouerent sous les murs d'Alexandrie où vous avez su résister à toutes les tentatives de la trahison.

Je vous annonce que les rebelles, au nombre de Cinq Mille, ont été dispersés, que la Junte Provisoire est dissoute, que la Cittadella di Turin évacuée est maintenant entre les mains de la Garde Urbaine, et que nous reverrons bientôt notre bon Roi.

Vive le Roi

Chambéry 21 avril 1821.

Lettera di S. M. alla Brigata
Granatieri Guardie.

Modena li 10. Agosto 1821.

Chevalier Vialardi. Lo zelo, e la devozione di cui avete fatto nuova segnalata prova nei giorni in cui scoppiarono le trame dei ribelli; la pronta cooperazione che animato dai medesimi sentimenti d'onore vi prestò il corpo degli ufficiali, la fedeltà dimostrata dalla massima parte dei sotto-ufficiali e soldati col respingere gl'insidiosi maneggi d'una perfida fazione, e col giungervi agli altri valorosi nell'onorato campo di Novara, danno a voi ed essi merito di distintissima lode, ed a Noi una ben gradita occasione di manifestarvi la piena nostra soddisfazione, incaricandovi di renderne in nome nostro distintamente partecipi gli ufficiali e i soldati della Brigata. La riputiamo degna di conservare l'onorato luogo, che ha nella nostra fanteria, e non dubitiamo che in ogni tempo avvenire non sia per essere gelosissima nel mantenerselo col porre in evidenza, che tutti ha in eminente grado quelle virtù che distinguono una leale milizia. Pieni di questa fiducia preghiamo Dio che vi conservi.

Carlo Felice

Lettera di S. M. al Regg.to Piemonte R.le Cavalleria

Modena 10. agosto 1821.

Cav.r Cacherano di Bricherasio. Siamo rimasti sommamente soddisfatti del vivo attaccamento, dimostrato alla Real nostra Casa dal Regg.to Piemonte Reale Cavalleria. La sua fedeltà ed i principi d'onore che lo guidano non sono mai venuti meno. Segnalate riprove esso ne ha dato e prima e durante e dopo il deplorabile sconvolgimento di cose accadute nel mese di Marzo. Si è perciò meritato un nuovo diritto alla particolare nostra benevolenza; e sarà sempre per noi un vero piacere l'attestargliela, come l'abbiamo già fatto pel passato, come lo faremo in ogni incontro per l'avenire, e come lo facciamo ora per vostro mezzo. Tanto più grato ci è l'incaricarvi di esprimere questi nostri sentimenti a tutti gli uffiziali, sotto uffiziali, e soldati del Reggimento da voi degnamente comandato, che sappiamo in qual pregio essi abbiano avuto il vostro esempio, e con qual lodevole emulazione abbiano voluto imitarlo. E nell'accertarvi personalmente della sovrana nostra grazia, preghiamo Dio che vi conservi — Carlo felice —

Lettre de S. M. à la Brigade de Savoie

Modene le 10. Août 1821.

Cher De la Pave. Pendant les événemens du mois de Mars dernier la Brigade de Savoie s'est conduite d'une manière si louable, qui après lui avoir fait connaître plus d'une fois notre satisfaction, nous éprouvons un véritable plaisir à vous charger directement de lui en renouveler l'assurance. Les preuves qui elle nous a données de son dévouement nous ont vivement touché, et lui ont acquis notre estime particulière. Dites aux officiers, aux sous officiers et soldats de ce corps, que nous nous rappellerons toujours la fermeté inébranlable qu'ils ont opposée à tous les efforts de la trahison, et l'ardeur avec laquelle ils sont tous accourus sous leurs glorieuses enseignes lorsque nous les y avons appellés. Dites leur que nous nous plaisons à reconnaître que la Brigade de Savoie qui s'est constamment trouvée à côté de ses Princes aux jours de danger, a dignement soutenu son antique réputation de fidélité et d'honneur, dites leur enfin combien il nous sera agréable en les revoyant dans notre Capitale de leur marquer de vive voix toute notre bienveillance, en vous assurant Cher De la Pave que vous y avez une part distinguée, nous prions Dieu qu'il vous conserve

Charles Felix

Lettera di S. M. alla Brigata di Cuneo.

Modena 8. Lug.° 1821

Conte Renaud di Falicon. La condotta della Brigata di Cuneo ne' recenti deplorabili avvenimenti che hanno afflitto una gran parte de' nostri stati di terraferma, ha degnamente corrisposto alla nostra aspettazione. Con tutta sua lode ha saputo valersi della opportunità del luogo dove era stanziata per mantenere intanto al suo sovrano quelle provincie di frontiera, e porgere un efficace mezzo di riunione alle truppe che hanno potuto arrivarvisi, e la cui presenza non era altrove necessaria. A tutti gli affiziali, sotto uffiziali e soldati, che compongono codesta valorosa e leale brigata, — manifestate la particolare benevolenza che ad essi portiamo. Le famiglie loro di quà, e di là delle Alpi conosceranno la piena soddisfazione, che ci venne recata da sì nobile condotta. Siano anche distinte lode a voi, che col massimo zelo vi siete adoprato a rendere vane le fallaci lusinghe dei traditori del Re, e della patria: ricevete le nostre congratulazioni.

Carlo Felice

Lettera di S. M. ai Carabinieri R.li

Modena li 9. agosto 1821.

Car.i Carasanti. Il Corpo de' Carabinieri ha chia=
=ramente dimostrato ne' mesi di Marzo, e di aprile
quanto valgano un forte ordinamento, una continua
vigilanza ed una stretta disciplina. Esso ha saputo
nel medesimo tempo sostenere i diritti della
Nostra Corona, e contribuire alla tranquillità delle
famiglie coll'opporre un freno all'audacia de' fazioni
e dei malevoli. Esso perciò ha varii nuovi titoli
alla nostra soddisfazione, ed alla R. benevolenza.
Anche in Savoja, Genova, Nizza e ne' campi di Novara
si è distinto per intrepidezza e per esemplare fedeltà.
La condotta di pochi traviati non può menomamente
oscurare l'onore del Corpo intiero. Ben note ci sono
tutte le circostanze, tutte le seduzioni che si
adoprarono, e tutte le insidie che gli furon tese.
Il fermo e lodevole contegno de' molti è anzi un
singolar merito agli occhi nostri, e di vero cuore ce
ne congratuliamo con voi che insieme cogli ufficiali ne
avete così gran parte. Esprimete per noi a questi ed a tutti
i Marescialli d'alloggio Brigadieri e Carabinieri, questi
sentimenti, e dite loro di quanto piacere ci sarà l'
incontrarli i primi alla frontiera de' Nostri Stati. Senza
più preghiamo Dio che vi conservi.

Carlo Felice

Lettera di S. M. al Corpo Decurionale di Torino. —

Modena 21. aprile 1821.

Magnifici Nostri Carissimi. L'espressione di fedeltà e di amore della Città di Torino. Ci è sempre stata in ogni occasione oltremodo gradita. Noi proviamo ora una ben dolce soddisfazione nel rispondere ai sentimenti che Ci avete ultimamente manifestati, confermandovi quanto vi venne già detto d'ordine Nostro dal Marchese Di Villermosa riguardo al pieno nostro gradimento per il fermo e diquitoso vostro contegno nelle passate disastrose vicende. Le provvide Vostre cure e la Vostra zelante attività in momenti così critici hanno essenzialmente contribuito a mantenere lo spirito di quiete e di concordia fra i Torinesi, ed a conservarli illesi da gravissimi danni. Questa savia Vostra condotta accresce presso di Noi il vostro merito; Noi ci compiaciamo di manifestarvene la Nostra parti=colare soddisfazione, e ad un tempo stesso il Nostro desiderio di appagare i Vostri voti col restituirci quanto prima nella Capitale, dove ci sarà grato di poter tributare all'altissimo in mezzo a voi i solenni Nostri ringraziamenti. Siate certi, che il bene dello stato formerà mai sempre il principale oggetto della paterna Nostra

sollecitudine; e mentre non possiamo dubitare della continuazione de' vostri sentimenti d'attaccamento alla Nostra famiglia e del Vostro impegno nel ravvivarli ~~ff~~ ieppiù nell'animo de' Vostri concittadini, Vi assicuriamo della parziale Nostra benevolenza, e preghiamo Dio, Magnifici Nostri Carissimi, che vi conservi —

Carlo felice.

Conte Sallier de la Tour; I servigii che avete testè renduti allo stato, e le prove di devozione che ci avete date, hanno accresciuto di tanto la nostra Stima e la Nostra benevolenza, che appena saliti sul trono. Noi Vogliamo attestarvela nel modo più segnalato, col crearvi Cav.re del Nostro ordine supremo dell'annunziata. Egli è con vero piacere che Vi — confermiamo questa splendida distinzione, rinnovellandola così nella vostra famiglia, la devozione e la fedeltà della quale verso la Nostra Real Casa sono state inemoribili, come noi non dubitiamo punto di poter in ogni occasione fidare sulle doti e qualità che vi distinguono così onorevolmente, e sull'impiego il più attivo de' Vostri talenti per la difesa della corona, e pel bene del Nostro servizio. Preghiamo Dio che vi conservi —

Reggio. 4. Maggio 1821.

Carlo felice.

Lettera di S. M. al Corpo Decurionale della Città di Genova.

Modena li 12. Maggio 1821.

Magnifici, fedeli, ed amati Nostri. abbiamo con vera soddisfazione ricevuto le proteste di fedeltà, e di attaccamento, che in nome del Corpo decurionale e degli abitanti della Città di Genova Ci avete rassegnato il dì 5. Cor.; e siamo persuasi che non dubbii attestati Ce ne daranno in ogni tempo, ed in ogni circostanza. Riserbandoci di ricevere nella nostra Capitale la Deputazione straordinaria dal Corpo decurionale incaricata di reiterarcele, vogliamo manifestarvi sin d'ora, che a quei sentimenti, da' quali desideriamo di vederli costantemente animati, corrisponderà sempre la nostra affezione verso i Nostri sudditi di Genova.

E senza più preghiamo il Signore che vi conservi.

Dat in Reggio di Modena li 12. Maggio 1821

Carlo Felice

Lettre du Roi a S. E. le Comte Des Geneys.

De Lucques le 7 Juin 1821.

Mon cher Des-Geneys; c'est avec beaucoup de regret que je cède enfin à vos instances réitérées de vous dispenser du Gouvernement de Pêmes que vous avez occupé jusqu'à présent d'une manière aussi louable, et ce n'est que pour l'intérêt que je prends au rétablissement de votre santé, et dans l'espoir que par là vous pourrez continuer pour longtems vos services, et particulièrement à la Marine R.le dont le commandement suprême vous est confié, que j'ai pu m'y déterminer. —

Aussitôt que vous serez relevé par le Major-Général Cher De S.t Sévérin que j'ai provisoirement destiné pour vous remplacer, vous pourrez partir de Pêmes, et vous devez être persuadé du plaisir que j'aurai à revoir un ancien et bon serviteur tel que vous, et le chef d'une famille qui a su se distinguer autant par son dévouement et sa bravoure, que par le nombre des victimes qui elle a perdu avec gloire au champ de l'honneur. — Je suis avec la plus parfaite estime et amitié. Charles Felix

165

169

170

45.

117